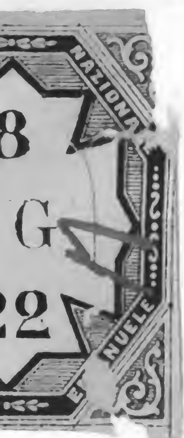

NAZIONA
8
G
22
NUELE

PREPARATIONE
DELL'ANIMA
Alla Diuina Gratia.

Doue con pretiosi ragionamenti l'huomo conosce se stesso, li doni riceuuti da Dio; il modo di essergli grato: e di volar'al Cielo:

DEL P. D. BENEDETTO Venetiano Camaldolese.

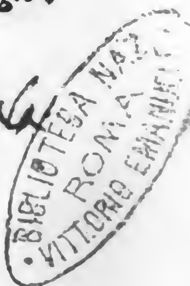
Di nuouo reuista, corretta, & ampliata.

Da D. Benedetto Pucci Camald.

DEDICATA
AL M.R.P.D. CIPRIANO
de Modonesi Abbate Camald.

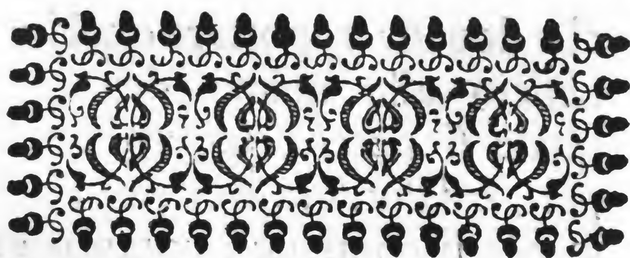
Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.





IN VENETIA, MDCVI.

Appresso Mattheo Quatri.



AL MOLTO R.P.D. CIPRIANO DE MODONESI,

ABBATE CAMAL-dolese.



SSENDOSI già data in luce del Mondo questa Operetta spirituale con fermo pensiero,

 che

che douesse apportare quel beneficio alle anime deuote, quale si poteua sperare dalla pia, e salutifera dottrina, che in essa si contiene: cotanto vi hà concorso il fauor di Dio, che per sua gratia à prò di quelli, che hanno con feruor di spirito gustata questa lettura, in molto più breue tempo, che non si pensaua, quella quantità, che allhora si fece stampare, è vscita dalle mani del Libraro, quasi inuisibilmente. Onde volendola io adesso di nuouo far imprimere, per sapere quanto venga communemente commendata, e desiderata da tutti, m'è parso douuto offitio, che come fatica partorita da vno de nostri Padri Camaldolesi

lesi

lesi, molto stimato à giorni suoi in dottrina, & in santità di Vita; poi reuista, lucidata, & ampliata da me pur Monaco Camaldolese; raccommandarla similmente ad vno de Prelati, e Pastori di detta Congregatione: E fra tutti gl'altri meriteuoli, e di ornatissime Virtù ripieni, hò preso la mira in Vostra Paternità Molto Reuerenda come quella, che hauendo riceuuto l'habito da vn Padre osseruantissimo, e di Vita irreprensibile, che lo diede à me ancora; & ella in tutto à lui tanto si assomiglia, mi si conuenga qualche poca di più relatione, e di confidenza presso di essa, che presso altrui: le cui honorate qualità, perche (la

Dio mercè) ſono manifeſte, non ſtarò adeſſo à celebrare, ſapendo io, che s'ella per ſua bontà iſcuſerà l'ardire, che prendo in queſto; non così forſe mi perdonerebbe, s'io mi ſtendeſſi à darle quelle lodi, lequali tanto via più rilucano in lei; quanto maggiormente ella con gentilezza, e con religioſa humiltà le uà tuttauia aſcondendo.

Degniſi donque Voſtra Paternità Molto Reuerenda riceuere in ſua diffeſa queſta ſeconda editione, che io le dedico; più aſſai corretta della prima; & aggradiſca in ſegno d'animo grato l'affetto mio cordiale, che le dimoſtro. Col qual fine le bacio la mano, augurandole da

Dio

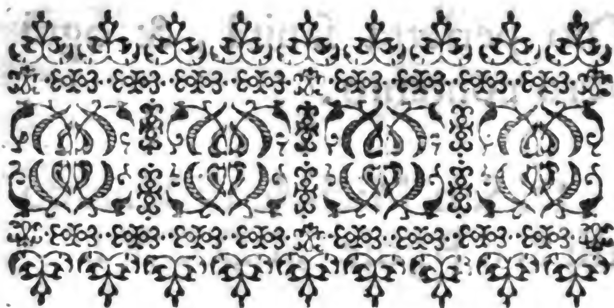
Dio perfetta ſanità, & ogni vero contento.

Di San Michele di Murano alli 8. d'Aprile MDCVI.

D. V. P. M. Reu.

Come figliuolo affett.

Don Benedetto Pucci.



ALLI BENIGNI LETTORI.

DON BENEDETTO PVCCI

Monaco Camaldolese.



SONO già paſſati anni ſettanta, che vn Padre de noſtri nominato Don BENEDETTO Venetiano a giorni ſuoi molto ſtimato in dottrina, & in ſantità

tità di Vita, diede alla ſtampa queſto ſuo Libretto di quel valore, quale ciaſcuno di voi (leggendolo) potrà giudicare, & eſſerne Cenſore. Venutomi poi alle mani, e fattami inſtanza da perſona religioſa, e molto dotta, che mi può commandare, che io lo voleſſi riuedere, riformare, e cauar fuori delle ſue antiche tenebre; per obedire, e per deſio ancora di rauuiuare queſto pretioſo theſoro à prò delle anime Chriſtiane, ho procurato metterui tutto l'affetto; & hollo in più luoghi accreſciuto, rinouato, & illuſtrato nella lingua, che hora ſi vede, di maniera tale, che ſe bene gli reſta il medeſimo nome, potrebbe agiatamente paſſar per vn'altro: non attendendo io in ciò à moſtrare eloquenza, ne bellezza di purgato ſtile; poiche quiui ſi tratta di acquiſtare ſpirito: ma veſtendolo di humili, e ſemplici locutioni, che aprino il puro, e germano ſenſo, che ui ſi conteneua. Hora (la Dio mercè)

cè) hauendo io fatto quello, che poteuano le mie deboli forze, vengo a presentarlo al Mondo con vna nuoua lettura molto più grata della primiera, e di questo mi assicuro, che ui si trouerà vna dottrina sana, e catholica, ristretta in breui, e pretiosi ragionamenti, che a poco, a poco scuoprono allo intelletto nostro il vero, ch'è il suo proprio oggetto, e mostrano alla volontà cieca per se stessa, mediante la diuina gratia vn chiaro lume per conoscere Dio, per volare al Cielo, e per fuggir l'Inferno; che è quel negotio, quale non ha emenda sopra tutti gli altri importantissimo.

E veramente qual lettura maggiore, più vtile, e più necessaria può hauere vn Christiano per le mani, che vedere in breue compendio, come riluca in se l'onnipotenza di Dio Creatore del Cielo, e della Terra, la sua indicibile sapienza, l'immensa sua bontà, la eternità, & la glo-

gloria; oltre tante altre ſue infinite perfettioni. Poi volgendoſi verſo ſe ſteſſo mirare il fine, perche da lui egli ſia ſtato creato, gli oblighi, che dee in queſta uita mortale: il premio eterno, che ne aſpetta nell'altra immortale, e le pene all'incontro, che peccando, gli ſono preparate.

Coſe ſono queſte, che ſi poſſono diſcorrere col penſiero, ma non è già poſſibile con lingua humana narrare l'utilità, il guſto, e l'allegrezza, che apportono mentre degnamente uengono lette, conſiderate, e ponderate da ciaſcuna anima fedele. Colui ſolo ſaprà parlarne, che le prouerà in ſe ſteſſo.

Vedrannoſi poi aggiunti in queſta Opera due miei Eſſercitij ſpirituali ſopra l'Obedienza, & Humiltà di Chriſto Giesù noſtro Redentore, mezzi efficaciſſimi, anzi amoroſiſſime fiamme per accendere i cuori noſtri a darſi alla mentale Oratione, & holli uolontieri dati in luce, non

tanto mosso da alcuni Padri litterati, che me gli hanno lodati, quanto per zelo, che hò hauuto, che sieno di giouamento a chi si diletterà di ragionar con Dio, & uedere qualche ordine da tenere per conoscerlo bene, che è la più alta, e nobile impresa, che dire, ò imaginare si possa: anzi è la Vita eterna; come ben disse San Giouanni Vangelista: Gratie rendino poi à Dio datore di tutti i beni del profitto, che ne faccino l'anime deuote, che spero non sarà poco, se frequenteranno questo unico, e potentissimo compenso a tutti gli nostri mali. Ma l'opera, come cosa spirituale a persona religiosa e benemerita del Monastero nostro di San Michele di Murano hò uoluto sia raccommandata: per sapere io, che niun presente più grato se gli poteua dare, che quello, che porta salute alle anime. Restami pregare ogni uno di Voi, uoglia aggradire da me in tutto questo più

l'affet-

l'affetto, che hò hauuto, che le picciole forze.

Di S. Michele di Murano il di 8. d'Aprile 1606.

TA-

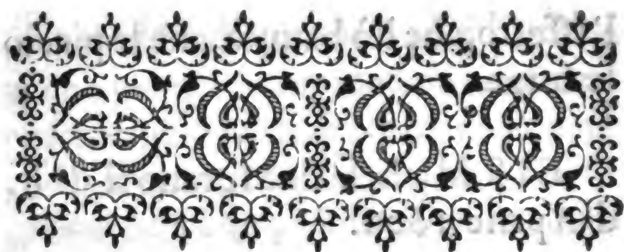


TAVOLA DEI CAPITOLI,

Che si contengono in tutta l'Opera.

Libro Primo.



Ome l'anima rationale sia stata creata da Dio per adotarla, e riceuerla per sua dilettissima figliuola a participare l'heredità dell'eterna beatitudine fol. 1

Come l'anima rationale deue essercitarsi per

si per venire alla cognitione di se medesima; e mediante questa a quella del suo Principio Dio onnipotente. fol. 3

Come l'anima rationale deue eßercitarsi nella consideratione del suo corpo; opera fatta dal sommo Dio. a. 5.

Come l'anima rationale si dee essercitare nella cognitione di se medesima per venire a quella di Dio suo Creatore. b. 7

Come l'anima rationale dalle cose sudette dee ascendere alla certa cognitione di Dio suo Signore, e Creatore b. 9.

Come l'anima rationale per le sudette considerationi deue ascendere nella vera cognitione di Dio suo Principio, e suo fine b. 11

Come l'anima rationale per le cose sudette conoscendo se steßa, & il suo Creatore, dee considerare quanto sia tenuta a seruirlo, & amarlo a. 16

Come

Come l'anima rationale dee offerire l'amore al suo Creatore Dio ch'è quel dono più gradito, e più conueniente che dare se gli possa a.20

Come niuna cosa creata è degna dell'anima rationale, laquale non dee amare ciò, che non habbia amore &c. b. 23

Come l'anima rationale è tenuta amando Dio, amare anco tutte le cose di Dio, ma in particolare l'huomo imagine di Dio b.26

Come ogni huomo e tenuto amare ogni altro huomo come se steßo a. 28

Come l'anima rationale deue diligentemente conoscere doue nasca l'impedimento in dare l'amor suo a Dio, che non è altro, che l'amor proprio b. 33

Come l'anima rationale deue considerare, che dall'amor proprio procedono tutti li mali, vitij, e peccati a.37

TA-

i

TAVOLA DEL

Libro Secondo.

Come l'anima rationale per le cose predette deue conoscere la miseria e perditione, nella quale si troua b. 40

Come l'anima rationale considerando l'obligo, quale suuole essere fra Padre, figliuoli, e fratelli può uenire in cognitione della rouina doue giace l'humana natura b. 45

Come l'anima rationale mediante il paragone fra il Padre, & il Figliuolo può conoscere non viuere come legitima figliuola di Dio b. 50

Come l'anima rationale per la consideratione della carnale fratellanza deue uenire alla cognitione della spirituale secondo l'anima b. 55

Come l'anima rationale deue per le cose già dichiarate uenire in questa consideratione, che gl'huomini quanto all'anima sono morti. b. 58

TA-

TAVOLA DEL Libro Terzo.

Come l'anima rationale deue diligentemente considerare quanto sia grande l'obligo suo per hauer offeso Dio a. 61

Come l'anima rationale deue conoscere Christo Giesù esser e il vero pagatore e sodisfattore per li peccati dell'humana natura b.66

Come l'anima rationale deue pigliar da Christo tutti li suoi bisogni a.70

Come l'anima rationale deue considerare, che in ogni Christiano sono tre generationi, secondo, ch'egli discende da tre principij, e quali b.73

Come l'anima rationale si accompagna col corpo, e con la carne in due modi, che gli danno morte, ma la carne di Christo gli dà Vita b.58

Come l'anima rationale deue considerare, che la carne di Christo è cagione del-

dell'Vnione, e dell'amore di tutte l'anime; ma la carne del primo huomo multiplicatasi in tuti gli huomini è cagione della loro discordia; e come dalla carne di Christo deriua ogni bene, così da quella del primo huomo ogni male b.85
Come l'anima rationale deue considerare ogni Christiano hauere vna nuoua obligatione uerso Dio, ch'è la redētione fatta da Giesù Christo a.90
Come l'anima rationale deue porre tutto lo studio nella morte e passione di Giesu Christo figliuolo di Dio b.93

TA-

Libro Quarto.

Come l'anima rationale deue credere alle parole di Dio simplicemente, non per altra ragione, se non perche egli è Dio Signor. a. 97

Come l'anima rationale deue udire, & amare la parola di Dio, poiche s'è degnato manifestare il secreto del cuore per utilità di lei stessa a. 100

Come l'anima Christiana deue nutrirsi, e riceuer Vita dalla parola di Dio: a guisa che il suo corpo si sostenta dalle cose create b. 104

Come l'anima Christiana con grande amore, e deuotione dee riceuere in essa il figliuolo di Dio a. 107

Come l'anima Christiana deue piantare nel suo cuore il figliuolo di Dio, e credere tutte le cose dette, & ordinate da lui a. 110

Come l'anima Christiana deue spogliare

re il suo intelletto d'ogni dottrina, e vestirlo di quella del figliuolo di Dio e spogliare la sua uolontà d'ogni amore, & riempirla di quello di Giesu Christo, non amando le ricchezze del mondo b.116
Come l'anima Christiana hà da spogliare la sua uolontà non pur delle cose esteriori di questo mondo; ma altresi dell'amore delli parenti, e darlo à Christo a.121
Come l'anima Christiana deue uestire l'affetto, e la uolontà sua delli commandamenti di Dio, se desidera piacergli, e non uiuere secondo il proprio parere a.124
Come l'anima Christiana deue fare al prossimo suo quello vorrebbe fosse fatto a se stessa, e non fare ad altri ciò non uorrebbe per lei. b.127
Come l'anima Christiana deue conoscere il bisogno, che hà di spogliarsi d'ogni amore, & ordinarlo in Dio solo a.130
Come l'anima Christiana deue rimuouere

uere l'affetto suo dalli diletti della carne, parlare con ogni simplicità, e fuggire le occasioni di peccare a. 133
Come l'anima Christiana conuersando col prossimo deue hauer cura del suo bene, e non giudicarlo; ma errando correggerlo con charità. b. 135
Come l'anima Christiana non si deue contentare di udire solamente la parola di Dio, ma fare ancora cō l'opra la sua santissima uolontà a. 137
Regola di far bene, e soauemente la sua meditatione. b. 139
Meditationi, & essercitij spirituali b. 142

Gloria sia a Dio onnipotente &c.

IL FINE.

Errori occorsi nella stampa.

Pag.	Lin.	Errori	Corret.
4	18	foste	fosti
8	18	opifico	opefice
15	2	obedisci	obedisce
19	4	liberalmente	liberamente
23	6	altro	và cancellato
26	7	hauare	hauere
29	17	mondo	modo
35	17	statura	natura
36	4	d'vno	l'vno
37	2	piacere	piaceri
62	10	libro	libero
66	2	tua	sua
77	17	conoscesti	conoscessi
88	8	moltiplicādoti	moltiplicādosi
94	8	eternalmēte	eternamente
118	12	mia	sua
132	3	conosca	contesa
132	6	pudette	predette
133	vltima	delettati	delettatati
105	22	sua fine	suo fine
105	22	da essa	da esse
109	16	sottometti	sottomettiti
145	13	dilettatione	dilettione
153	10	obientię	obedientię
163	11	obedirli	obedire
163	11	riceuerli	riceuere

COPIA.

GLi Eccellentissimi Capi dell'Eccelso Conseglio de X. infrascritti, hauuta fede dalli Signori Reformatori del studio di Padoua, per relatione delli doi à ciò deputati, cioè del Reuerendo Padre Inquisitor, & del Circ. & fedeliss. Secr. del Senato Gio. Maraueglia con giuramento, che nel libro intitolato Preparatione dell'anima alla diuina gratia composto dal Padre Don Benedetto da Venetia Monaco Camaldolese, non si troua cosa contra le leggi, & è degno di stampa, concedono licentia che possi esser stampato in questa Città.

Dat. die 11. Feb. 1605.

D. Santo Balbi.
D. Francesco Triuisan.
D. Piero Barbarigo.

} Capi dell'Eccelso Cõseglio di X.

Illustrissimi Consilij X. Secretarius
Bartholomeus Cominus.

1605. a 18. Febraro.
Reg. in lib. a carte 144.
Ant. Laud. offic. cont. Blas. coad.

PREPARATIONE DELL'ANIMA

alla diuina gratia.

LIBRO PRIMO.

Come l'anima rationale sia stata creata da Dio per adottarla, e riceuerla per sua dilettissima figliuola à participare l'heredità dell'eterna beatitudine. Cap. Primo.



Anima rationale da Dio ad imagine, e similitudine sua di niente creata, & entro il cuor suo eternamente fissa; sappi che essendo egli sommo, e perfettissimo bene, e nella cognitione, e nell'amore di se medesimo colmo di gaudio, beato, felice, sempre contento, e conoscendo, che se altri oltre lui lo potessero conoscere (mercè della sua

somma perfettione) grandemente l'amarebbono, & amandolo lo posse-derebbono, e possedendolo sarebbo-no lieti, beati, felici, sempre contenti, partecipi di esso, ch'è il sommo bene, e conoscendosi anco potente a produr re tali creature in essere, quali fossero atte à conoscerlo, amarlo, fruirlo, pos sederlo, e per la cognitione, e per a-mor suo diuenire perpetuamente bea te, con sommo diletto, & infinita cari tà si mosse; dopò la creatione de gli spiriti Angelici à crear te (ò anima ra tionale) acciò conoscendolo, & aman dolo tu potessi conseguire il fine pre-detto. Tu sei dunque creata per co-noscere il tuo Dio, amar lui tuo dilet to sposo, dilettarti, e riposare in esso, come tuo principio, & vltimo fine. Di niente fusti creata da lui tale, qua-le potessi intendere, e conoscere se stesso verità increata, e tutte le verità da lui create, e potessi anco amare la sua bontà increata, e doppo lui tutte l'altre bontà create, in quanto da esso

 sono

ſono dependenti; amarle dico per ſuo amore; di modo che nella cognitione della ſua verità, e ne l'amore della ſua bontà tu ſeco eſſer poteſſi perpetuamente beata. Ma perche niuno nō volendo, può eſſer beato; volle crearti di libera volontà, & volontaria, acciò volontariamente, e con libero giuditio ti inchinaſſi a conoſcerlo, ad amarlo, & a poſſederlo. Quindi però auuiene, che ſendoti tu (ò ingrata, e disleale anima) per il peccato da lui dipartita, e dato l'amore, che al tuo Creatore doueui, alla creatura, in eſſa dilettandoti, e lui ſprezzando, in cui ſono le vere delitie, & i veri piaceri; in molti luoghi della ſacra ſcrittura ei ti comāda, che à lui facci ritorno, & voglilo amare con tutto il cuore, con tutta te ſteſſa, con tutta la mente, e con tutte le tue forze, e doppo lui ami il proſſimo tuo, come te medeſima; affermando in queſti due commandamenti ſoli eſſere poſta tutta la legge, e tutta la perfettione chriſtiana; ſenza l'oſſer-

uanza de quali giamai potresti ricondurti a esso tuo vltimo, e beato fine; come l'Apostolo Paolo vaso di elettione ti fà sapere in più luoghi delle sue Pistole, e massimamente in vna scritta alli Corinti, doue amplamente potrai vedere, che quando tu non hauessi la carità; niuna cosa ti valerebbe per acquistare la vita eterna. Hora, che tu hai inteso l'ultimo fine, perche da Dio fosti creata; hauendogli volta te le spalle, & essendo diuenuta cieca, e tenebrosa, come quella, che hai perduto il tuo Creatore luce eterna, che illumina l'intelletto di ciascuno, che à lui si riuolge, apparecchiati d'udire queste mie parole con ogni affetto, e debita attentione E perche non è possibile, che senza conoscer Dio, tu lo possi anco amare, come veramente sei tenuta; poiche amar non si può cosa non conosciuta; e tu impiegata, & auiluppata nella cognitione, e ne l'amore delle cose create, conoscere non lo potrai, se prima non conoscerai te me

desi-

desima: comincia à discorrere bene sopra te stessa, e così mediante la cognitione tua ne verrai alla sua; & allhora poi lo amerai fedelmente, & amando lo ordinarai tutta la tua vita, e le tue operationi per piacere à lui tuo Creatore, tuo principio, e tuo vltimo fine.

Come l'anima rationale deue essercitarsi per venire alla cognitione di se medesima, e mediante questa à quella del suo Principio Dio onnipotente. Cap. II.

O molto cara, da Dio amata anima rationale, considera attentamente, e vedrai, che niuno saggio di questo mondo, quantunque perito, e bene instrutto artefice, in modo veruno può mostrare la sapienza del suo intelletto, e quello possieda entro di se, se non con qualche opra esteriormente fatta da lui, laquale vscita in luce, sarà subito lodato il suo ingegno, la sua arte, & il suo sapere, cosa, che se bene

per auanti fora entro di lui, non essen dosi prima con l'oprare fatta palese, non era conosciuta, commendata, ne amirata. Sono adunque l'opre, che fanno conoscere quale egli si sia il saggio artefice, però è vulgato prouerbio, che l'opra loda il maestro. Parimente essendo Dio eterno, eternalmente senza principio, e senza fine, potentissimo, sapientissimo, e perfettissimo nell'arte sua sempiterna, ma occulta, & inuisibile, volendo manifestare il suo sapere occulto, e secreto hà voluto farlo mediante l'opre: E tu se vorrai conoscere l'arte sua poderosa, e sapiente metteti à cōsiderarle, & indi verrai à comprendere il facitore di quelle. Mà perche tutto ciò, ch'è in essere, ò uero è Creatore, ò creatura; come ben disse il Vangelista Giouanni: Ogni qualunque cosa per Dio è stata fatta, e senza lui niente s'è fatto; tu, ò anima rationale, potrai conoscerlo in tre maniere; l'una conoscendo tutte l'altre creature, come

ope-

opere sue; l'altra conoscendo il corpo à te congionto essere sua fattura; la terza conoscendo te stessa di niente da lui in essere prodotta. Ti auuertisco però, e ti faccio certa; che mentre hauerai acquistata la sua cognitione, mediante la tua, e quella del tuo corpo; e maggior sarà quella, che di lui tu acquisterai, conoscendo te stessa, che conoscendo il corpo tuo; acquisterai insieme maggior diuotione, & amore verso la sua bontà per la cognitione di te medesima, che per quella del tuo corpo. Hor dimmi, quali delitie, credi tu, che sieno conoscere il tuo Dio? e quali ricchezze possedere il tuo vnico tesoro? O che gioioso piacere egli è amar colui, in cui consiste ogni diletto, ogni soauità, & ogni vera dolcezza. Non fu, ne sia giamai più di questa maggior abbondanza di gratie, di sufficienza, e di giubilo, con la separatione di ogni male. Perche tardi dunque venir da lui? che cosa ti ritiene? forse sono i peccati

tuoi, il mondo, i parenti, gli amici: sappi, che egli ha ſparſo tutto il ſangue per cãcellarli; ha più piaceri aſſai, che non ha il mondo; egli è il vero Padre di tutti, & amoreuoliſſimo à ſuoi amici. Vogli ò nò tutta ſei ſua; ſe viua ne vieni volontariamente, beata te, ma ſe morta ne verrai, e tratta per forza, guai a te. Conoſci (ò anima rationale) conoſci ti dico l'eſſere, e la conditione tua, come non fuſti ſempre, ma hora quale tu ſei in eſſere, viene da Dio, che ti hà creata, e non quando hai voluto tu, ma quando è piacciuto à lui tuo facitore. Da Dio haueſti principio, e di niente egli ti fece, e di ciò ſiene più che certa. Ne meno è ſtato tuo volere, ne tuo conſiglio, che foſte più in vn tempo, che nell'altro; ma tutto è ſtato giuditio, e voler ſuo; e quando gli è paruto, & ha voluto ti hà dato quanto a te ſteſſa, e quanto al corpo tutto quel l'eſſere, che hai. Dio tuo facitore ti compoſe, e ti ordinò, e ti formò, la ſua potenza ha potuto farti; la

sua sapienza ha saputo ordinarti; la sua bontà ha voluto beneficiarti, e crearti buona, Tu finalmente che sei opra delle sue diuine mani; suo figmẽto, e sua creatura; puoi auuerarti, che à lui tocca hauer di te pensiero, hauer ne cura, se però starai alla sua obedienza, al suo seruitio, & alla sua volontà soggetta: dico volontariamente per amore, perche non per altro libera ti ha creata se non perche liberamente, e nõ per forza vogli esser sua, & a lui obediente; ilche se farai nella presente vita con libera volontà, e con puro amore, meriterai per bontà sua, che egli nell'altra futura, & eterna ti riceua à perpetuo gaudio, & à felice quiete: doue in te stessa sarà l'opera sua da tutti i beati spiriti contemplata, a lui seguendone gloria, & honore, & a te beatitudine sempiterna.

Come l'anima rationale deue essercitarsi nella consideratione del corpo suo, opera fatta dal sommo Dio. Cap. III.

O Anima rationale considera attentamente il tuo corpo, fabricato da Dio con tanto artificio, & à te stessa vnito, e vedrasllo mirabilmente composto di vilissima materia, cioè di quattro elementi terra, acqua, aere, e fuoco, in che riluce merauigliosamente la sua diuina sapienza; e così composto di dette cose egli si nutrisce, e sostenta, ne altrimente viuer potrebbe, se non di ciò, ch'è stato fatto, come si vede per esperienza. La onde di terra formato, di cose terrene dalla terra prodotte ei viue, di biade, di herbe, di frutti, e di carne, d'acqua, d'aere, di caldo, e d'altre cose à lui somigliantí. e nódimeno di si vilissima materia egli è da Dio mirabilmente disposto, organizato, e sapientemente ordinato, sopra tutti gl'altri corpi del mondo.

Considera inoltre con quanta proportione, e con quale ordinanza, & vnione de membra egli lo formasse, e come artificiosamente sieno accompagnati; L'vno aiutando, e souenendo all'altro; Gl'occhi mirano la bellezza di esso; i piedi lo portano, e sostentano; gl'occhi gli mostrono la uia per doue camina; La bocca manda il cibo à tutti loro; i ministri di dentro lo compartono, e distribuiscono; Le mani l'aiutano nelle sue bisogne, e del continuo si affaticano, e lo seruono. Mira, e considera in cotesta mirabil fabrica dell'huomo, come dalla cima del capo fino a' piedi nulla trouerai in lui di superchio, nulla di mancamento, ò di emenda; di maniera, che stupirai d'opra si eccellente, e formosa, à Dio solamente possibile. Vedi poi; ò anima diletta; che perseuerando egli Creatore del tutto in essere sempiterno; hà nondimeno questo tuo corpo da tornare nella terra, con la quale fù da lui composto; e fabricato, mediante

diante la ſeparatione di te ſteſſa da quello. Hor dunque quando tu miri la terra, mirala come ſepolcro di quel corpo, che cotanto ami; Oſſerua parimente, che la terra, che ti è adeſſo sotto i piedi, in breue ſaratti doppo morte ſopra il corpo.

Conſidera appreſſo quanto per ſoſtegno di eſſo corpo tu ſij biſognoſa, e neceſſitata, poiche ſenza terra viuer non puoi, e ſe quella per commandamento di Dio non ti ſoſtentaſſe, e ſi apriſſe, viua col corpo tuo diſcendereſti nell'inferno: e ſe non produceſſe le biade, e gli altri cibi neceſſarij al corpo humano, ſareſti forzata violentemente morire. Attendi parimente le biſogne, che hai dell'aere, dell'acqua, e del fuoco, perche ſe l'aere non fuſſe, come potrebbe il corpo tuo reſpirare? e ſe l'aere foſſe per peſtilenza corrotto, la morte ne verrebbe? l'acqua quando mancaſſe, le immonditie come ſi lauerebbono? ſe il fuoco non ci foſſe, come ti ſcaldareſti, & vſereſti

resti di esso in altre necessarie occorrenze. Ecco come tu sei necessitata di cotante necessitadi, allequali Dio per sua sola bontà prouede, e tutte in essere conserua, commandando loro, che senza mai cessare sempre ti seruino. Il Sole, la Luna, le Stelle, e tutti gli altri corpi celesti, con tutti gli animali del mare, e della terra per amor suo non mancano di renderti obedienza, & il debito seruitio, senza lequali cose tu non potresti ne essere, ne viuere. Che più? Gli Angeli stessi ha voluto che ti accompagnino in questa vita. Dimmi dunque anima ben priua di dolcezza d'amore, come faresti tu se ti mancassero le mani, gli occhi, li piedi, e l'altre membra, ò vero le cose necessarie per viuere, e tutte l'altre creature fatte per tuo seruitio; non puoi certamente negare la diuina prouidenza; laquale ben considerata da te, mediante la cognitione dell'opre sue à beneficio tuo solamente operate, e quali per amore ti ha donate, uerrai
aper-

apertamente à conoſcere inſieme la ſua bontà verſo di te; e queſta farà, che tu lo ami vnicamente; onde poſſi riceuere ancora doni, e gratie maggiori, per lequali ſei ſtata creata da lui.

Come l'anima rationale ſi dee eſſercitare nella cognitione di ſe medeſima per venire à quella di Dio ſuo Creatore. Cap. IIII.

O Anima rationale dal Creator tuo grandemente amata, conſidera, e vedi gli effetti, e le attioni tue ſpirituali, che da eſſo deriuano, e da quelle, e dall'altre opere tue corporali potrai riceuer maggior lume di Dio, ch'è puro ſpirito; E primieramente attendi in te eſſer queſto atto, chiamato intendere, e volere; perche tu intendi ciò che ti è detto, ne potreſti intendere, ſe in te non foſſe l'intelletto, ne tam poco potreſti volere, ſe in te non foſſe la volontà. Nel medeſimo modo in te ſono queſti altri atti, & operatio

ni,

ni, che tu ami, temi, honori, ringratij, conosci li beneficij, laudi, adori, preghi, credi, speri, magnifichi, glorifichi, e benedici, tu ti allegri, ti attristi, & altri simili effetti, niuno delliquali potresti fare, se in te non fosse la potenza di amare, temere, sperare, honorare, & fare tutto il resto.

Pensa poi, e considera diligentemẽte, che in questo mondo colui, che fa qualche opera, la fa, & ordina à qualche suo vso, e fine, secondo l'intentione, che ha nel farla, dandogli la forma, che più gli piace per seruirsene, come richiede il suo bisogno. Onde tu vedi apertamente la chiaue altrimente esser fatta, che la sega, e che la casa; doue non ha altra ragione in tanta diuersità d'opere, se nõ che'l fabro di esse vuol seruirsi altrimente della casa, altrimente della chiaue, & altrimente della sega: conciosiache, altro sia l'habitare, altro il segare, & altro l'aprire la porta. Dio dunque tuo facitore hauendoti creata di niente,

come

come ſei, e poſto in te il ſapere, il potere, e le virtù che hai, ſi come tu conoſci eſſere opra delle ſue mani, coſi puoi ancora credere, che quanto ti ha dato, tutto è ſtato per il ſuo ſeruitio, acciò di te ſteſſa, e di ciò, ch'è in te poſſi ſeruirſi, come più gli diletta, e non perche tu facci à tuo modo; nulla coſa in vano, & in tuo danno. Laonde ſi come tutte l'altre creature à te inferiori, ſono da lui ſtate fatte per te ſteſſa, e per tuo biſogno, coſi quanto è in te hauendolo egli fatto per ſuo particolare, tu lo deui applicare, e reſtituire a lui ſolo tuo Creatore. Dimmi, chi ha da conoſcere la fattura ſe non il ſuo facitore? Et à qual altro fine Dio tuo Opifico ti ha dato l'intelletto, e la volontà; ſe non perche tu lo conoſca, e lo ami; hauendo tu potere di conoſcerlo, e di amarlo? Et à cui ſi ha da dare l'amore ſe non al ſuo Signore? E chi ſi dee temere, honorare, riuerire, ringratiare, & il ſanto nome ſuo magnificando adorare, ſe non il ſuo

Dio, à cui ogni laude, ogni gloria, ogni imperio, & ogni honore dalla sua creatura si conuiene.

O anima rationale in altrui non deui sperare, delettarti, allegrarti, cõsolarti, festeggiare, e giubilare se non in Dio solo tuo soprano benefattore. Deh quanto gli sei obligata per hauerti creata quando eri vn niente, e vita, e potere datoti da conoscerlo per tuo Creatore? Quanta dignità, e quanta gratia è questa poter sapere, e conoscere colui, che ti ha fatta ad imagine, e similitudine sua; imagine dico viuente, intelligente, amante, e libera, che puoi andare, stare, mouerti, à tuo piacere: Opera maggiore, più eccellente, più degna, più alta, più nobile, e sopra ogni altra magnificata, e nobilitata, à niuno altro fine da lui creata, se non per se stesso vltimo tuo fine; ordinata però all'eterno gaudio, che seco deui partecipare, seco stare, habitare, & viuere beata; communicandoti non pur tutti gli altri suoi beni,

mi, ma etiandio se medesimo; à cui sola ha voluto dare il nome di figliuola, e per tale nominarti & hauerti, volendo che tu lo chiami Padre tuo, ancorche tu non sij della sua natura; ma di niente creata, & à lui Creatore del tutto obligata.

Come l'anima rationale dalle cose sudette doe ascendere alla vera cognitione di Dio suo Creatore, e signore. Cap. V.

O Anima rationale perseuera nella passata tua consideratione, e uedrai, che la cagione per la quale Dio ha voluto habilitarti, che tu possi amare, non fu per altro, che perche egli solo è degno d'essere veramente amato; e non per altro pose egli in te che potessi intendere, e conoscere, se non perche solo lui è degno d'essere inteso, e conosciuto. Parimente perche egli è degno d'esser pregato, & adorato, laudato, glorificato, e benedetto,

detto, fece che tu poteſſi pregarlo, adorarlo, lodarlo, glorificarlo, e benedirlo, egli è ancora donatore, e vero riconoſcitore de beneficij, e fabro di opre merauiglioſe; onde hà voluto, che tu poteſſi anco conoſcere li beneficij, e moſtrartene grata, e poteſſi anco merauigliarti delle opre ſue merauiglioſe. Egli è parimente degno, che gli ſia creduto, & in lui ſolo ſi ſperi, e ſi confidi; perciò hà voluto, che tu gli habbi da credere, & in lui ſperare, & in lui ſolo confidarti. Per eſſere egli delettabile, anzi pieno d'ogni diletto, ſomma verità, ſommamente buono, hà voluto parimente, che tu poteſſi non pur delettarti, ma hauer anco deſio di conoſcere, e cercare la verità, & amare la bontà, cioè lui ſteſſo.

E perche egli è Dio, e può infinitamente beneficiare, donare, e gratiare, hà fatto, che tu poſſi infinitamente chiedergli beneficij, doni, e gratie, & ogni tuo biſogno, ò altre neceſſità ſi
della

della vita presente, come della futura.

E perche egli può senza fine satiare le voglie altrui, tu hai qualità di potere desiderare oltre ogni fine, acciò desiderando lui tuo Creatore, & il suo beneplacito, senza fine ti habbi da contentar satiando.

E perche egli è onnipotente, può riconoscere le cose buone, hà voluto darti modo da far bene; perche così facendo ti habbi da remunerare.

Egli è ancora giusto, e tremendo Signore, e può punire li peccati, e le cose mal fatte, per questo ti ha messa in libertà di poter peccare, e malfare, acciò così facendo, come Giudice giusto mostri in te la sua amabile giustitia.

Egli è ancora fortissimo Dio, e può perdonare, e solleuare altrui, e tu perche puoi peccare, e cadere più, e più fiate ha posto in te, che se a lui ricorrerai, chiedendogli perdono, ei ti habbi da solleuare, e perdonare tanto, quanto ca-

to caderai, e peccarai.

E perche egli è giustissimo, tu puoi esser rea, e peccatrice. E perche può, come peritissimo medico sanare gli infermi, dell'anima, e del corpo; tu puoi infermarti nell'una, e nell'altro. E perche è misericordioso, e le misericordie sue sono senza numero, tu puoi esser miserabile affatto.

In questa maniera anima rationale discorrendo, e diligentemente considerandoti entro, e fuori, contemplerai, e vederai Dio essere facitore d'ogni bene, tu soggetta ad ogni male: se però non riceui da lui la gratia sua, la quale trouando in te, doppo che sarai dal corpo separata; non ti condennerà, ma seco eternalmente ti farà beata, e contenta.

Come

Come l'anima rationale per le sudette considerationi dee ascendere nella uera cognitione di Dio suo Principio, e suo fine. Cap. VI.

O Anima rationale hauendo tu fin qui potuto vedere, e considerare le habilità, che Dio ti ha donate, a fine che tu lo ami, lo conosca, lo honori, lo temi, e lo serui, in quel modo, che sei obligata, e vuole, che tu facci, riconoscendo lui solo principio, e fine d'ogni tuo vero bene: sappi hora, (ò sua diletta fattura) che niuna cosa è degna d'esser amata, se non per qualche bontà sua, e doue in essa nó si troua bontà nessuno amore gli è douuto, e quanto più ella è buona, tanto ancor più si deue amare.

E perche niente è buono, se non in quanto Dio l'ha fatto partecipe della sua bontà, poiche niuna cosa si troua auanti fosse prodotta da lui in essere, seguita, che niuna cosa si deue amare,

re, se non per suo amore; dico inquanto partecipi di Dio, e quello più, che ha più parte della sua bontà. Essendo Dio adunque la prima e sola cagione de tutti li beni, come primo, solo, e sommo bene, deue esser amato, e preferito à tutte l'altre cose buone, e quelle in quanto da lui dependono, per amor suo deono amarsi, più, e meno, come più, & meno si vede hauer distribuito in esse la sua bontà, acciò ancor in questo la volontà tua si conformi con la sua: essendogli piacciuto, ch'una cosa più dell'altra sia partecipe di se stesso.

E perche Dio è sommo, & eterno bene; sommamente deue esser amato; e per esser anco purissimo bene, puramente senza altra compagnia ha da esser amato con tutte le potenze, quali ha poste in te, dico con tutta te stessa, con tutta la mente, e con tutte le forze tue. E perche egli è vn bene infinito, tu lo deui amare infinitamente. E non essendo buona niuna cosa, se non

per

per suo rispetto, niente per altro tu deui amare, se non per sua cagione, e per suo amore. Ma fra l'altre degne considerationi, per questa sola tu deui grãdemente, e spetialmente amarlo; cioè perche egli prima, e principalmente ti ha amata, ti ha dato tanti doni, fattoti tanti benefitij, e tante gratie, e l'essere tuo l'hai tutto riceuuto da lui con sommo amore.

Tu anima riceuesti habilità di temere, e Dio te la diede, perche essendo egli degno d'esser temuto, come onnipotente, in tanto, che niuno gli può resistere, ne prohibire l'effetto della sua volõtà, senza hauer bisogno di cosa alcuna; tu hauessi cagione da temerlo sommamente.

E perche egli è il primiero Signore, ne altri signoreggia che per sua cagione, & è solo Signore, che tutti gli altri signori lo deuono seruire, e temere, e veramente può chiamarsi il Signore; tu veramente l'hai da temere, seruire, e chiamarlo per quel Signore

che

che egli è. Ma qui auuertiſci, che per eſſer egli ſolo il Signore delle anime rationali, e niſſuno altro è tale; tu anima ſopra tutto deui tenerlo per tale, e come tale amarlo, temerlo, & honorarlo. Non ha però l'uniuerſo da lui creato potenza, ò ſignoria, laquale non gli ſoggiaccia, & ad ogni ſuo piacere, non cada, vogli, ò nò, nelle ſue diuine mani.

O anima rationale Dio ha poſto in te, che poſſi honorare, non per altro, che perche tu l'honori, come degno d'eſſere ſommamente honorato, e di ogni honore. Cagione potiſſima per laquale egli è degno di honoranza fra molte è queſta, che l'honore ſi deue a chi è il primo autore di qualche opera; & egli è tale, che auanti lui, non era coſa alcuna, anzi per lui ogni qualunque coſa è ſtata fatta, e ſenza lui niente è ſtato mai. Dio è il principio d'ogni coſa buona, e nulla è maggiore di lui; però principalmente, e ſopra ogni

altra cosa tu lo deui honorare, e riuerire.

E perche egli solo è primo principio per se medesimo, e niuna altra cosa è principio di se, e per se medesima; solo lui ha da essere honorato, e questa è sua sola proprietà, à cui si conuiene l'honore, e non ad altri, se non quanto può deriuare da lui, e per suo amore, e niun'altro è primo, ne principio, ne maggiore in cosa alcuna, se non per sua cagione.

E perche egli è sommo, & infinito principio, sommamente, e senza misura ha da essere honorato; e perche egli è verissimo principio, tu deui veramente, e di tutto cuore honorarlo. E perche egli è il primo principio di te stessa, da te primieramente, e principalmente gli dee essere dato honore, e gloria.

Tu sai anima rationale quali habilità hai riceuute da Dio di potere laudare, magnificare, glorificare, adorare, e tante altre, e tutto è stato

perche tu lo laudi, lo glorifichi, lo adori, e facci il resto, e la cagione per laquale egli è degno di tutto ciò, è perche ei solo è il facitore di cose lodeuoli, e come sommo, perfetto, e sapientissimo Dio, così sommamente, solamente, e perfettamente hà da essere magnificato, e glorificato, à cui solo spetta ogni laude, honore, adoratione, e gloria. E perche egli è l'artefice di te stessa, tu sei sua fattura, e da te specialmente hà da riceuere laude, honore, & tutto il resto.

O anima rationale se ad ogni huomo da bene (moralmente parlando) si deue prestar fede, molto più ragioneuolmente à Dio dourai credere, & alle sue parole, perche egli è tutta verità, & in lui non cade bugia. Per tanto hà posto in te, che possi credere, acciò gli creda quanto dice, e quanto promette pene per li peccatori, gloria, & honore per coloro, che obediscono alli suoi

commandamenti.

E perche egli è la prima, perfetta, e somma Verità, à lui tu dei credere primieramente, sommamente, e perfettamente. E perche infinitamente egli si allontana da ogni bugia, ne può ingannare, ne esser ingannato; tu senza mai punto dubitare infinitamente gli deui credere, e prestare ogni fede.

O anima rationale creandoti Dio di niente, come già hai inteso, ti diede habilità da sperare, e confidarti, acciò in lui solo, che à tutti è fedele, tu sperassi, confidassi, e ponessi ogni tua speme, e confidenza; poiche essendo egli tuo facitore, potente, & amoroso, vuole, e sà aiutarti, saluarti, darti doni, gratie, e gloria eterna: Onde da lui solo deui sperare ogni bene, ogni salute, & ogni tuo bisogno. Niuno altro è bastante à souuenirti, se non per sua gratia, e virtù, & egli è colui, ilquale muoue ciascuno ad operare il bene, che

egli fà, che ſenza eſſo nulla ſarebbe di buono. Riposati dunque, & quietati in lui ſolo tuo Signore potente, ſapiente, e beneuolo.

O anima rationale, quando Dio ti creò haueſti habilità di obedire: ma perche l'obedienza ſi deue al ſuperiore, & egli è ſuperiore à tutti gli ſuperiori, à lui deui ſopra ogni altro obedire, e di tal maniera lo deui fare, che niuno contra li ſuoi comandamenti hà da eſſere obedito; ſe bene per ſuo amore tu deui eſſere obediente à maggiori, doue però non repugna il ſuo volere. E perche egli è ſoprano ſuperiore, tu hai da obedirlo in tutte le coſe, oltre tutti, col cuore, con la bocca, e con l'opre. Felice per certo obedienza di colui, ilquale nella ſua intentione altra mira non hà in queſto, che il puro beneplacito di Dio, e quiui fiſſando il cuore, non mira à chi gli cõmanda, ma à quello, che gl'è cõmandato, di modo, che nel bene, e nelle

cose buone ancora alli cattiui superiori obedisci per suo amore, e nelli commandamenti illeciti fugge quanto puote. Attendi adunque ò anima rationale, ad obedire alla diuina volontà, e non all'humana fragilità, e quando questa ti sia commandata, à tanta maestà, come ella è, non farai resistenza; ma humilmente abbracciala; acciò per la via della Verità, ritorni à Dio, donde sei deuiata, e per l'obedienza raffreni la superbia, che ti hà resa inobediente, e resistente al tuo benignissimo Creatore.

O anima rationale ti lascio con questa conclusione, che per obedire da Dio sei stata creata, e non per commandare, suddita fatta sei, non superiore, di niente hauesti l'essere, & in niente tornaresti, se Dio non ti conseruasse, onde à questo tuo niente deui sempre mirare, e pensare, uestendoti d'humiltà, vera, e regia strada per salire al Cielo.

Come

Come l'anima rationale per le cose sudette conoscendo se stessa, & il suo Creatore, dee considerare quanto sij tenuta à seruirlo, & amarlo. Cap. VII.

O Anima rationale à Dio ben cara, già per le cose predette ti hò manifestato, che tu sei sua fattura, & egli è il tuo facitore, già conosci quello, che deue l'opra al suo artefice, già ti conosci serua, e suddita, e sai quello è tenuto il seruo al suo Signore, già tu vedi hauer riceuuto da lui quanto hai, e quello sia tenuto il beneficiato al suo Benefattore, e già chiaramẽte ti è manifesto, come egli hà posto in te tutte quelle habilità, con le quali puoi sodisfare à gl'oblighi, e debiti tuoi; che seguita se non che tu se non gli dai tutte le cose, che deui, non sarai punto iscusata, potendogliele dare per le habilità, quali ei ti hà donate. La onde

principalmente tu deui amar Dio, honorar il tuo facitore, obedire al tuo Signore, essergli serua fedele, e tutte l'altre cose fare, le quali di sopra puoi hauere intese, come fattura delle sue diuine mani; e queste obligationi, come à lui si deono per tanti degni rispetti, così le cagioni sono innumerabili. Ma perche fra l'altre molte sue creature, tu sola sei anima rationale, e puoi conoscere essere opera delle sue Sante mani, cosa che non conoscono quelle, lequali non hanno il dono dell'intelletto, hauendolo tu, e conoscendo le cose riceuute, conoscer deui ancora tutti gl'oblighi tuoi.

Hora sappi, che se tu per esser da Dio di niente creata, e per hauerti egli vnito il corpo, e tutto il mondo per tuo amore creato, e per le virtù, & altre doti, che ti hà date, tanto conosci essergli douuta, quanto più gli dourai per rispetto dell'amor suo occulto, e secreto, amata da lui

auan-

auanti, che ti creasse? E se tanta obligatione ti è cresciuta per la grandezza di tanti beneficij, e doni esteriori, & interiori, che ti hà fatti, quanta maggiore sarà quella per l'intenso amore, & affettuosa volontà, con laquale ha voluto dotarti, e donarti tante gratie, non hauendolo mosso à ciò se non il suo puro amore.

Anima rationale considera, e vedrai, che due principalissimi sono i doni riceuuti da Dio: Vno visibile, e manifesto, & è questo mondo, insieme col tuo corpo, e le tue parti. L'altro inuisibile, & occulto, ch'è l'amor suo verso di te, colquale ha creato il tutto. Laonde la prima cosa, ch'egli ti ha data è stato l'amore, perche se prima non hauesse amato, non haurebbe fatta, ne donata cosa alcuna. Ma perche questo suo primo amore è occulto, & inuisibile, pare forse, che non sia reputato dono, e pur egli è tale, anzi egli è la radice,

dice, & il fondamento de tutti gli altri doni, quali hanno hauuto origine dall'amore. Dirotti di più, che gl'altri doni, eccetto questo amore, non sono, che segni d'amore, iquali dichiarono, e mostrono questo primo occulto, & inuisibile; conciosiache i doni si possono mirare: ma questo amore non si vede, ben si manifesta, e risplende in essi doni, non altrimente, che'l fumo, doue si vede, come senza dubbio mostra esserui sotto il fuoco, così i doni esteriori manifestano il cuore, e l'amore occulto di Dio.

E quantunque questo amore sia il primiero dono, ch'egli ti ha dato per essere nondimeno occulto gl'altri doni rilucano, e vanno auanti; da quali si comprende quanto, e quale sia stato il secreto amore, che l'ha mosso à donare. Hora se tu vorrai discorrere per questi doni, che hai riceuuti da lui, essi ti faranno la strada, e la scala da salire all'amore, che eter-

eternamente ti ha portato, doue conoſcerai dalla quantità, e nobiltà loro la grandezza, & eccellenza dell'amor ſuo verſo di te, che ſei la coſa da lui più amata, per laquale tutte l'altre create, ſono ſtate da eſſo amate per tua cagione, in tanto, che tu puoi affermare, che nell'uniuerſità delle ſue creature, nulla coſa amò ſenza te, hauendo fatto il tutto per tuo amore.

E perche ſopra tutte le creature t'ha eſſaltata, ornata, e dotata, e quanto a te ſteſſa, e quanto al corpo tuo, ſeguita che ſopra tutte loro, e prima di loro tu ſei ſtata amata da lui.

E perche l'amor ſuo, ch'è ſtato vn dono ſuo (dono però occulto, e ſecreto) ſupera, & eccede ogni creatura; e tutti li doni creati; in darloti ha moſtrato ſtimarti ſopra gl'altri.

Eſſendo etiandio l'amor ſuo verſo di te puriſſimo, veriſſimo, ſecuriſſimo, e liberaliſſimo, datoti ſenza meriti tuoi, per hauerti egli amata

auanti che fosti in essere prodotta, ne da te hauendo riceuuto cosa, per laquale ti douesse cotanto amare, e beneficiare; ma tutto è seguito per sola sua bontà, e pura liberalità, tu ancora maggiormente sei obligata al tuo liberalissimo Signore, e Dio per questo amore portatoti auanti fosti in essere, che per tutti gli altri doni riceuuti fin qui, e che sei per riceuere nell'auuenire.

Considera adunque attentamente questi beneficij tanto grandi, e l'amore singolare, che ti ha portato antecedente ad ogni altra cosa, e quanto più trouerai essere immenso l'obligo tuo per tanti rispetti, tanto ancor più si dourà moltiplicare per l'amor suo secreto, ilquale è infinito, come egli è tale. E dimmi se sai, che cosa si può trouare più eccellente di Dio? Che cosa più potente dell'amor suo? qual più nobile, ò migliore di esso?

Considera finalmente anima ratio-

tionale la indicibile necessità, che tu hai di riceuere questi doni: e vedrai, che quantunque egli volontariamente, e libaralmente te gl'habbia dati, oltre l'amor suo, tu nondimeno nou poteui farne senza; anzi vogli, ò nò, sei forzata continuamente riceuerli da lui, che se pur vn minimo momento di tempo ei mancasse di darteli, non potresti durare nell'essere, che sei. Ricusa se tu puoi di non volerli, e dì: io non ho bisogno di terra, d'aere, di Sole, posso viuere senza questi doni, non hò che fare più di cose tali, ne di questi benefitij, e vedrai, come faresti se tu non gli hauessi: anzi se egli non ti mantenesse, e conseruasse in essere, tantosto torneresti in niente, a guisa che di niente fosti formata.

Hor donque hauendo tu sommamente bisogno di Dio, e non potendo mantenerti senza esso, & essendoti necessarie le cose predette, & hauerle non è possibile da altri,

tri, che da lui, tu però a lui solo, e non ad alcuno altro sei grandemente obligata, come a quel benefattore, che sempre lo troui prontissimo, e non ti manca mai, ne ti abbandona nelle tue continue necessitadi.

In somma hora, che tu puoi conoscere l'obligo tuo, dimmi come corrisponderai a tanti debiti, & a seruire vn Signore tanto grande tuo benefattore, donatore, e conseruatore? Nulla tu hai in te, che suo non sia, ne fuori ancora, che tutto ti ha donato lui; rispondemi, e considera diligentemente se cosa dar li puoi, che gli aggrada; il che si vedrà nel seguente capo.

Co-

Come l'anima rationale dee offerire l'amore al ſuo Creatore Dio, che è quel dono più gradito, e più conueniente, che dar ſe gli poſſa.

Cap. VIII.

O Anima rationale di ſingolare amore da Dio diletta, conſidera diligentemente le due ſopradette coſe; vna l'amore ſuo; l'altra li doni, che da eſſo procedono, li quali à pieno manifeſtano il ſecreto del cuore amante; la primiera coſa dunque datati da Dio è ſtato il ſuo amore, doppo ilquale ſono ſeguiti i doni riceuuti, di tutto ſendone miniſtro eſſo amore.

E perche l'amore ricerca amore, e l'amore domanda eſſer riamato, ilche è propria natura dell'amore, nè per altra ſtrada, ò per altro modo ſe gli può ſodisfare, ſe non amare eſſendo amato, è neceſſario donque per amore rendere amore, & amare, chi

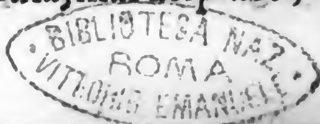
chiama. Hora perche l'amor suo è stato il primiero dono ch'egli ti hà dato, dal quale è proceduta ogni altra cosa riceuuta da lui; tu per debita corrispondenza, innanzi à tutto gli deui dare l'amor tuo, et amarlo, e successiuamente per l'amor che gli porti dargli l'altre cose, dico la seruitù, l'honore, e l'osseruanza dei suoi commandamenti, e così verrai à corrispondere al tuo Dio conueneientemente, & ordinatamente, che altramente facendo non vi sarebbe ordine, ne proportione, il che à lui non piacerebbe; perche egli, il quale è somma sapienza; non si compiace di cosa alcuna inordinata.

O anima rationale stà bene auuertita, e vedi, che si come l'amor di Dio è liberalissimo, senza comparatione pretiosissimo più de gl'altri doni esteriori riceuuti da lui, anzi gli supera senza fine, così ancora riceuendo egli l'amor tuo liberale, e volontario senza comparatione è

più

più nobile, più pretioso, e più amabile di qualunque altra cosa, che tu gli potessi dare, ò fare. Pero volendo tu corrispondere all'amor suo, il tuo verso di lui dee essere libero, spontaneo, e pieno di allegrezza, & hauendo già saputo, che la radice, & il fondamento, perche tù lo deui amare, è perche da lui sei stata primieramente amata; se altrimente facesti, e non gli desti il tuo primo amore, & il primo luogo, non sarebbe conueniente retributione, ne buona corrispondenza, e perciò à lui non fora grato.

O anima rationale considera in oltre, che l'amore di sua natura piace per se stesso à tutti, & è amabile, & è per se, e da se accetto; per se, e da se giocondo, dolce, e grato; in tanto, che niuna altra cosa pare che piaccià senza amore; Il timore, l'honore, e gl'altri doni senza amore non sono aggraditi; L'amore sempre è grato, mai si ricusa, mai dispiace; Onde sia alcu-



alcuno quanto si voglia potente, ricco, e pieno d'ogni bene, sempre desidererà esser amato; e quantunque Dio sia potentissimo, ricchissimo, colmo d'ogni bene, vuole nondimeno esser amato, ne già mai ricusa l'amore delle sue creature. Mira adunque quanta gran cosa sia l'amore, il quale da se stesso tanto è accetto; Tù però deui così pretiosa, e grata gemma consecrare al tuo Dio, tuo Principio, e tuo fine; poi che hai il modo di poterlo fare.

O anima rationale considera bene quanta sia la dignità, il valore, e l'eccellenza dell'amore; per il quale, e col quale tu puoi corrispondere à tanti debiti, che hai; rendendo a Dio questo solo per contracambio. Impero che se Dio tuo teco si adira, tù non ti adiri seco, ma più tosto lo temerai, e ne haurai spauento: e se Dio tuo Signore ti riprende, tu non oserai riprender lui; se ancora come tuo Giudice ti giudica, non però sarà

egli date giudicato; ma se trattiamo dell'amore, vedrai il fatto molto diuerso; perche amando puoi ben tu amare; e Dio altro non vuole, che essere da te amato.

Et auuenga, che tu non possi, come Creatura limitata, e finita amare tanto, quanto fà Dio, che è vn bene infinito, anzi se tutta ti conuertesti in amore, nulla sarebbe, rispetto all' amor suo verso di te; il quale è senza misura, e senza fine, e supera di gran longa il tuo, ancorche fosse grandissimo. Tù nondimeno lo deui amare con tutto il cuore, con tutta te stessa, con tutta la mente, e con tutte le forze tue, & amarlo con puro, e sincero cuore, perche come l'amor suo verso di te è purissimo, santissimo, e mondissimo; così vuole egli, che il tuo verso di lui sia altretanto puro, casto, e santo; altrimente non vi sarebbe la debita corrispondenza, e somiglianza; anzi sarebbe cosa indegna per purissimo amore, rendergli

amor

amor'impuro, e corrotto. Quindi tu puoi esser chiara, come per via d'amore solamente tù puoi corrispondere, e farti simile a Dio, bene inestimabile & infinito; ilche à nessuna altra Creatura in questo mondo è stato concesso; Hor mira quanto nobile sia l'amore, che ti fà essere simile à Dio.

Vengo adesso à reassumere in vno quello che hò detto per innanzi; acciò ne ritenghi maggior memoria. Tù anima sei opera delle diuine mani, e Dio è il tuo facitore; il quale quando ancora tù non eri, ti hà dato l'essere di niente, e non solamente ti hà creata, ma fattoti il corpo, e datoti quanto hai, e per amor tuo ha fatto ancora tutte l'altre creature; La onde tutto ciò, che tu hai, e quello che puoi; riconoscendolo da lui, a lui parimente sei obligata, e tenuta quanto deue la fattura al suo facitore.

E perche essa fattura deue amare,

re, temere, lodare, & honorare il ſuo facitore; tu potendo fare tutte queſte attioni per le habilità, che ti ha donate, deui amarlo, temerlo, lodarlo, & fare tutto il reſtante; ne ad altri ſei tenuta, che à lui ſolo altro. Ma qui ti conuiene eſſere cauta; che per eſſere il tutto fondato nella radice dell'amore, primiero dono, riceuuto da Dio; il tuo debito principale è dargli l'amore, col quale ne viene il reſto; che gli deui: cioè il timore, l'honore, la laude, l'obedienza, ogni fede, e tutto ciò, che t'è poſſibile, e fattibile: Et auuertiſci bene, che non baſta dargli ſolo l'amore, ſe non gli dai ancora le altre ſudette coſe; quantunque primieramente lo deui amare; in queſto ſolo facendoti ſimile à lui, ilquale è amore; ma egli non è già timore, ne honore; perche non teme ne honora, ne obediſce à veruno, ne ſpera, ne deſpera, ma perche egli è tutto amore, ama sì, e vuole eſſer amato, accompagnando l'amore,

che primieramente hà da essergli dato col timore, con l'honore, con la laude, e con il resto, come tù hai vdito.

O anima rationale apri le tue orecchie al mio parlare amoroso, acciò amando il petto tuo diuenti fuoco, ch'arda d'amore; così facendo sodisfarai al tuo bisogno, e conseguirai la tua salute.

Come niuna cosa creata è degna dell'amore dell'anima rationale; La quale non deue amare ciò, che non habbia amore; O hauendolo non sia del suo più nobile, e migliore.

Cap. IX.

O Anima rationale considera attentamente, che essendo l'amor tuo libero, e spontaneo, vn dono nobilissimo, e degnissimo che hà forza di cangiare la tua volontà nella natura, e nel dominio della cosa amata; di maniera, che quello, che tu ami, do-

domina, e signoreggia essa volontà; bisogna per rettitudine di giustitia auuertire, che'l superiore non sia dominato dall'inferiore, e l'amore tanto potente non facci questo errore. Hora perche la volontà tua è di sua natura intellettuale, e spirituale, di gran longa superiore ad ogni cosa corporale; seguita di ragione, che ne il corpo tuo, ne gl'animali, ne oro, ne argento, ne sole, ne luna, ne terra, ne elementi: ardirò dire ne cosa creata dall'amor tuo; rispetto al poter che hà, degna ne sia; La ragione è questa, che niuna cosa, che sia vguale è degna di signoreggiare ad vn'altra vguale a lei; e se cosi è vero, la volontà tua, e la volontà altrui creata, in qnanto ch'è creata, & è vguale alla tua, niuna da se è degna dell'amor tuo, perche haurebbe dominio della tua volontà vguale a quella altrui.

Dunque solamente è degno, e conueniente, che la cosa superiore,

e maggiore ſignoreggi, e domini l'inferiore.

E perche ſolo Dio Creator tuo è ſuperiore della tua volontà, e migliore aſſai di quella; & egli ſolo è degno di ſe ſteſſo, e del tuo amore, tu per natura di eſſo amore puoi reſtare ben certificata, ch'egli ſolo ſia degno d'eſſer da te amato, e della tua volontà; e nulla altra coſa ſia degna del tuo amore.

O anima rationale nota bene; Tu non hai coſa veruna, che ſia tua, perche te ſteſſa, & ogni altra coſa hai riceuuto da Dio; & è ſua di ragione; ſolamente ti reſta l'amore, ilquale è vn dono primiero, che veramente è tuo; perche la volontà, che ti ha creata non ha altro, che ſia ſuo, ſe non eſſere libera, e di poter amare; però l'amor tuo puoi dare a chi ti piace; ch'è vn dono libero, e dandolo, tu doni tutto ciò, che hai del tuo, ne altro ti rimane.

Ma perche non pare giuſto, ne

con-

conueniente, che la tua volontà dia quanto ha, e nulla cosa per se ritenga, e donando ella l'amor suo, & amando, ben è honesto riceuerne amore, & essere riamata; poiche, come già s'è detto, l'amore richiede amore, e la volontà non si cura se non dell'amore, ch'è il suo bene, segue che nessuna cosa sarà degna di esser amata da te, ne dell'amor tuo, se quella non ti può rendere l'amore; amarti, e conoscere, che tu l'ami, e quanto vaglia l'amor tuo, e migliorarti il dono, che gli fai.

E perche l'amore è volontario; liberamente dato, niuna cosa n'è degna, s'ella non ha uolontà, con la quale possa ricambiarlo.

Resta dunque chiaro quanto ti ho detto; cioè, che niuna cosa inferiore alla tua volontà sarà degna del tuo amore, e tu non lo deui dare a cosa minore della tua volontà; da che seguiterà quello, che già hai saputo; cioè, che ne terra, ne acqua, ne

altro elemento, ne oro, ne argento, ne animale, ne corpi humani, ne cose corporali sono degne del tuo amore; perche non hanno amore da poterlo ricambiare.

Hora considera (ò anima rationale) quanti danni tu riceui quando dai l'amor tuo a simil cose. Primieramente tu diuieni vile, abietta, e corporale, e ti parti, e degeneri dalla tua dignità, & eccellenza: In oltre ti vnisci, e congiongi con le cose istrane, che non sono della tua natura, e sei fatta simile alla cosa, che ami, e tale, quale ella è. Imperoche essendo tu di natura spirituale, congiungendoti per amore a cose corporali, sei vilificata, e fatta terrena con le cose terrene, carnale con le carnali, mondana con le mondani. Quanto male sia il tuo facendo questo, e quanta ingiuria ne venga a Dio tuo Creatore, non lo potresti mai degnamente pensare. Considera similmente, come amando tu tali

cose, perdi tutto quello, che hai del tuo, perche nulla riceui da esse, perche non hanno amore degno da ricambiartelo. Hor dimmi, che danno, che perdita, che pregiuditio è questo donare tutto il tuo bene, tutto il tuo hauare, tutto il tuo thesoro, per niente? In oltre così facendo non vedi, che essendo tu spirituale; e le cose da te amate corporali, tu ti truoui fuori della tua patria, aliena dalla tua natura, & habiti in terra straniera, doue non è amore; onde sei diuenuta pouera, mendica, bisognosa, spogliata di tutto; e sei conuertita in cose, lequali non ti possono render cambio veruno, facendo ingiuria alle spirituali, nobili, e degne del tuo amore, allequali non hai voluto darlo.

Considera per fine, che essendo Dio superiore della tua volontà, e potendo non solamente ricambiare il tuo amore, e restituirtelo più nobile, ma ancora nobilitare la tua volon-

lontà ſenza comparatione, perche egli ſolo è ſenza fine, e ſenza principio, e può nobilitare, & eſſaltare; come gli piace; quanto gran diſprezzo tu moſtri col donare l'amor tuo a coſa inferiore a lui; non trouandoſene altra, che veramente ne ſia degna.

Come l'anima rationale è tenuta amando Dio, amare anco tutte le coſe di Dio, ma in particolare l'huomo imagine di Dio.
Cap. X.

O Anima rationale hauendo tu veduto fin qui, come a Dio ſolo tu deui dare l'amor tuo, e non ad altri, & amare lui ſolamente per ogni ragione, e facendo altrimente tu ſei molto lontana dalla ſalute; reſta, che tu ſappi ancora che non deui dare parte alcuna del amore tuo a veruno, ne diuiderlo con qual ſi

voglia creatura per ſeruitij, ò benefitij, che tù ne riceua; ma tutto appartiene a Dio; perche niuna creatura ti può far bene, ſe non per mezzo ſuo perche egli è di tutti il benefattore; e la ragione è queſta, che eſſendo ſua ogni Creatura, quel bene che ella fà non è ſuo; ma lo fà Dio: Da queſto ne ſeguirà, che tù ſimilmente non deui attribuire a te ſteſſa, quando tù fai bene alcuno, ma a Dio facitore d'ogni bene; ne deui volere, che veruno ti ſia obligato, ne ti honori, ò ti faccià beneficio ma tutto riconoſcere, & aſpettare da lui, da cui procede ogni benefitio. Ti auuertiſco però, che perche tu ſei obligata dargli il tuo amore, deui anco amare tutte le coſe ſue ſolamente, perche ſono ſue, e non per altro, che per ſolo ſuo amore: & eſſendo ſua ogni Creatura, ſegue, che deui amare ogni creatura, in quanto ella è ſua, et queſto ſei tenuta in virtù della prima obligatione, che ti fà amar lui, e le coſe ſue per

amor ſuo. Ma perche le Creature tut te non ſono vguali, e quella è migliore, che porta l'imagine, e ſimilitudine ſua; doppo Dio tu deui amare l'huomo fra l'altre Creature del mondo, imagine ſua viuente, e che porta la ſua ſimilitudine. E ſappi, che Dio tuo hà coſi impreſſa, e ſigillata l'imagine nell'huomo rappreſentante la ſua, come il ſigillo rappreſenta l'imagine ſua nella cera.

E perche Dio è tutto ſpirituale, & intellettuale tutta l'imagine ſua perfetta, e compiuta è ſpirituale, & intellettuale, & in neſſuna maniera corporale.

L'huomo però hauendo in lui due parti, il corpo, e l'anima; vna tutta ſpirituale, & intellettuale; l'altra tutta corporale, ſecondo l'anima è imagine di Dio, ma non ſecondo il corpo. La onde eſſendo tù tenuta di amare l'huomo per ſuo amore; lo deui fare in quanto egli è ſpirituale, & intellettuale, ſiati amico, ò nimico,

facciati

facciati bene, ò nò; bastati, che per esser egli huomo, viua imagine di Dio; mentre egli è tale, tu lo deui amare per suo amore. Nota donque per fine; che se tù amerai Dio, forzata sei ancora amare la sua imagine; e non amandola segno manifesto sarà, che lui non ami ancora.

Come ogni huomo è tenuto amare come se medesimo qualonque altro huomo. Cap. XI.

O Anima rationale attendi, e considera, che essendo tù imagine di Dio viua, deui amarlo non per altro rispetto, se non perche egli è il tuo Creatore, e tu sei la sua Creatura.

E perche ogni huomo è tale, ogni altro huomo tu deui amare come te medesima; la ragione è, perche tutti gl'huomini sono d'una natura, inquanto huomini, imagine, e

creature di Dio. Quindi auuiene, ch'essi sono tenuti amarsi l'uno con l'altro, come vna natura humana, imagine di vn solo Dio; e perciò deue anco ciascuno reputare l'altro huomo esser se medesimo, non punto diuiso, non separato, ne diuerso da vn medesimo bene, e dall'altrui humana spetie, in quanto egli è imagine di Dio, e di qualunque huomo singolare.

Essendo tù donque obligata di amare ogni huomo, come te stessa, seguita, che tutto quel bene, che per te vorresti, in quanto tu sei imagine di Dio l'istesso vogli, e desideri a qualonque altro huomo; pur come imagine di Dio; perche tutti sono della medesima spetie, e natura humana.

Per questa ragione fra tutti gli huomini douria essere gran legame, gran pace, e grandissima vnione, amandosi insieme l'vn l'altro, come imagine di Dio. Onde si come è giu-

stis-

ſtiſſima coſa, che la imagine di Dio ami il ſuo Dio, e Creatore; coſi è più che giuſto, che tutti quelli, i quali rappreſentano l'imagine ſua ſi amino inſieme: dico gl'huomini in quanto appartiene all'anima; l'vno deue amare l'anima dell'altro come coſa ſua propria.

O anima rationale tù ſe bene deui amare Dio, ſei anco tenuta d'amare te ſteſſa, come ſua Creatura, e ſua imagine, e per queſto medeſimo riſpetto, amar gl'altri huomini, come di ſopra ti hò detto; & eſſi tutti inſieme deuono amarſi l'vn l'altro, come ſe ſteſſi, e reputarſi vn huomo ſolo, del mondo che le Creature create da Dio per ſeruitio loro manifeſtano chiaramente queſta verità.

Attendi donque, e conſidera, che eſſe Creature mentre ſeruono all'huomo non fanno differenza alcuna fra gl'huomini; anzi quanto poſſono non ſeruono più queſti, ò quegli, ma vgualmente tutti ad vn

modo; ne più si affaticano per vno, che per l'altro, ne reputano maggiore vno, che l'altro; ne mirano più à Cittadini, ò Nobili, ch'à Contadini; ò Villani. Laonde tu vedi la Terra così far seruitio al Rustico, come al Rè, & al Cittadino, l'istesso fa l'aere, il fuoco, l'acqua, le piante, gli arbori, e gli animali tutti preparati vgualmente, e senza vna minima differenza a seruire, e dare il loro obsequio, come Dio loro Creatore hà ordinato. Questo tutto più manifestamente apparisce mirando il Sole, ilquale essendo creatura sì nobile, e seruendo più di tutte l'altre, (perche per sua influenza, & operatione si genera e si corrompe in questo mondo tutto quello, che nasce, e si risolue) non dà à l'uno più che dia all'altro: ma à tutti vgualmente. Che altro dunque si raccoglie da questo discorso, se non che tutte le Creature come seruono à tutti gli huomini per ordine, & imperio di

Dio

Dio ſenza differenza alcuna, coſi tutti gli huomini inſieme deuriano reputarſi, e ſtimarſi un'huomo ſolo, come l'altre creature reputano vgualmente tutti gl'huomini creature di Dio, e per queſto ſeruono tutti indifferentemente. Auuertiſci però (anima rationale) che l'altre creature di Dio, ſeruono all'huomo inquanto egli eſſendo ſua imagine, moſtrano che tal obſequio, e ſeruitù ſe gli conuenga: tu per queſto con honeſta diligenza, e con mente pura deui riceuere il ſeruitio da eſſe, inquanto ſei vera imagine di Dio, perche altrimente tu non ſareſti degna d'eſſer ſeruita da eſſe: la onde ſij certa, che queſto mondo è tale, e tanto mirabile, e di tante nobili creature pieno, quanto dalla fabrica loro ſi può comprendere, e vedere, e tutto ha fatto Dio per te ſola, eſſendo tu ſua imagine viua, cotanto nobile, & eccellente, che creature sì fatte deono ſeruirti, e preſtar

ti homaggio, ne pensar vogli, che il mondo ti serua, perche tu sij vn gran Signore, ò qualche gran personaggio, ma solamente perche tu sei imagine di Dio. Donque se l'altre creature seruono all'huomo in quanto egli porta in se detta imagine; molto maggiormente l'uno deue honorare, & seruire l'altro, in quanto ogni uno tiene l'istessa imagine, hauendo anco habilità di conoscer questo esser vero, e sperando ne riceuere gran premio da Dio.

Manifestando però le creature irrationali, come tutti gli huomini per hauer ciascuno in se la imagine di Dio deuono amarsi insieme, e seruēdo esse un'istesso seruitio ad ogni vno senza differenza, & eccettione di persona, dourebbono gl'huomini seruirsi, e reputarsi un solo, come sono reputati da essi per essere tutti imagine mia, tanto maggiormente non lo facendo, mancano in questo, quanto per essere essi rationali

han-

hanno habilità, e conoſcenza di poterlo, e douerlo fare.

O anima rationale ecco, che ti moſtro l'ordine di Dio mirabile, egli ha primieramente amato, & ama gli huomini, a quali le altre creature ſue ſeruono del continuo, e moſtrano queſta ſua continuata dilettione, & amore, coſi donque amando, e con i benefitij gl'huomini obligandoſi, gli tira a ſe: eglino tratti dall'amor ſuo deono principalmente amar lui, poi per ſuo amore, amarſi continuamente l'un l'altro.

O anima rationale tu vedi, e ſai, che Dio è vn ſolo Dio eterno, e non ſi troua, che vna ſola natura humana, in cui riluce l'imagine ſua viua; & vno è l'amor ſuo verſo gl'huomini, & vna la loro obligatione verſo di lui; perche tutti ſono tenuti ad amarlo ad vn modo; vedi vn commune loro biſogno delli ſuoi benefitij; vn commune riceuere, che fanno,

vn commune seruitio delle altre sue Creature, & vna commune conseruatione; che egli conserua tutte le cose nell'esser loro. Hor questa tanta communanza, & vnità bene considerata dimostra chiaramente, come tutti gl'huomini parimente deuono stimarsi, e reputarsi vn huomo solo; che fra essi si truoui vna grande vnità. Percioche dalle cose diuise e separate, come ne seguita vna gran debolezza; cosi dalle cose congionte, & vnite ne viene vna gran fortezza; e doue maggior fosse l'vnità, iui si trouarebbe maggior Virtù, e fortezza. Donque grande, & inuincibile vigore, e forza sarebbe, se tù primieramente amando Dio tuo Creatore fosti seco vnita, e poi per amor suo con la sua imagine viua. Per questo ti auertisco, che egli è impossibile di amar Dio tuo, se tù non ami parimente la sua imagine; E quanto più amerai lui, tanto vie più amerai quella; e quanto più ami quella, tanto ancor

cor più ti vnisci seco, e tale vnione dura tanto, quanto dura l'amore. E perche l'amore può durare sempre mai, l'unione altrettanto puote perseuerare: onde può essere, che l'unione sia permanente, e perpetua. E perche dalla grande vnità, nasce gran fortezza, seguita, che se gl'huomini fossero, come deuono, vniti, haurebbono grandi, & insuperabile fortezza.

O anima rationale già ti ho fatto manifesto, che quando gl'huomini hanno l'occhio verso di Dio loro, si vniscono insieme, e diuentano vna stessa cosa, e così si fortificano fra loro grandemente, ma qualhora mirano a se stessi, & non a lui, ciascuno al suo parere attendendo, tantosto si diuidono, & si separano fra essi, e di vno, che erano insieme per amor di Dio, si fanno molti, mediante l'amore che ciascuno porta a se solo, e così vẽgono a farsi deboli, distruggẽdosi la loro fortezza, che procedeua dalla

vnità. Però si dice questa essere tutto il bene dell'huomo, e quanto più ella cresce, tanto più moltiplica il suo bene. E perche questa vnità può sempre durare, il bene dell'huomo può esser perpetuo. E perche possono tutti essere vniti ĩ questa vnità, tutti ancora possono participare insieme vn bene senza diminutione, e senza dare impedimento all'altro. A questo s'aggionge, che procedendo questa vnità da vna libera volontà, non puote essere destrutta per alcuna violenza, ò potenza, onde in essa è vna fortezza insuperabile, & invincibile, & il bene, che ne seguita è incorruttibile, & immortale.

Il profitto donque, che possa venire all'huomo della compagnia, & vnione, & amore verso di Dio, e verso li suoi prossimi, è tanto, che a pena tu per adesso lo puoi intendere, e questo tutto si dice essere il ben vero, e perfetto, della natura humana, a guisa, che l'amor tuo verso di lui è

vn bene perfetto, durabile, nobile, e permanente, perche nasce da Dio Creator nobilissimo, altissimo, e sommo. Quindi concludendo si fa manifesto, come l'amor tuo se primieramente è dato a Dio non è perduto, ne diminuito, anzi cresce, e moltiplica senza fine, e si distende senza misura, perche per esso tu ami tutte le creature, e qualonque altra cosa che sia sua, e parimente ami te stessa per esser sua, e vedi, che nulla deui amare, che non sia in virtù, e per virtù del suo amore. Onde l'amor tuo, quando lo doni al tuo Dio, è altissimo, & vniuersalissimo.

Come

Come l'anima rationale deue diligentemente conoscere doue nasca l'impedimento in dare l'amor suo à Dio, che non è altro, che l'amor proprio. Cap. XII.

O Anima rationale considera attentamente chi ti può impedire, che tu non dia il tuo amor a Dio, e vedrai, altronde non auuenire, che perche tu ami primietamente te stessa, e non lui. Et acciò possi fuggire vn tanto male, che ti toglie vn tanto bene, ricordati quello, che dianzi ti hò insegnato, come tutto ciò, ch'è in essenza, ò vero è Creatore, cioè Dio, ò vero è Creatura, creata da lui, & è necessario a chi ama dare il suo amore, ò al Creatore; ò alla Creatura. Ma nota, che fra tutte le creature quella verrà primieramente amata dalla volontà (allaquale si appartiene d'amare) che gli sarà più propinqua, e più amica. E perche essa volon-

lontà può amare ſe medeſima, come più propinqua, e più amica, à ſe darà il ſuo primo amore, e fra tutte le creature ella ſarà la prima amata, è non Dio, a cui ſi conuerrebbe. E perche non poſſono due coſe diuerſe eſſere primieramente amate, come non poſſono eſſere due Spoſi di vna Spoſa ſola, ne due contrarij ſtare vniti inſieme, quindi naſce, che l'amor tuo, e l'amor di Dio, ſono nemici capitali, perche ciaſcuno vuole eſſere il primo, e preferito all'altro dalla volontà. Onde ſe l'amor di Dio haurà il primo luogo, e l'amor tuo vorrà ſubintrare, biſognerà, ch'egli ſia il ſecondo, e coſi a contrario ſenſo, altrimente non può ſtare che amendue ſieno i primi. Hora perche quello di Dio deurebbe eſſere il primiero, a tutti antepoſto, non conoſce egli maggior nemico nella tua volontà, che l'amor di te ſteſſa, come quello, che vuole cacciarſi innanzi, viuendo à ſuo talento, e far guer-

guerra col facitor del tutto.

Sappi inoltre, che tutto ciò, che fanno gli huomini procede volontariamente da questi due amori, e tutto si regge, e si gouerna da essi, dalli quali depende ancora la cognitione del bene, e del male, ma differentemente. Percioche l'amor di Dio è principio da conoscere ogni tuo bene, e l'amor di te stessa è principio da sapere ogni tuo male, e se tu non conosci l'amor suo, meno conoscerai il ben tuo, e se non conosci l'amor tuo, non conoscerai anco il mal tuo. La ragione è, che non conoscendo tu la radice, e la cagione delli beni, e delli mali, non vedrai l'uno, ne l'altro, perche tu non vedi le porte, e l'entrata loro. Per questo è gran differenza fra queste due radici, perche se tu hai in te l'amor di Dio, conoscerai lui, e te, e l'amor di te stessa, e tutto il bene, & il male vegnente da questi due amori, ma se regna in te l'amor proprio, ne conoscerai

noſcerai Dio, ne te, ne anco l'amor ſuo ne l'amor tuo, e finalmente non conoſcerai appreſſo le conſequenze di queſti amori. La cagione di tutto ciò è, perche l'amor di Dio è luce, e lume, che illumina, e ſcaccia le tenebre, e fa vedere te medeſima, come ſei, e tutto quello; che naſca da queſti due amori; Ma l'amor proprio, eſſendo come tenebre, & oſcurità di ſua ſtatura aſconde, & oſcura te ſteſſa, ne laſcia, che tu lo veda, anzi accieca l'intelletto, che non lo può mirare. Onde colui, che ha in ſe l'amor proprio non conoſce li beni, ne li mali ſuoi, e non diſcerne ancora quelli dell'humana natura, perche le tenebre oſcurando il tutto, niuna luce rimane nell'huomo, il quale diuiene ſtolto affatto. E perche la radice ſuole ſtare ſotto terra, difficil fia il conoſcer la come cagione occultiſſima di ogni male. Ecco donque ò anima diletta, ch'io ti hò moſtrato due radici,

dici, vna de tutti li beni, ch'è l'amor di Dio verso di te, l'altra l'amor tuo proprio radice de tutti li mali. Onde tu vieni ad hauer due porte per entrare alla cognitione d'ogni bene, e d'ogni male.

Ti auuertisco però, che sempre tu deui mirare a queste due porte, perche se da uero non le conoscerai, tieni per certo, che non potrai giamai entrare nella città d'ogni bene, ch'è il Paradiso, doue non è altro, che l'amor di Dio, ne potrai anco conoscere la città d'ogni male, ch'è l'inferno, doue non è, che odio rabbioso di se stesso, e doue giranno quelli, iquali in questa uita presente hauranno amato se stessi.

Considera donque anima rationale, come l'amor proprio ti facci di Dio nemica capitale, cattiua, peruersa, piena d'ogni uitio, e soggiettissima a tutte le creature.

E perche le creature si mutano, e si corrompono, e non stanno sempre

pre in un modo, tu ſei in continua ſollecitudine, e tribulatione, tieni donque per coſa auuerata, come neceſſariamente ha da eſſere d'uno di queſti due, ò che nella tua volontà ſempre regni l'amor di Dio, ò uero l'amor tuo proprio, e quando con attentione tu conſidererai, dà gli effetti, e dalle operationi loro, verrai in cognitione di queſto, ò di quello, perche l'amor ſuo fa la volontà tua, che ſia diuina, commune, uniuerſale, communicabile, e che cerca ſempre l'honor di Dio, e l'utilità del proſſimo. Ma l'amor proprio fa la volontà tua, contraria alla ſua, repuguante, propria, priuata, incommunicabile, e cerca del contiuuo la vtilità, & il proprio commodo.

Inoltre l'amor tuo fa la volontà tua ingiuſta, cattiua, peruerſa, maligna, e ſuperba, ma l'amor di Dio la fa quieta, pacifica, & amabile, l'amor tuo fa la uolontà tua inquieta, litigioſa, e diſcordante, ma l'amor

ſuo la fa larghiſſima, ampliſſima, e maſſima. L'amor tuo la fa ſtrettiſſima, picciolißima, e minima. L'amor ſuo fa la uolontà tua ſommamente libera, a niuna creatura ſoggetta; ma dominatrice, e ſignoreggiante a tutte le Creature inferiori; ma l'amor tuo la fà miſera, e ſoggetta a tutte le creature conſtituendola in gran calamità, come pregionera altrui; L'amor ſuo fà la tua volontà mitiſſima, fortiſſima, & vnitiſſima, ma l'amor tuo la fà diuiſibile, frangibile, e molto debole. L'amor ſuo fà la volontà tua piena, ricca, e ſatiata; ma l'amor tuo la fà pouera, uuota, famelica, e biſognoſa. L'amor ſuo fa la volontà tua habitare nel proprio regno, nella propria patria, & habitatione; ma l'amor tuo la fà partire dalla propria terra, dalla propria patria, dalla propria caſa, habitando in paeſe alieno uagabonda. L'amor ſuo fa la volontà tua belliſſima, & amabile da tutti; l'amor tuo

la fà

la fà bruttissima, degna d'esser odiata da ogn'uno, come non curante se non di se stessa, se bene tutti gli altri stessero male, ilche è cosa diabolica.

Come l'anima rationale deue considerare che dall'amor proprio procedono tutti li mali, uitii, e peccati. Cap. XIII.

O Anima rationale hauendoti io à poco à poco fatto vedere donde nasca l'impedimento, che tu non dia l'amor tuo a Dio Creatore, come è douere, seguirò a dimostrarti adesso di bene in meglio la cagione de mali, che insieme ne vengono. Però sappi, che dall'amor proprio dell'huomo d'anima, e di corpo constituto, nascono due amori, molto dissimili, e discordanti. Vno procede dall'anima, l'altro dal corpo: Dall'anima procede amore, & appetito di honore, & di eccellenza.

Dal corpo procede appetito, & amore de piacere, e de temporali diletti; laonde chi ama ſe ſteſſo, ſubito deſidera honori, & eccellenze proprie; ò vero piaceri carnali. E queſti due diuerſi affetti ſono amati, e deſiderati da lui come ſuoi grandiſſimi beni, e da queſti medeſimi deriuano tutti gl'altri amori, e mali appetiti; la ragione di tutto ciò è, perche chi ama ſe ſteſſo conſequentemente deſidera tutte quelle coſe, lequali appartengono, e fanno per accreſcimento, ò diffenſione, ò vero conſeruatione del corpo, del honore, ò pure della dellettatione della propria carne, laquale fa gran famigliarità, & amicitia con quelle perſone, e con quelle coſe, che ſono eſpedienti per conſeguire tali piaceri, & honori bramati, & affettati. Per queſto ama li beni eſteriori, come ricchezze, & altre commodità temporali, e le deſidera hauere abbondantemente, inſieme con tutto quello, che

che si consa col suo affetto. E perche i denari molto vagliono, e sono potenti a conseguire honori, e delitie corporali, questi sommamente sono amati, e desiderati, e perciò fa stretta amicitia, e famigliarità con essi. Ama etiandio le scienze, gli offitij, e le dignitadi, perche queste cose seruono molto all'honore, & alla propria eccellenza: di modo che dall'amor proprio nascono quattro altri amori vitiosi, cattiui, e corrotti, liquali si chiamano quattro vitij, e peccati capitali.

Primieramente dall'amore della propria eccellenza, e dell'honore nasce, e deriua la Superbia; ò vero la Vanagloria: Dall'amore de' corporali, e carnali diletti, nascono la Lussuria, e la Gola.

Dall'amore delle cose esteriori, massimamente delli denari, nasce l'auaritia. In oltre se tu ami il proprio honore, e li piaceri carnali, è forza, che habbi in odio quelle cose,

e quelle persone, lequali possono distruggere, impedire, ò diminuire quel tuo tanto amato honore, e diletto, e quindi deriua il peccato dell'Ira ch'è un appetito di vendetta.

Considerando poi, che queste dette cose, se alcuno le ha, tutti non le possono hauere, e se pur altri le ha, tu non sei più così, come loro honorata, e respettata, e perciò non prendi tanti piaceri del corpo, indi nasce l'Inuidia, perche tu pensi, che il tuo honore, ò diletto non sia in tanta estimatione da tanti posseduto, come se tu solo lo possedessi: Laonde sorge l'Inuidia dell'honore de piaceri, e dei beni altrui, parendoti che per quelli i tuoi sieno diminuiti, e prendi allegrezza dell'altrui male, e questo tutto nasce dal proprio amore, che non lascia vedere esser assai meglio, che'l bene sia molto, e di molti, & il male sia niente, ò vero ben poco, & in ciò la ragione acciecata s'inganna grandemente.

Dall'amor poi della propria delettatione corporale nasce l'Accidia, e negligenza, laquale fugge le fatiche del corpo, che si deono torre per amor di Dio; Così l'Ira non vuole cosa contraria; l'Inuidia non vuole compagnia; l'Accidia non vuole fatica; E nondimeno la vita presente è piena di contrarietà, de compagni, e de fatiche: e pochi sono quelli, che amano Dio, e per suo amore, con patienza, e con humiltà tollerano le cose contrarie, amando per charità li cópagni; li quali per suo seruitio nel ben fare, non cessano affaticarsi con l'anima, e col corpo.

Tutto fà similmente l'amor di se stesso, come s'è detto di sopra; perche chi ama se stesso, e la sua propria volontà non è commune, ma singolare, e quanto sono gl'huomini che si amano tante sono le volontà, e gli amori loro; Però non hanno in che concordarsi, ciascuno amando il suo honore, li suoi piaceri, e la sua vtili-

tà; & odiando l'honore, & il bene al trui; e se pur auuiene, che l'amasse; non lo fà per altro, che perche gli accresce, ò gli conserua il suo proprio honore, & il proprio commodo.

E perche a Dio Creatore dell'vniuerso appartiene hauere la propria volontà, & il proprio honore; ogn'altro, ilquale ò l'habbia, ò pur cerchi l'honor suo singolare, costui si fà Dio nel mondo, e tanti sono, quanti saranno coloro, che ciò fanno, ò vero vogliono esser Dei, almeno non mancando da essi di farsi tali col volere; poiche non hanno il potere: Ma se sono diuisi, e separati gli huomini, e non hanno vnità fra loro, non è per altro, che perche l'amor di Dio è sola cagione dell'unione, che fra essi si ritroua, e questa è potissima ragione, per laquale niuno dourebbe amare se stesso, ma tutti amar lui, e nella volontà sua concordarsi, senza laquale tutti saranno discordanti, perche hauendo ciascuno la sua propria vo-

volontà, ſegue neceſſariamente, che fra loro vi ſia lite, contraſto, & odio, ciaſcuno volendo diffendere, accreſcere, e conſeruare l'honor proprio, tanto da lui amato, ilche non può eſſere ſenza diſcordia, non hauendo veruno in queſto mondo ſufficienza di honore, e delle coſe corporali; ma ſempre qualche biſogno, ò di queſta, ò di quell'altra coſa. Onde appare manifeſto, che l'amor proprio è la cagione d'ogni male, e l'amor di Dio è cagione d'ogni pace, concordia, & vnione.

Il fine del Primo Libro.

LIBRO SECONDO.

Doue si tratta, e si dichiara con molte ragioni, e con varij essempi la rouina, la miseria, e la totale perditione dell'anima rationale per l'ingratitudine de innumerabili beneficij riceuuti da Dio suo Creatore, e per non rendere il cambio dell'amore all'eterno Amore.

Come l'anima rationale per le cose predette deue conoscere la miseria, e perditione, nella quale si ritroua.

Cap. 1.



ANIMA rationale attendi con diligenza, e considerando bene le cose già dette mira doue, & in

in qual stato tu ti ritroui. Già hai inteso, che tutta sei di Dio, & a suo fine creata, e secondo l'esser tuo hai veduta l'obligatione, che tieni verso di lui, e quello, ch'egli vuole da te, come tuo Dio, e Creatore. Veduto hai ancora quanto deui alla sua imagine viua, e come deui portarti nell'occulto, e nell'interiore, e nell'operar manifestamente, & esterior mente: e tutte queste obligationi ferme, e stabili, come elle sono, se tu le facci, ò nò, consideralo rettamente. Et auuertisci, che perche Dio persevera in essere sempiterno, & egli è il tuo principio, e tu sei sua creatura sempre in essenza l'obligo tuo verso di lui perseuera sempre mai.

Considera donque, & uà discorrendo se tu fai quello, a che sei stata ordinata, se con fatti tu gli corrispondi, se paghi i debiti, che sei tenuta di pagargli, perche hauendo tu da lui riceuuto il tutto, segue l'obligatione de restituirgli il tutto, e di

 ser-

ſeruirlo per quel fine, che ti ha creata.

Et acciò meglio tu poſſi vedere lo ſtato, oue dimori, e quanto viui contraria al tuo facitore, conſidera, come ti hò detto, che'l debito tuo è di amarlo primieramente con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, e con tutte le forze tue, e deui far queſto ſenza mai ceſſare, e ſei tenuta ſeguire, & amare la ſua volontà, & all'oppoſito tu deui hauere in odio ſommamente ciò che gli diſpiace, & è repugnante al ſuo volere, e coſi lui ſolamente deui temere, honorare, laudare, eſſergli grata dei beneficij, ringratiarlo di tutte le coſe, che ha fatte per te, in te, e per altri ancora, contentarti d'ogni ſuo giuditio, & eſſer vnita totalmente con lui, Dio tuo principio, e tuo fine, come fattura delle ſue diuine mani: Ma da queſti debiti è proceduto l'altro, che pur tù hai ancora uerſo tutte le coſe ſue, e principalmente

ver-

verſo la ſua imagine, cioè verſo tutti gl'huomini, perche tu ſei obligata amar ciaſcuno in quanto è ſua imagine, come te medeſima, & odiare tutto ciò, ch'è contrario al proſſimo tuo, come ſe foſſe contro di te ſteſſa, in quanto tutti ſiete ſue imagini, e gli douete rappreſentare; & etiandio tù deui amare te medeſima, per eſſere ſua imagine viua. Hor ecco due obligationi; La primiera verſo di lui; la ſeconda verſo tutte le coſe, in quanto ſono ſue, e maſſimamente verſo la ſua imagine. E ſe tù bene andrai conſiderando, queſte due obligationi non ſono, che vna ſola, perche Dio ſolamente è colui, che viene ad eſſer amato in ſe ſteſſo, & in tutte le ſue opere, e fatture. E quindi auuiene, che ſi come tutto da lui procede per amore, coſi tutto ſi ridonda, e ſi riduce a lui per amore; e queſto amore è ſuo ſolo, il quale è poi cagione de gl'altri tutti, che poſſono amare. Ecco donque, ò anima

rationale; il principio di tutto, & ecco il fine dell'amor suo diuino; ecco la legge sua, ecco i Profeti, e tutto l'obligo tuo, cioè che tù ami Dio per se stesso, & ami Dio in tutte l'opre sue, perche egli solo è Dio tuo, increato, & eterno, e per lui, e da lui ogni cosa hà hauuto l'esser suo. Secondo questa legge, questa regola, e questo tuo debito, tu sei obligata a regolare, misurare; & ordinare ogni tua operatione, cosi interiormente, come esteriormente, e con questo debito concordare tutto ciò che fai, e che dici.

Tira donque il conto, e mira tutto quello, che interiormente, & esteriormente tù operi, e vedrai apertamente, anzi toccherai con le mani, ch'ogni tua attione, & ogni tua inclinatione è contraria, repugnante, & in tutto discordante a questa tua obligatione. Onde per pruoua tu vedrai, che ami te stessa, anzi che Dio; & ami la tua propria volontà, e non

la ſua, e ſeguiti la tua, e non la ſua; hai in odio ciò ch'è contra la tua, e tutto quello che ami, e quello, che ti piace vai ordinandolo a te ſteſſa, e non per lui, & ami le coſe create non per amor ſuo, ma per amor tuo, per tuo commodo, e per tua utilità; e come tu foſſi Dio tu cerchi il proprio honore, anzi lo anteponi al ſuo, e quello, che conuiene a lui, come facitore del tutto, tu lo vuoi per te.

Tu vuoi eſſer amata, temuta, honorata, laudata, ſeruita, & hauere l'altre coſe ordinate da Dio, per quel fine, ch'egli le creò. Tu dai alla Creatura ciò che ſei tenuta dare al Creatore. E coſi amandoti, e facendo la propria volontà, e cercando ſempre l'utile tuo fai il contrario di quello, che deui, e ſei obligata a fare. Onde ti ſcorgo tutta deforme alla legge ſua, all'ordine ſuo, & al tuo Signore, e fuori d'ogni regola, e d'ogni miſura, fuori etiandio

dio di esso Dio, perche non lo conoscendo per tuo superiore, tu ti metti sopra di lui; almeno cerchi fartelo vguale, volendo l'amore, la volontà; e l'honore, cose che a lui solamente appartengono. Perilche ti vedo (misera te) perduta affatto, deuiata dal dritto camino, corrotta, e cangiata dalla tua natura, senza regula, superba, posta in errore, e fuori d'ogni bene; sempre cercando cose vane, e mendaci, degna di odio, e di non essere amata; ma separata affatto dal consortio, dall'amicitia, e dalla compagnia sua; sappi pure, che il proprio amore, il proprio honore, e la propria volontà sono tre cose di maniera legate, e congionte assieme, che doue è vna di esse, iui si trouano tutte, e queste tanto a Dio contrarie, che niente più. Perche da queste tre pessime radici nasce ogni altro male, e chiunque da se non le diradica, giamai sarà buono; anzi gli fia capital nemico, e da lui gran-

demente odiato.

O anima rationale, come già ti hò detto, tu non hai nulla, che Dio non te l'habbi dato, solamente è tuo l'amore, quale puoi donare a chi ti piace, e questo quando non sia donato tutto a lui solo, è corrotto, peruerso, cattiuo, inordinato, ingiusto, e deuiato, e tale diuieni ancor tu, quale è il tuo amore, sendo che la propria volontà, il proprio honore, & il proprio amore sono le radici di ogni male, e d'ogni peccato, come hai inteso da me. Per questo rispetto tu parimente caschi ne i danni, che da esse procedono, e perdi ogni bene vegnente dall'amor suo, da l'honor suo, e dalla sua diuina volontà, e così te ne vai all'eterna tristitia, all'eterna pena, al perpetuo dolore, e sempiterno pianto.

Ecco donque, che posto a paragone il debito col pagamento, sei venuta nella cognitione dello stato tuo, & hai veduto come sei fuori della

stra-

ſtrada della ſalute, e poſta in quella della perditione, e queſto ti auuiene per non oſſeruare ciò, che creandoti egli ti ha obligata a fare. Vedi meſchina di leuarti dal fango, e dalle tenebre, doue tu dimori, auanti ti ſepari dal corpo, mediante la morte, acciò eternalmente tu non periſca.

O anima rationale conſidera, che ſi come poſto in comparatione il debito tuo verſo Dio, e quello, che operi, & fai, ſei venuta a conoſcere la tua gran miſeria, coſi paragonando il ſecondo debito verſo l'imagine ſua, potrai vedere quanto deuij dalla verità. Tu ſai, che'l ſecondo debito era, che tu amaſſi te ſteſſa, e gli altri huomini, come imagini ſue, per ſuo amore, e doueſſi hauere in odio quello, ch'è contrario a te ſteſſa, & al tuo proſſimo, in quanto ſiete tutti imagine ſua, e per queſto debito deueua eſſere fra voi buona fratellanza, concordia, pace, compagnia,

gnia, & amicitia, e tutti assieme reputarsi vn solo. Ma per esperienza tù vedi, come uno offende l'altro; insieme si distruggono, se ammazzano, e fra essi non è concordia, ne pace, ne amicitia, se non finta; anzi diuisione, litigio, discordia, guerra, & nemicitia capitale; e se per caso alcuni par che si amino, ò vi sia qualche pace, ò qualche amore; ciò auuiene non perche conoschino d'essere imagine di Dio, e farlo per suo amore; e per pagare il debito loro verso di lui, ma per proprij interessi, e tale vnità, e pace non gli piace; anzi gli dispiace; perche procede dall'amore proprio, corrotto; e cattiuo. L'huomo donque il quale è nemico di Dio; altrettanto è alla sua imagine; e per consequenza tale sarà a se stesso, & ad ogn'altro, inquanto egli è imagine de esso Dio. Vedi però, che paragonando il secondo debito dell'huomo, parimente lo trouerai contrario à quanto ei deue oprare; Onde

de egli è diuenuto misero, priuo d'ogni bene; nemico di Dio, di se stesso, nemico de tutti gl'huomini, e contrario a tutto il Mondo, che nel giuditio vniuersale gli farà contro, per esser egli stato contrario al bene commune; cioè a Dio suo Creatore.

Come l'anima rationale considerando l'obligo, quale suole essere fa Padre, figliuoli, e fratelli, può venire in cognitione della rouina, doue giace l'huomana natura. Cap. II.

O Anima rationale attẽdi, e vedi, che l'huomo, quale consiste di corpo, e di anima, nõ hà il corpo suo come l'anima, ne l'anima come il corpo. Perche il corpo lo riceue dal Padre carnale, e dalla Madre, & è chiamato suo figliuolo, e tutti quei che nascono da vn medesimo Padre, e Madre si chiamano fratelli; e

fra essi si genera vna si fatta amicitia, che reputano essere vn medesimo indiuiduo, & hanno tutto commune, come l'esperienza è manifesta. Ma l'anima, la quale è spirituale, & è quella, che dà la Vita al corpo, senza la quale non si generarebbe, ne vi sarebbe Padre, figliuoli, ne fratelli; si riceue da vn solo principio; cioè da Dio Creatore de tutte le anime, e fabro, che dà le figure a tutti li corpi. Anzi di più ti dirò, che ne anco veruno potrebbe generare figliuoli, quando egli non volesse & è cosa manifesta, che molti ne vogliono, e non possono hauerne a lor modo, ma come, e quando piace a lui; Però i Padri si deono chiamare più tosto instrumento di far generare figliuoli che principali genitori.

O anima rationale a Dio carissima, se per le generationi carnali, e visibili (che per esser il corpo cosa vilissima sono quasi vn niente) tu vedi,

di, che si vnisce tanta parentela, & amicitia fa Padri, figliuoli, e fratelli, che si reputano vna cosa medesima; quale è la cagione, che non si fà l'istesso secondo l anima, quale viene da Dio, vnico Padre suo, e non da tanti Padri, come li corpi? Tu pur sai, & egli è manifesto; che non vn Padre solo, ma molti Padri hanno generati tanti corpi, quanti sono quelli, che sono stati al mondo, e sono al presente, e saranno per lo auuenire, ma Dio solo è Padre delle anime presenti, preterite; e future: e perche donque non sarà egli cagione della fratellanza de tutti gl huomini, con tanta più ragione, quanto, che egli è Padre eccellente, e l'anima creata da lui, è assai più pretiosa del corpo.

Quanto al corpo si appartiene, ancora gl'animali brutti conuengono in tale cognatione, perche hanno li loro Genitori, ma non conuengono già secondo l'anima rationale, qua-

quale deriua da Dio solo altissimo, & eterno Padre. Mira quanta gran differenza sia dal Padre mondano, e carnale allo spirituale, e celestiale. Il primo ti dà il corpo corruttibile, mortale, e terreno; Dio Padre celeste ti dà l'anima imagine sua, incorruttibile, immortale, e spirituale. Muoiono i corpi, e cessa la parentela carnale, ma l'anima dura perpetuamente, ne cessa mai la parentela spirituale. Molto più donque senza comparatione tutti gli huomini sono fratelli, riceuendo essi solamente da Dio Padre loro l'anima spirituale a sua imagine, e similitudine creata, che quelli, iquali riceuono il corpo mortale da un medesimo Padre carnale: e molto più sono suoi figliuoli riceuendo da lui l'anima spirituale, che non sono quelli, iquali riceuono il corpo loro dal Padre visibile, e carnale.

E perche dalla paternità, fratellanza, e filiatione suole nascere debito,

bito,& obligatione, ſendo, che il figliuolo, in quanto figliuolo è tenuto rendere al Padre ſeruitio, in quanto egli è ſuo Padre, e coſi il Fratello al Fratello, e tu vedi oſſeruarſi queſte leggi communi ſecondo il mondo; e ſecondo la carne, da queſte iſteſſe tu potrai argomentare quello, che ſei tenuta a Dio tuo Padre celeſte, & a gli altri tuoi fratelli ſecondo l'anima. Percioche ſe il figliuolo rende alcuni debiti al Padre ſuo carnale, hauendo riceuuto da lui il corpo, molto più ſenza paragone tu deue quelle coſe iſteſſe a Dio Padre tuo ſpirituale, da cui hai riceuuto l'anima, creata a ſua ſimilitudine. Et ſe il fratello rende all'altro fratello alcuni obligli, perche eſſi da vn medeſimo Padre hanno riceuuto il corpo; molto più ſenza paragone l'iſteſſo deue rendere vn fratello all'altro, ſecondo l'anima, perche amendue hanno riceuuto le anime da Dio, Padre di eſſi, e de tutti, onnipotente.

potente.

O anima rationale per quello, che tu vedi manifestamente nelli Padri, e figliuoli secondo il corpo, considera ciò, che sei obligata a Dio, secondo l'anima: Perche se tu miri li figliuoli quanto alla carne amare, temere, & honorare il loro Padre carnale, e mortale; quanto maggiormente tu deui honorare, amare, e temere Dio tuo Padre spirituale, & immortale, e tanto più ancora, quanto, che egli vale molto più dell'huomo, perche è Dio eterno; e poi ancora molto più vale l'anima che'l corpo, senza paragone.

Et se gli figliuoli carnali obediscono, e seruono i loro Padri carnali; & in essi confidono totalmente, non hauendo tema, che gli manchino; ò che gl'ingannino, e tutto questo per che hanno riceuuto da essi il corpo di carne corruttibile, quanto maggiormente tu deui seruire, & obedire a Dio tuo Padre secondo l'anima

ma

ma, e fidarti in lui, ne giamai dubitare, che ei ti habbia a mancare, ne che ti voglia ingannare, come quella cosa, la quale hà riceuuto da lui l'anima immortale, creata a sua imagine.

Hor se ancora i figliuoli carnali non possono in alcun modo; ne vogliono sopportare l'ingiuria fatta al Padre loro carnale; ne vdirne dir male; ma si espongono alla morte per il suo honore, che lo reputano proprio di se stessi; quanto più senza paragone per niente tu deui patire l'ingiuria, che venga fatta a Dio tuo Padre, che ti hà data l'anima; ne deui bestemmiarlo, ne sentirne dir male; Anzi esporti a mille morti per l'honor suo, reputandolo più assai, che il tuo proprio.

E se i figliuoli carnali si guardono quanto possono di offendere il loro Padre carnale, ne vogliono, che egli sia offeso; ne vscir fuori della sua volonta; quanto maggiormente

tù deui fare l'istesso verso Dio tuo Padre celeste.

E si come i figliuoli carnali si guardano a tutto lor potere di fare cosa sozza, & inhonesta nel cospetto del padre carnale, ne che possa derogare al paterno honore; quanto maggiormente deui tu fuggire di commettere cosa veruna brutta, & indegna dinanzi la presenza di Dio, che vede il tutto, ne altresi far cosa, per laquale l'honor suo venga punto diminuito.

Simllmente quanto più il Padre carnale è potente, sauio, e buono; tanto vie più il figliuolo l'honora, lo teme, e gl'è riuerente; guardandosi di offenderlo. Et se ancora egli è Rè, Imperatore, ò Prencipe giusto, allhora senza paragone maggiormente l'honora, e gli obedisce.

Tu dunque (ò anima rationale) sapendo, e conoscendo, che Dio è il tuo Padre celeste, onnipotentissi-

mo, sapientissimo, ottimo, e giustissimo, Rè, Imperator, e Prencipe, senza principio, e senza fine, deui infinitamente honorarlo, obedirlo, temerlo, & essergli soggetta; fuggendo sopra tutto di offenderlo giamai; come colui, ilquale eternamente tiene ogni dominio, & a cui niuno può resistere, e può se vuole distruggere il tutto, e veruno dirà; perche così fai?

Se ancora il Padre carnale vuole, che il figliuolo l'obedisca, lo tema, lo serua, e l'honori; non pensi tu, che Dio Padre, spirituale, e celeste, e Padre delle anime, che senza paragone vale più d'ogni altra paternità; voglia ancora che tu, e ciascuno viuente lo serua, lo tema, gli obedisca, e l'honori? certo sì.

Ma se il Padre carnale reputa a somma ingiuria, & offesa se il suo figliuolo non lo teme, non l'honora, e non l'obedisce, quanto maggiormente Dio, ch'è Padre dell'anima,

ma, & è onnipotente, si reputerà ad offesa, & onta, se voi anime rationali non lo seruirete; temerete obedirete, & honorarete? piacendoui più tosto viuere a uostro modo, che conforme al suo santo volere; Anzi ti auuertisco, che tanto più se gli fa dispiacere, quanto ch'egli è Dio Creatore, e l'huomo sua creatura; l'anima è cosa spirituale, & il corpo è cosa carnale. Ecco dunque ò anima rationale quello, che deui, e sei obligata al tuo Signore, come Padre tuo celeste, e diuino; ilche sempre lo potrai misurare con questa consideratione, che se tanto deuono i figliuoli al Padre carnale, ch'è di natura mortale, e dopò la morte nulla può nocer loro; quanto maggiormente senza paragone dourãno fare l'istesso, e molto più verso Dio, ch'è Padre spirituale, immortale, & eterno: alle mani delquale vogli ò nò, ciascuno deue arriuare, e può se così vuole eternamente dannarlo.

Come l'anima rationale mediante il paragone fatto tra il Padre, & il figliuolo può conoscere non viuere come legitima figliuola di Dio, ma più presto come bastarda. Cap. III.

O Anima rationale tu hai veduto l'obligo grande del figliuolo verso il Padre. Attendi hora, e considera se le dette cose fai tu verso Dio Padre tuo verissimo, e trouerai veramente tutto l'opposito. Ecco, già in te non regna amore, ne timore, ne honore, ne riuerenza, ne obedienza, ne humiltade, ne soggettione, ne speranza, ne confidenza verso di lui Padre tuo celeste, il quale però come buono, & amoreuole Padre non ti lascia mancare di cosa alcuna necessaria, auuenga che tutte le cose sudette manchino bene in te verso lui, e pur deurebbono per giustitia non mancare, anima

veramente ingrata, e sconoscente.

Io scorgo l'amor tuo esser contrario a Dio, & alli suoi commandamenti: Vedo tema diuersa, & esser egli sprezzato, & tenuto a uile: Vedo honor contrario al suo honor diuino, non miro riuerenza, obedienza, ne rispetto. Truouo che hai diffidenza in lui, & incredulità come se egli non fosse Dio: Deh quanto (meschina te) sei contraria alla verità, quanto lontana dal Padre, Signor, e Creatore tuo. Dimmi se'l figliuolo carnale non ama, non teme, ne honora il Padre suo carnale, da cui ha riceuuto il corpo di carne; non è egli tenuto per cattiuo, & ingrato? certamente sì: donque molto più tu sei cattiua, & ingrata se non ami, non temi, e non honori Dio, ch'è il Padre tuo celeste, che tanto ti hà amata, & ama ancora.

Se tu stimi quel figliuolo essere scelerato, e peruerso, misero, & ingratissimo, ilquale souente ingiu-

ria, perseguita, & offende il Padre carnale, & è contrario alla sua volontà, quanto maggiormente tu sarai peruersa, scelerata, & īgratissima verso Dio Padre tuo celeste, poi che continuamente tu lo ingiurij, lo perseguiti, lo offendi, e fai la tua, e non la sua volontà: Con tutto questo, oltre l'hauer tù riceuuto l'essere da lui; egli pur ti conserua, e ti dona continui benefitij.

Se vn figliuolo non stimasse l'honore del Padre, anzi cercasse distruggerlo, & annichilarlo, hauendo solamente cura all'honor di se stesso; non sarebbe costui vn mal figliuolo? certamente non si può negare. Molto più donque tu sei pessima figliuola verso Dio tuo Padre eterno; poi che sempre cerchi l'honor proprio, e ti affatichi p il tuo, e nó per il suo: Et nondimeno tu pur viui, & egli ti mātiene ogni giorno di quei beni, quali hà creati per tuo amore.

Se parimente il figliuolo hauesse

il Padre Rè potente, sauio, e giusto, in vita del quale cercasse di regnare contra la volontà paterna; ò almeno volesse essergli vguale, non sarebbe egli figliuolo audace, e superbo? niuno dirà di nò; donque molto più tù sei audace, superba, & ingrata figliuola; che essendo Padre tuo Dio onnipotente, sommo Rè, sapientissimo, & eterno, con tutto ciò tu vuoi dominare, e farti signore oltre il suo volere, e la sua autorità; & vuoi ancora fare la tua propria volontà, e seguitarla, mostrandoti vguale à Dio tuo Creatore, e constituendo in te il regno, e l'imperio suo.

Se il figliuolo si lieua contra il Padre tu dirai, che egli è diuenuto pazzo, e fuori di ceruello; massimamente hauendo il Padre potente, e sauio; molto più donque tu sei diuenuta pazza, e frenetica, leuandoti del continuo contra Dio Padre tuo celeste, potentissimo, & sapientissimo.

Se ancora il figliuolo hà il Padre ricco, e non si confida in lui, anzi si dispera, segno è certissimo, ch'egli hà offeso, & ingiuriato l'honor paterno, hor donque quando tu non ti confidi in Dio tuo vero Padre, ne speri in lui, anzi desperi; segno chiaro sarà, che qualche gran peccato hai commesso offendendolo; poi che hai perduta la fede, e la confidenza, che deui hauere in lui Padre tuo ricchissimo, & onnipotente.

Se il figliuolo carnale ingiuria, e offende il Padre, tanto più sarà reputato cattiuo, e peruerso figliuolo, quanto migliore, più buono, e più benigno sarà stimato il Padre: Non altrimente donque; essendo Dio Padre dell'anima tua sommamente buono, benigno, pio, e clementissimo, tanto più tu sei cattiua, peruersa, & iniqua figliuola, quanto via più lo offendi, e lo disprezzi.

Se vn figliuolo hauessi il Padre, il quale non solamente fosse Padre,

ma del tutto ſuo Signore, ſuo Rè, ſuo Prencipe, e ſuo Giudice; non ſarebbe egli reputato ſenza giuditio, ſe ſi leuaſſe contra tal Padre, e l'offendeſſe apertamente? chi potrebbe dire altrimente. Hora hauendo tu anima rationale riceuuto da Dio l'eſſere tuo immortale, & eſſendo egli tuo Padre eterno, e non ſolamente Padre, ma Signore del Cielo, e della Terra, Rè, e giudice ſoprano, che può, ſe vuole, in vn momẽto diſtruggerti, e rouinarti, non ſei tù fuori d'ogni intendimento, poi che ardiſci d'offenderlo, & ingiuriarlo, facendo ogni giorno coſa contra la ſua volonta? Veramente non ſi può trouare maggior pazzia di queſta; perche non ſolamente tu ſei ſua figliuola; ma ſei ſerua; e come ſerua fai contra il tuo ſignore, come ſuddita, contra il tuo Rè, come peccatrice, che hai da eſſere giudicata, contra il tuo Giudice; onde in vn iſteſſo tempo offendi Dio tuo, come

Padre, come Signore, come Rè, e come Giudice, & vieni però a far contra il debito del figliuolo uerso il Padre, contra il debito del seruo verso il suo Signore, e contra il debito del suddito verso il suo Rè, & ad esser colpeuole in tutti questi modi, incorrendo nell'ira, & indignatione del Padre, del Signore, del Rè, e del Giudice tuo. Vedi dunque, & attentamente considera lo stato tuo, e se ti porti con Dio, come far deue una buona figliuola. Perche certamente trouerai l'imagine sua, ch'è in te, esser del tutto corrotta, e diuenuta deforme, & non viuer più come figliuola, ma come nimica sua, poiche tutte quelle cose, lequali repugnano al voler del Padre, uai ordinariamente facẽdo, mostrando si rubella, & ingratissima. E perche tu hai perduta la forma della buona figliuola, hai perduti insieme tutti di beni, tutte le ricchezze; e tutta la hereditá paterna, laquale ti si deue-

ua, se fossi stata buona, & obediente.

E perche Dio Padre egli è senza fine, e senza misura ricco, & i beni suoi sono infiniti, e questi deuono essere delli buoni figliuoli, tu non seguendo la sua uolontà hai perduto infinite ricchezze, & infiniti beni. Et perche Dio Padre tuo egli è tutto spirituale, & inuisibile, e per niun modo corporale, e tutto ciò, perilche tu sei sua figliuola, è parimente spirituale, & inuisibile, in niun modo corporale, li beni, le ricchezze, e la heredità sua tutta è spirituale, & inuisibile, in niun modo corporale. Talche hauendo perduta tutta la forma della figliuola, hai perdute per consequenza li beni spirituali, che à te spirituale si conueniuano.

E perche il buon figliuolo deue trattare li negotij del Padre, e far a modo suo, tù che hai trattate le facende proprie, corporali, e corrutti-

bili, diuerse da quelle del Padre tuo eterno, & inuisibile, hai mostrato chiaramente essere indegna, e poco curante delli beni suoi spirituali. E questo tutto meglio ti sia manifesto, se considererai, che douendo i figliuoli viuere delli beni paterni, e quelli di Dio essendo spirituali, & inuisibili, tu che metti tutte le tue forze in acquistare li beni corporali, e uiui bestialmente, a guisa de gli animali brutti di cose corporali, visibili, e corruttibili, non meriti perciò pascerti di quelli, che sono affatto spirituali, ne di essere figliuola di Dio Creatore, tuo principio, e tuo fine.

E perche Dio non solamente egli è tuo Padre, ma è ancora Rè soprano, & Imperatore, & ha il suo Reame in quella guisa, che se gli appartiene, come Rè de Regi, e Signore de Signori, tenendo la sua famiglia, li suoi corteggiani, & astanti, conforme alla sua Regia Maestà, con

ſomma dignità, & honore, tu che hai preſa, & acquiſtata la forma contraria alla buona figliuola, diuenuta perciò peruerſa, e brutta, conſequentemente hai perduto il Regno ſuo eterno, la bellezza, la heredità, e la compagnia di tutti coloro, iquali continuamente ſeco dimorano, e lo ſeruono: e ſei bandita in perpetuo dalla caſa tua, e dal tuo palazzo. Ecco dunque, come manifeſtamente tu puoi mirare, e conoſcere la perditione, corruttione, e peruerſità, onde ti ritroui, bilanciando il debito del figliuolo verſo il Padre cō quello, che è debito tuo verſo Dio piangendo, e dolendoti amaramente della perdita fatta de beni ſudetti, & altreſi d'eſſerti fatta indegna figliuola di Dio eterno, onnipotente, e Creatore tuo.

Come

Come l'anima rationale per la considerazione della carnale fratellanza deue uenire alla cognitione della spirituale secondo l'anima.

Cap. IIII.

O Anima rational e adesso nouamente attendi, e considera, che come il debito che si troua fra il Padre & il figliuolo secondo la carne, tu hai veduto quello stesso essere ancora fra Dio, e te anima spirituale, così per l'obligatione fra fratelli carnali secondo la carne tu puoi vedere quella stessa, essere fra fratelli spirituali secondo l'anima; Perche i fratelli carnali se tanto grandemente si amano, e tāta vnità è fra loro, che niente hanno diuiso, e separato, ma l'uno si reputa essere l'altro, e tutto ciò fanno per essere nati d'un medesimo padre, dalquale hanno riceuuto la carne mortale, e corruttibile, che tosto sarà esca de vermi, e torne

rà in cenere, quanto maggiormente senza paragone voi ui douete amare, e reputarui una cosa stessa per la fratellanza uostra secōdo l'anima, laquale Dio solo vostro Padre hà creata, e ui ha donata immortale, rationale, e perpetua, che vale più assai che'l corpo di terra, perche quello è niente senza essa; anzi l'amore cagionato dalla fratellanza secondo l'anima tanto più di quello del corpo deue essere immenso, e forte, quāto via più è di maggiore dignità, e da più degna origine procede. Hor se vn padre carnale è cagione di tanta amistà; e tanto affetto fra li fratelli carnali, quanto ragioneuolmente Dio, ch'è Padre delle anime; deue essere autore di molto più amore, e più carità fra li fratelli spirituali secondo l'anima.

Grande amicitia per certo, e gran fratellāza; & unione deue essere fra tutti gl'huomini, perche hanno non due, ò più padri, ma solo Dio, vnico

vnico, e singolare Padre di tutti, secondo l'anima, mediante ilquale tutti gli huomini sono fratelli insieme.

Se ancora i fratelli carnali hauendo il padre potente, ricco, e sauio si guardono, mentre, ch'ei uiue, che l'uno non faccia ingiuria all'altro, non si offendino, ne s'ingannino insieme, anzi stiano con gran pace, & vnione, e tutto questo per l'honore, & amore paterno, temendo, ch'egli non si adiri, ò si attristi, altramente facendo; molto più voi che siete fratelli quanto all'anima, & hauete un solo padre onnipotente, che sà, e vede ogni cosa, e sempre uiue, douete fuggire di offenderui, ingiuriarui, & ingannarui insieme, anzi deuete stare in continua pace, e concordia, e tutto ciò fare per timore, & amor di Dio, che vede fino a gli occulti, & interni pensieri dell'animo, acciò non si adiri con voi.

Se il padre carnale tanto si rallegra

gra della concordia, e della pace de suoi figliuoli, che deurà far Dio Padre uostro spirituale uerso di voi suoi figliuoli, a quali hà donate l'anime, e tanto hà raccommandata la pace, e l'unione, e gode sommamente della concordia, della fratellãza, e della vostra carità. Ecco donque anima rationale, che tu hai veduto qual sia il debito del fraterno amore, che voi deuete hauere, & osseruare fra uoi, come buoni fratelli, e miei cari figliuoli. Ecco quale concordia, qual pace deue regnare ne gl'animi vostri. E quantunque tutti gl huomini sieno fratelli, secondo l'anima, ò uoglino, ò nò, (perche questo è più che certo) nondimeno niuno viue con l'altro come tale, niuno osserua questa santa fratellanza secondo l'anima, anzi tutta si troua mortificata, e quasi spenta, come ella non fusse più. Non si vede chiaro, che per questa, (ch'è maggiore, e più principale assai della carnale.

Voi

Voi punto ui amate, meno hauete concordia insieme, ne pace, nè verità nè carità; anzi uno con l'altro ui ammazzate, vi offendete, vi perseguitate, e consumate, defraudandoui, & ingannandoui insieme, v'ingiuriate, e vi rodete il cuore, pieno d'inuidia, d'odio, di maledicenza col torui la fama, e l'honore. E se pur auuiene di rado, che fra uoi nasca qualche segno d'amore, ò di amicitia, ò qualche poca pace non è per altro, che per humano, e carnale rispetto, e nõdimeno tutto il ben vostro, tutta la pace, concordia, & vnità uostra deurebbe essere solo perche sete spiritualmente fratelli: Onde mancando questo fine: ancor che ui fosse ogni altra cosa buona, manca ogni uostro bene, poiche mã cando il fine principale, niun bene propriamente può trouarsi in voi: ma più tosto vi si trouerà diuisione, lite, discordia, e dispiacere: il che tutto è vostro vero male. Così donque

 auuie-

auuiene, che niun bene ſia fra gl'huo mini, mancandoui quel vero bene, che deuerebbe eſſere, e trouandoui ſi quel male, che non vi douerebbe ſtare. Hor puoi veder (ò anima rationale) per cagione della corrotta fratellanza ſecondo l'anima, il miſero ſtato dell'humana natura, la quale diſceſa da grande honore, e dignità, è caſcata in altretanto vituperio, & in molta miſeria, e quei, ch'eſſer deuriano i figliuoli di Dio ſi ſono fatti ſerui del Diauolo, e procuratori d'ogni male, dandogli però tù anima rationale aiuto, e conſenſo, ſenza del quale nulla contra di te potrebbe egli già mai. Tù donque (meſchina te) Tù dico ſei la cagione, e l'artifice d'ogni tuo male, perche non oſſerui l'ordine che Dio ti ha dato con grande amore, e nõ obediſci à lui tuo vero Padre, come doureſti fare.

Come l'anima rationale deue per le cose già dichiarate uenire in questa consideratione; che gl'huomini quanto all'anima sieno morti; e uiuino solamente quanto al corpo. Cap. V.

O Anima rationale attendi hora, e considera, come due uite sono in te; Vna naturale, e così tu stessa sei la vita tua, & viui sempre, in quanto sempre hai l'essere: ne mai questa uita è per mancarti, perche con essa tu ti viuifichi, e dai la vita al corpo humano, teco vnito, e congionto. L'altra uita deriua in te per rispetto della compagnia, & amicitia, che tu hai con Dio, e con gl'huomini per suo amore, in quanto sono tutti sua viua imagine, ilche si dice essere la vera allegrezza; nascente per la dilettione, che prendi in te, mercè di detta imagine. Hor quanto à questa tua seconda vita, tu sei

morta

morta perche tu hai perduta la radice, & il fondamento da cui deriua la vera allegrezza, che è quella cosa, che si dice esser tua seconda vita: Conciosiache viuendo tù più doue ami, e doue ti rallegri, che doue tù animi e viuifichi il corpo tuo, & hauendo perdute quelle cose atte ad acquistare la vera allegrezza, seguita necessariamente, che habbi perduta ancora la vera vita tua: Onde à ragione si dice, che viuendo tu solamente di vita naturale: Sei morta quanto alla vita gaudiosa, e spirituale.

E perche tù hai in te quelle radici, dalle quali nasce l'eterna tristitia; ch'è la tua morte; come all'incontro l'allegrezza è la tua vita; perduto l'eterno gaudio, ch'è la vita eterna; hai acquistata l'eterna tristitia, ch'è la morte eterna; La onde inquanto a Dio, & inquanto all'anima gl'huomini sono morti, della vita seconda; benche viuino, quanto

al

al corpo, vita corporale. Eccoti dunque auuerato, come lo ſtato de gli huomini è peruerſo, corrotto, e cangiato in contrario di quello, che eſſer deuerebbe. Ma perche tù anima meſchina non ſenti il tuo male, ne meno conoſci eſſer ſeparata da Dio tuo Padre, ne eſſer corrotta, e cangiata in contrario: ne tanpoco auertiſci à quello, che fai contro di lui, e come nemica eſſer incorſa nella ſua ira, & indignatione; & hauer perduta quella allegrezza, che hò detto di ſopra; tutto il maggior male che tù hai, è non conoſcere il mal tuo; e doue tu ne vai doppo la morte corporale. Imperoche ſe tù conoſceſſi lo ſtato onde ti troui, e ſe tu foſſi in buon ſentimento, ſenza fine ti doleresti, e piangereſti amaramente. La onde in coſi fatto modo languida, cieca, e tenebrata trouandoti, non uedi ne il bene, ne il tuo male; ne ſenti te medeſima, ne tanpoco conoſci Dio Padre tuo, argomento chiaro, come ſei

morta

morta, perche le cose, che vita viuono, si conoscono dall'operar, che fanno, ma morte che sono, non hanno più operatione alcuna. Non hai tù saputo (ò anima infelice) che le tue operationi doueano essere d'amare, temere, & honorare Dio, obedirlo, credergli, sperare in lui, e fare l'altre cose, che di sopra ti hò insegnate: hor non le facendo non vedi tù che quanto à lui mostri manifestamente d'esser morta, e pur quando egli ti creò, ti diede facoltà di poter le fare onde ne seguiua in te quella vera allegrezza spirituale, ch'è la seconda vita tua detta di sopra, e doue non è allegrezza, quiui non è questa vera vita La vera allegrezza, acciò tu sappi nasce, e deriua dal vero, e puro amore, che si porta à Dio, & ancora dalla sua famigliarità, amicitia, e compagnia, quale conserua con tutti gl'huomini, che sono suoi veri figliuoli, e per questo eglino con puro amore, e timore, dourebbono

bono essere creati, & congionti con Dio Padre loro, acciò conseguisse-ro detta vera allegrezza, e vera vita. Nasce parimente questa allegrezza dall'amore fraterno, che hanno gli huomini insieme, quanto all'anima. Ma perche eglino hanno lascia ta la fratellanza, da cui procedeua in quanto essi tutti sono creati ad imagine, e similitudine di Dio, e si sono diuisi, e separati l'vn l'altro, l'hanno perduta malamente. Torna dunque, torna, ò anima rationale, prima che ti separi dal corpo, in te stessa, e nella via della verità, acciò tù non perisca in perpetuo, ma viuer possi di allegrezza sempiterna.

Il fine del Secondo Libro.

LIBRO

Doue breuemente si dichiara, come l'anima rationale dopo la cognitione di se stessa; possa leuarsi dalla rouina, e dal mal stato, in che si ritroua.

Come l'anima rationale deue diligentemente considerare quanto grande sia l'obligo suo con Dio, per hauerlo offeso. Cap. I.

O Anima rationale se già mai tu attendesti a cosa alcuna importante, attendi adesso, & attentamente considera, quanto gran cosa sia, e sopra ogn'altra ingiuriare, & offendere Dio, tuo Creatore; e vedi

a qual pena, & a qual tormento sei perciò obligata. La natura donque, e la conditione dell'ingiuria è tale, che tanto è reputata grande, e tanto cresce, quanto la persona offesa è maggiore. Tu però deui considerare non quel male, che fai; ma contra chi tu lo commetti; se vuoi ben discernere l'importanza dell'ingiuria e dell'offesa, che ne conseguita. Hora perche Dio, nella sua maestà, e podestà è infinito, e senza misura, e nella sua bontà egli è incomprensibile, l'ingiuria, e l'offesa, che a lui si fà, viene ad essere infinita, & incomprensibile; e però quando tu lo disprezzi, l'offendi, ò gli fai ingiuria ti obligi a tormenti, & a pene infinite, & incomprensibili.

E perche l'offesa, e l'ingiuria fatta a Dio distrugge ancora l'honor suo, ch'è infinito, & eccede, & supera tutte le sue Creature, che furo fatte da lui per suo honore, e per sua gloria; quando tu anima rationale

glie lo

glie lo togli con offenderlo, tale offe-
sa è infinita, & infiniti sono i mali,
alliquali sei obligata; e sappi, che le-
uandogli tutte le sue Creature (se
ciò potessi fare) non tanto l'offende-
resti, quanto l'offendi, togliendogli
il suo honore, ch'è infinito.

Parimente se tu facessi la sua vo-
lontà infinita, tu meritaresti infinita
mercede, perche la natura del libro
arbitrio merita condegna remunera
tione. Quindi auuiene, che si co-
me alcuno facendo cosa che piaccia
ad altrui, obliga quel tale, per suo
debitore, e facendo il contrario obli
ga se stesso, a cui hà fatto dispiacere;
così puoi vedere in te anima rationa
le, che se tu fai cosa, che piaccia a
Dio, tu in certo modo lo costringi a
darti beni infiniti, non potendo co-
sa creata, e finita rimunerare il tuo
libero seruitio, la tua libera volon-
tà, & il tuo libero amore verso Dio
bene infinito: anzi dirò di più, che
se tu gli fai cosa grata, tu meriti, per

la ſua bontà, hauer lui ſteſſo per tua remuneratione. All'incontro ſe tu fai quello, che gli diſpiace, & oltre il ſuo volere, altrettanto gli reſti infinitamente debitrice, quanto egli ti deuerebbe ſe, faceſti coſa, che gli piaceſſe.

Ecco però anima rationale, come tu chiaramente vedi, che offendendo Dio gli reſti obligata d'una nuoua obligatione. La primiera è per riſpetto di te ſteſſa, quando foſti da lui creata, e per tutte l'altre coſe riceuute, e queſta fa, che tu ſei tenuta dargli quanto puoi, e come cagione d'ogni tuo bene; è buona obligatione.

La ſeconda è per riſpetto del male, che hai commeſſo, & vai commettendo tuttauia per hauer dato l'amor tuo alla creatura, eleuatolo al Creatore, a cui ſi doueua, facendo il contrario di quello ti ha ordinato per la legge ſua, e queſta ſeconda obligatione, come cagione di ogni tuo

ma-

male, pena, e tormento, viene ad esſere peſſima per te. Et auuertiſci, che la ſeconda non riſolue la primiera, che quella tanto dura, quanto duri tu in eſſenza, e reſtano ferme ancora l'altre coſe, che Dio ha fatte per tuo amore; e nondimeno ne per l'una, ne per l'altra tu ſei ſufficiente a pagar il debito contratto; & a reſtituirgli quello che ſei obligata. Et quanto alla primiera, tu vedi che nõ puoi rendergli tutto l'amor tuo, ne tanpoco il timore, l'honore, l'obedienza, e fare totalmente la volontà ſua, perche già tu ſei corrotta, e cangiata dalla buona natura, che ti diede, e pur non per ſua cagione, ma per tuo diffetto ti ſei reſa tale, quale ti troui impotente a ſodisfare, onde reſta ancor acceſa la detta obligatione. Non puoi ancora iſcuſare la tua impotenza, perche tu ſola ne ſei ſtata cagione, inſieme con ogni altro tuo male. Quanto alla ſeconda, ch'è per hauer diſprezzato, & ingiu-

riato Dio douendosi a questa vna sodisfattione infinita per essere infinita l'offesa, tu, che sei creatura finita, e limitata darla non puoi, e se ben potessi; tu sai, che quel tutto, che potesti già è obligato a Dio per la primiera tua obligatione. Quando donque tu non rendi quello che deui per detta primiera obligatione, cresce la seconda, perche non facendo quanto sei tenuta; e per cosa, ch'è giustissima, come per tanti beneficij che egli ti ha fatti, tu fai male, e pecchi, e peccando ti obllighi maggiormente alla seconda. Hor voglio, che tu sappi, che tutto ciò, che da te si puote fare ò è per apportar honore, ò vero dishonore a Dio facendo tu quello, che deui, resterà egli honorato da te, non lo facendo, come sei obligata fare; verrà per cagion tua dishonorato, e consequentemente resterà offeso, e tu ti sarai fatta colpeuole. Mira dunque bene quanto sia cosa terribile, & horrenda

da

da ſtare nel peccato, & eſſere in mano del male, poiche ti apporta tanta obligatione, laquale và altrettanto creſcendo, quanto vanno moltiplicandoſi l'offeſe, e l'ingiurie, che commetti contra Dio. Ecco però, come nel ſtato tuo corrotto, ſempre accreſci il tuo male, e perdi l'allegrezza eterna, laquale naſce, come ti hò detto, dall'amor di Dio, e dalla ſua cōpagnia, e ti vai gettādo dietro le ſpalle il regno del Cielo, e la heredità paterna, perdendo il bene infinito, per cui eri creata: ne altro acquiſto te ne peruiene, ch'eſſer piena di colpe, di peccati, ſeruendo alli vitij, & al Diauolo tuo capital nemico, e correndo di tutto corſo verſo la pena, & verſo la morte eterna.

Deh quanto bene ti auuerrebbe (anima meſchina) e quanto a te fora delettabile, e giocondo vſcir dello ſtato miſero, e corrotto, e gire a quello, ch'è felice, e beato, laſciata la via della perpetua triſtitia, e dannatio-

ne. O quanto fora meglio partirti dal sentiero, che ti conduce nel precipitio della morte, e ti fa perdere la gloria del Paradiso. Dimmi se sai, che allegrezza ti sarebbe hauere il Signore del Cielo, e della terra per tuo diletto amico, con tutti gli Angioli, e Santi suoi, e quanto douresti essere obligata à colui, ilquale ti liberasse da cosi misero stato, e ti mettesse nel sicuro porto dell'eterna beatitudine: togliendoti dalla dura seruitù del Diauolo, e fuori di tutti i mali, in modo, che niuno giamai offender ti potesse, ti liberasse ancora dalla giustitia, e giusta ira di Dio, e restituendoti la sua gratia conseguiste quel fine, per ilquale fosti da lui creata. Ma chi sarà costui? forse qualche huomo, ò pure un'Angelo del Cielo? Huomo per certo non può essere, perche egli è peccatore, pregionero di questo mondo, in potere della giustitia, che deue essere giudicato, come mal fattore, suddi-

to del Diauolo. Meno ſarà un'Angelo, perche egli ancora è Creatura finita, e limitata, e non può pagare vn debito infinito, perche eſſendo Dio bene infinito, il peccato, e l'offeſa è ancor infinita, e la pena che ne ſeguita deue eſſer īfinita. Onde ne Angelo, ne huomo, ne altra pura creatura, è baſtante per ſodisfare al debito tuo, ma ſolamente lo potrà far Dio, ilquale hauendo creato l'huomo, può ancora riformarlo, e reintegrarlo. Voglio donque manifeſtarti, come ſenza paragone, è maggior opra della diuina potenza reſtaurare, e riformare l'humana natura, che crearla, perche nella creatione Dio non ha coſa alcuna, che gli facci reſiſtenza, ò che gli ſia contraria, e come tu puoi vedere in te ſteſſa; egli nel crearti, tu non gli faceſti veruna reſiſtenza: ma in riſanarti, e reſtaurarti, ecco, che gli reſiſte la tua propria volontà corrotta, e guaſta; gli reſiſte il tuo peccato, e gli reſiſte

la pena, che ti è douuta; laonde si come altri, che Dio nõ può crear l'huomo, così veruno, se non lui solo, lo potrà giamai riformare, per essere questa maggior impresa, che il crearlo, come ti hò fatto sapere. Hora perche Dio tuo è stato offeso, ingiuriato, e disprezzato da te, e già tu sei incorsa nell'ira, e nella sua indignatione, e non solamente egli è Giudice giusto, ma la sua giustitia ancora, a cui l'ingiuria è fatta, richiede vendetta, come farà egli cosa contra se stesso? come farà per liberarti, che pur egli è Giudice giusto, e l'ufficio suo è di punire, e castigare li peccati? E necessario donque leuare, e cancellare l'offesa, e l'ingiuria fattagli, per cagione dellaquale tu sei diuenuta sua nemica, e conuiene a tutte le vie, che la sua retta giustitia sia placata, e riconciliata, e così tu verrai a liberarti dalli mali, nelli quali sei incorsa. Percioche mentre l'ingiuria, e l'offesa stanno nel suo rigore,

gore, non è possibile, che tu ricuperi la tua gratia, perche la sua amicitia, e la sua ira sono cose contrarie; che star non possono insieme. Ti dirò di più, che oltre l'offesa antica de primi Padri Adamo, & Eua, e del peccato commune, & originale, in ciascun altro si trouano delle offese graui, & innumerabili, e colui, che spõtaneaméte le hà commesse resta suo debitore, e schiauo del Diauolo. E quantunque per la passione del suo Vnigenito figliuolo incarnato sieno state cancellate dallo scritto della morte nel sacro legno della Croce le dette offese, & il peccato originale; quelle però, che ciascuno fà per se stesso uolontariamente, conuiene che si cancellino, se però desidera vnirsi con Dio. Cõcludo per fine che la difficultà di saluarti, consiste in rimuouere le offese fattegli, lequali sono impedimento d'ogni vero bene, & il modo lo saprai qui appresso.

Come l'anima rationale deue conoscere che Christo Giesù è il uero pagatore, e sodisfattore per li peccati de tutta l'humana natura.
Cap. II.

O Anima rationale attendi, e vedi, come Dio già da te cotanto ingiuriato, et offeso; hà nondimeno voluto per l'amor grande; quale eternamente ti porta procurarti la sodisfattione de tutti li debiti tuoi; mandando il suo Vnigenito figliuolo ad assumere, e prendere in se tutta l'humana natura, & vnirsela in vna persona si fattamente, che Giesù Christo è vero Dio, e vero huomo; vero suo figliuolo, e Verbo eterno, & è quella persona infinita, e quel nuouo huomo, di cui hauea, & hà bisogno ogni altro puro huomo, per sodisfare all'infinita sua obligatione: in somma egli è colui, senza ilquale non potea, ne può fare la natura

tura humana. Questo tutto chiaramente si comprende per le sue sante parole, per le sue opre diuine, e per il processo della sua santissima Vita, & altresi per tutte quelle cose, ch'erano necessarie alla sodisfattione della natura humana, adempite in esso suo Vnigenito figliuolo, e Verbo eterno.

A cotal fine egli venendo in terra s'è manifestato, dicendo d'esser vero Dio, & huomo, & esser colui, ilquale Dio Padre suo hauea promesso per l'humana redentione. Disse egli ancora d'esser venuto a morir per gl'huomini, e per li loro peccati, & che volontariamente egli moriua, e di sua spontanea volontà esser morto, & hauer dato se stesso alla morte, quale a lui era manifesta prima che egli patisse; promettendo la remissione de i peccati a quelli tali, i quali in lui credessero. Perilche chiamaua tutto il mondo alla penitenza, all'indulgenza, & alla remissione

ne delle colpe loro, inuitando ancora tutti gl'huomini ad acquistare il regno del Cielo, e la Vita eterna: promettendola a quelli, i quali per amore, e per il suo santo nome facessero penitenza: La qual cosa sempre in propria persona è stata predicata da lui a tutti gli huomini, dicendo loro la verità, e riprēdēdogli de i falli cōmessi, & in somma tutto il corso della sua vita, e tutta la sua intentione non fu mai altro, che distruggere affatto il peccato, doppo la cui santissima morte s'è poi diuulgato il suo santo Vangelo, testificando come egli sia risuscitato, & asceso al Cielo, e nel suo santo nome predicata, e diuulgata per l'vniuerso Mondo la remissione delli peccati: per la totale destruttione de quali tutto quello, ch'è stato ordinato nella santa Chiesa non è per altro, e perciò i suoi fedeli ministri si affaticano del continuo con essequire il suo commandamento. La onde tù anima rationale

tionale puoi apertamente vedere, e conoscere egli veramente esser lo nemico, & il destruttore del peccato, & esser colui, che hà pagato, e sodisfatto per li peccati de tutti gl'huomini, ilquale era necessario all'humana natura per liberarla, e per dargli rimedio, acciò ottenuta l'Indulgenza, e la remissione conseguisse la vita eterna.

Hora anima christiana vedi, e considera quanto sia necessario credere, e confessare la fede di Christo, perche chi non crede in lui, forza è, che perisca eternamente, sendo che, come già tù hai inteso, niuno potea liberarti dall'infinita tua obligatione douuta per li peccati, se non era vna persona infinita, e questa conueniua, che fosse Dio, & huomo, e mediante la morte sua: E perche solamente la fede christiana crede Giesu Christo Dio, & huomo vero, morto per li peccati della natura humana, in essa solamente è la vera reden-

dentione, & il verace prezzo, e fuori di questa fede nô può essere altra sodisfattione, ne può esser perdonata, ò rimessa la colpa de peccati. La onde è cosa certa, & auuerata, che tutti quelli, i quali non sono Christiani, e sono fuori della sua fede, sono perduti, e dannati, però chiunque desidera saluarsi prima d'ogni altra cosa conuiene di necessità absoluta habbia, e tenga questa fede, e chiunque non la crederà, in eterno perirà.

Venghino dunque di buona voglia tutti quelli, i quali non l'hanno, ne la credano, e si gettino nel grembo della Santa Romana Chiesa, venghino drio, e credino in Giesù Christo vero Dio, e uero huomo, se desiderano la salute loro. Et i credenti, che l'hanno già riceuuta, uiuino secondo l'essempio suo, e secondo la sua legge, e stieno saldi, e forti in essa, perche dimorono nella vera, santa, e perfetta fede, e dolgansi, e preghino per coloro, che non l'ha-

uendo

uendo sono fuori d'ogni salute.

E poiche l'humana natura hà riceuuto così pretioso Redentore, che è vero Dio, e vero huomo, ilquale hà operato quanto era necessario, uero Rè, e Signore sopra tutti gli huomini, buono, benigno, mansueto, e pio, pieno di ardentissimo amore verso ciascuno, che hà voluto dare la propria vita per li peccati altrui, questi dico seguiti ogni uno, e tutti l'ascoltino, & obedischino alli suoi diuini commandamenti, facendosi viui membri suoi mediante à santissimi Sacramenti, ordinati da lui, & instituiti nella sua Santa Chiesa. Questi dunque (ò anima rationale) ti bisogna hauere, ne altro pensiero ti molesti, se nó procurare di possederlo tutto, come persona infinita Dio vero, & huomo, e sappi, che in lui è la pienezza d'ogni gratia, d'ogni bontà, d'ogni pietà, d'ogni virtù, e d'ogni carità, d'ogni sapienza, d'ogni merito, e d'ogni amore. In

lui

lui è ogni bene, ogni podestà, ogni dominio, & imperio sempiterno, e chi lo sprezza è degno d'eterna morte.

Mira dunque (ò anima) di quanta gran dignità sia l'essere Christiano, perche egli solo è membro di Giesù Christo. Ma attendi a quanto ti dirò adesso, perch'è negotio sopra tutti importantissimo, e sij bene auuertita, che si come un uero Christiano vale più di tutti gl'altri huomini, quali non sono Christiani, per esser eglino in stato di dannatione; così vn falso, e cattiuo Christiano è peggiore di quanti huomini, che non siano Christiani. Però vedi quanto debba dolersi chi non è buon Christiano, e quanto meritamente rallegrarsi il fidele, & il giusto.

Co-

Come l'anima rationale deue pigliare da Christo tutti li suoi bisogni, & applicarseli, per esser lui il pagatore, & il prezzo di tutti li suoi debiti. Cap. III.

O Anima rationale poiche tu hai saputo, e trouato colui, ilquale solamēte è necessario alla salute tua, cioè Giesù Christo vero Dio, e uero huomo, morto, e crocifisso da gl'empij Giudei, resta che tu veda, come da loro possi riceuere quello di che sei bisegnosa. Attendi però, e considera, che in esso si trouerà bene il rimedio, e la medicina necessaria per la salute; ma conuerrà poi applicarla all'infermo, e dimmi, che valerebbe ella, se non si riceuesse, e non s'incorporasse? e che valerebbe il pane a chi ha gran fame, se non lo mangiasse? nulla per certo. Però essendo stato dato da Dio eterno il suo Vnigenito per la restauratione dell'huma-

na natura, mezzo conueniente, e proportionato, ponilo tù da vna parte, e dall'altra mettiui tutta l'humana natura; e fà paragone fra lui, e tutti gl'altri huomini; e vedrai, che Giesu Christo mira la natura humana, come liberatore di essa; & ella come pregionera del Demonio infernale; mira lui suo Redentore, e liberatore, a guisa che gl'obligati alle pene eterne, mirano pietosamente il loro satisfattore, e come li debitori mirano colui, ilquale paga per essi. Ma dimmi ancora, che valerebbe essere ricomperati, e redenti d'aspra seruitù, e dalle mani altrui, & esser pagati li debiti, e tuttauia restare infermi, ciechi, destrutti, e rouinati, anzi morti nell'anima, fuori del camino per arriuare alla patria celeste.

Hor questo è quello, (ò anima rationale) che te inganna, perche tù pensi solamente, che Giesu Christo habbia sodisfatto per te, e quiui neghitosa te ne stai; e non consideri

poi

poi, che sei inhabile a conseguir il fine tuo, per il quale fosti creata da Dio. La onde il tempo, che douresti dispensare in acquistar la gratia di Dio con sante operationi, & orationi, tù lo dispensi vanamente in piacere al mondo, e tanto ami te stessa, & il corpo tuo mortale, che per singolar affetto di conseruarti nella vita presente, poco, ò nulla ti cale di Dio, e delli suoi commandamenti, ne ti ricordi d'essere fuori della tua vera patria; che è il Cielo, doue stà la heredità douutati come anima rationale, e non come sensuale. Per questo dunque non basta, ne è sufficiente mirare solamente Giesu Christo, come Redentore, sodisfattore, e Pagatore predetto, ma è necessario ancora, che tu lo consideri, e lo conoschi esserti dato da Dio, come Recreatore tuo, poi chei per li peccati tuoi sei tornata in un bel niente priuatiuo; priuata dico dell'ordine posto in te quando egli ti creò; onde ti biso-

bisogna imparare nouamente il modo, che hai da tenere per ricuperarlo; Considera donque Giesu Christo, e riconoscilo, come Reparatore, è Riformatore delle anime destrutte, e deformate, e da lui, come da medico peritissimo riceui la medicina, che ti ha preparata; Miralo morto per te nel duro legno della Croce, come colui, che resuscita per proprio suo amore le anime defonte; e riceui da esso la Vita perduta; che è l'amor di Dio, e la carità verso il prossimo, amato da te p amor suo; poi che hai l'essempio del suo Vnigenito, ilquale ha patito spontaneamente per amore, e per la tua salute. Farai dipoi una gagliarda risolutione di non mai più amar te, per te stessa; ma amar te per suo amore, ponendo ogni tua forza, ogni sapere, e tutti li tuoi desiderij per piacere al tuo Redentore, ilquale ti darà uita, perche egli solo ti può da morte risuscitare.

Mi-

Miralo parimente, come Maestro, & illuminatore delle anime, le quali per amare le cose create, e per amore di se stesse sono diuenute cieche affatto. Miralo altresi come Cõduttore, e guida delle anime, che sono fuori di strada della celeste patria, perche egli solo è la Via la Verità, e la Vita delle anime rationali, a cui se tu non darai orecchie, ne lo vorrai imitare sij pur certa, che perdi il dritto sentiero della salute, e precipiti nel profondo dell'Inferno. E per dirti il tutto breuemente, Giesu Christo crocifisso è ogni cosa, ogni tua necessità, & egli è quello, che ti può soccorrere; poi che da te stessa, e non per altra cagione ti sei rouinata, e perduta. Ma se tù pensi di non hauer bisogno di lui, tù ueramente sei in vn errore inestimabile, e come pazza reputi vn niente, ciò che ti è sommamente di mestieri, Dimmi: credi tù forsi poter con altro mezzo condurti a Dio, come

ti troui obligata a dargli l'amore tuo, il timore, l'honore, la laude, e tante altre cose sopradette; le quali hauendole già nella tua creatione da lui riceuute, & a lui non restituite, secondo il legame, che hai; anzi donatele alle Creature in uece del Creatore, molto più per l'offesa fattagli, ti hanno resa debitrice, & obligata; certamente se ciò pensi; tù malamente pensi; Sappi hora per certo che se tù deui saluarti conuiene, che ritorni in tal stato, che puramente lo ami, lo temi, l'honori, e facci tutte le cose, quali già ti hò dette; non solamente sodisfacendo alla primiera, ma ancora alla seconda tua obligatione per hauerlo offeso. Questo è quello, che s'intende per restaurarti, per riformarti, e per ridurti nel pristino stato, quando egli ti creò. In queste due obligationi sodisfatte, che sieno, consiste la tua saluatione; perche tu non hauendo uissuta conforme alla primiera, ne pagatogli

gatogli il debito di quella, anzi hauendo fatto tutto il contrario, sei a tuo mal grado incorsa nella seconda. Onde per esser diuenuta ingiusta, corrotta, e sua nemica, tutta diuersa dal tuo primiero stato, quando da lui fosti creata, non sia possibile giamai, che tu ti sciolga da questa, se non mandi ad effetto la primiera, perche la seconda prende forza, & attione dal non osseruare l'altra. Hora renditi più che certa, che Giesu Christo figliuolo di Dio per te crocifisso è necessario per darti il rimedio conueniente da sodisfare a questi due debiti tuoi, & in tal modo ha da sodisfare per la seconda, ch'ella totalmente sia distrutta, & annichilata, perche se rimanesse punto d'offesa, tu sempre saresti a Dio nemica. Doppò laquale è necessario che'l suo vnigenito ti dia aiuto per mandare ad effetto la primiera tua obligatione, quale sempre dura, ne può essere cancellata fin che tu

ſei in eſſere: perche l'obligo ſuo è congionto col beneficio riceuuto da Dio nella tua creatione. Tuttauia conſolati, che Gieſu Chriſto per la ſua morte ti ha meritato la totale liberatione della ſeconda, e l'aiuto, e la gratia di poter adempire la primiera. E perche queſto aiuto, e queſta gratia non ti può eſſer data, ſe nó da Dio, e dalla ſua diuinità in modo tale, che conuiene, che di nuouo l'infonda in te ſteſſa, ſe però tu deui viuere della vita di carità, laquale ſola è vita delle anime, e queſta non la meriti per la ingratitudine tua, il ſuo vnigenito, inquanto huomo, è capo de tutti gl'huomini ha meritato la detta gratia, e l'aiuto biſogneuole alle ſue membra, e di più l'indulgenza, e la remiſſione de tutti li peccati, e delle offeſe, per le quali procedeua la ſeconda obligatione. Ma auuertiſci però, che ſe bene inquanto huomo egli ciò tutto meritò, inquanto Dio egli ſteſſo, inſieme

con il ſuo Padre Dio eterno, e con lo Spirito Santo infonde, e dona detta gratia, e tale aiuto, e la indulgenza, e perdonanza della ſeconda obligatione.

Quindi hora manifeſtamente puoi vedere, come in Chriſto Gieſù, vero Dio, & vero huomo, ſi troua tutto quello, che tu hai biſogno, & è di meſtieri per la tua ſalute. Et è chiamata gratia, perche non per merito tuo, ma sì di Gieſù Chriſto tal dono, & aiuto ti è donato, e conceſſo. E quantunque tutti li beni, quali Dio ti hà dati, ſieno gratie, e non debiti (perche egli non è tenuto, ne obligato à veruno, ma tutto quello, che dona, e fà, è per gratia, e per ſua bontà) nondimeno ſpetialmente, e più eccellentemente queſto ſudetto aiuto è chiamato grtia, anzi ſomma gratia, perche tu eſſendo ſua nemica per te ſteſſa non lo meriti in modo alcuno, più toſto meritareſti il contrario. Et ſi come

ſenza eſſa tu ſei morta ſpiritualmente (poi che in quanao anima rationale nulla fai di quelle coſe, che far doureſti, a guiſa che'l corpo ſenza l'anima niente opera, ma è morto) coſi queſta gratia, e queſto aiuto è chiamato ancora la vita dell'huomo, e maggior coſa è dare tutto ciò all'huomo, che dargli l'anima nel crearlo, ò vero che ſarebbe a reſtituire la vita ad vn corpo morto. Il darti donque (ò anima rationale) queſto aiuto, e queſta gratia è vn uiuificarti, riformarti, rinouarti, e reſtituirti la vita; queſto è vn ſanarti, purgarti, e farti bella: queſto è il venir a Dio, & vnirti ſeco, e racquiſtare la ſua amicitia, queſto à farti giuſta, buona, e degna del ſuo regno, queſto è il reſtituirti la forma di buona figliuola, & a lui diletta, queſto è naſcere, e rigènerare di nuouo, & un farti herede della ſua heredità, queſto è riformare in te la forma della fratellanza con gli huomini, laquale, come

me ti dissi già, era perduta, e distrut ta; questo è ancora retirare alcuno dalla via dell'errore, e della falsità, e metterlo in quella della verità e del la illuminatione, questo è un liberar ti dalla seruitù del peccato da gli vi tij, dalle male opere, dalla corruttio ne della carne, e porti nella vera libertà, e concederti l'eterna allegrez za; questo è ancora liberare te stessa dal giogo, e dalla pregionia della tua propria uolontà, del proprio ho nore, e del priuato amore, e porti nel la volontà di Dio, e finalmente que sto aiuto, e questa gratia è vn restituirti nel proprio essere, quando fosti da lui creata, e darti lo spirito suo la salute, e la gloria sempiterna. Dicasi mò remissione de peccati, e delle offese; ò vero aiuto, e gratia per poter fare il debito tuo, ò pur sia det ta gloria, e beatitudine, (che da que ste tre cose viene tutto il tuo bene) sappi questo vno per auuerato, che tutto ti è donato per amore di Gie-

sù Christo vnigenito figliuolo di Dio, vero Dio, & vero huomo, e per li meriti della sua santissima passione, comprati col sangue suo pretiosissimo.

Come l'anima rationale deue considerare, che in ogni Christiano sono tre generationi, secondo ch'ei discende da tre principij, e da quali.
Cap. IIII.

O Anima rationale considera la nobiltà, & eccellenza tua, e vedrai se tù imiti, e seguiti le pedate del vnigenito figliuolo di Dio crucifisso, il quale tanto magnifica, & essalta la natura humana, che niente più: Perche hauendo tu dalli primi Padri Adam & Eua come principij dell'humana natura, originalmente riceuuto il corpo, e la carne, quale eglino haueuano; doppo il peccato loro dell'inobedienza, diuennero poueri, ignudi, e pieni de vitij; per

rispetto dequali i discendenti sono ancor essi vitiosi quanto al corpo, & alla carne libidinosa, sozza, e corrotta, alla quale tu sei vnita, e congionta naturalmente, e per essa carne tu sei dannata; perche riceuendola in te, insieme riceui la colpa; la corruttione, e la pena; di modo, che in tale generatione tu riceui due cose. La prima è la carne; la seconda è la corruttione, e la macchia del peccato originale; perilche sei fatta odiosa, e nemica a Dio tuo; che hà in odio, & abhorrisce il peccato. Oltre di questo tu riceui ancora tutti li mali, le pene, e li dolori, quali tu proui di giorno in giorno

Formato poi il corpo nel ventre materno Dio Creatore dell'Vniuerso di nulla crea, te anima rationale, e così da lui creata ti vnisce al corpo, & alla carne. Allhora tu sei nel crearti monda, e senza macchia; ma perche la carne, alla quale da Dio sei vnita, è già di peccato macchiata, li-

bidinosa, e corrotta; incontinente el la corrompe, e macchia te stessa, e quindi auuiene, che per la corruttione della carne, quale successiuamente hai conceputa; tu gli dispiaci, e perdi la sua amicitia: Non altrimente, si come vna Verginella, e vaga fanciulla, stando, e conuersando con qualche Meretrice, ò trista Ruffiana perderebbe il buon nome, ne aggradirebbe a gl'huomini da bene per quei vitij, ch'ella haurebbe conceputi dalla famigliarità, e conuersatione di quella mala femina. Così tù anima rationale, praticando, conuersando, anzi vnita essendo con la carne, e col corpo, per l'amore, che gli porti, seguiti le sue vitiose, e male inclinationi, & in tal guisa corrotta, e macchiata dispiaci a Dio amatore d'ogni virtù, e d'ogni honestà; il quale essendo tutto spirito; ti hà creata spirituale ad imagine e similitudine sua; ma tù per l'affettione, che porti al corpo tuo; sei diuenuta

carnale, e bestiale; nel cui misero stato tutti gl'huomini si ritrouano: soprauenendo poi la gratia di Dio per li meriti della passione del suo Vnigenito figliuolo di nuouo tu sei rigenerata, e fatta vn'altra, e questa terza generatione è santissima, da cui riceui tutta la pristina tua bontà; tutta la rettitudine, e bellezza, che haueui; & è quella, che ti lieua ogni macchia, e corruttione conceputa già dal corpo, e dalla carne: e questa gratia; e terza generatione ti fà essere sua amica, sua figliuola, & herede del regno del Cielo, la onde tu vedi, come ogni huomo Christiano hà tre generationi; che per riassumerle, acciò meglio ti sieno impresse, sono queste: La prima secondo il corpo, e la carne dalli suoi parenti, li quali descẽdono da Adamo, & Eua Padri di tutti secondo la carne. La seconda è la generatione dell'anima, che gl'huomini riceuono solo da Dio, Padre de tutti le anime. La

terza è ſecondo la gratia, ch'è uita di eſſa anima. E perche l'unigenito figliuolo di Dio, è cagione di detta gratia, laquale da lui come capo, e principio de tutti diſcende ne i fedeli Chriſtiani ſuoi membri: Chriſto Gieſù viene ad eſſere il terzo Padre, & i fedeli Chriſtiani ſono ſuoi figliuoli, come figliuoli della riceuuta gratia.

Hor nota bene anima rationale, che per la primiera generatione, la carne, & il corpo mortale ti ſignoreggia, e talmente gli ſei ſoggetta, che difficilmente gli puoi reſiſtere. Ma per la terza generatione, dellaquale riceui la gratia, mediante li meriti di detto Vnigenito, tu domini, e ſignoreggi al corpo, & alla carne talmente, che ti ſono ſoggetti, e ſottopoſti. Perciochе per la gratia di Dio, tu recuperi la tua rettitudine, e la priſtina forza, e torni nel ſeggio del tuo Reame, perdendo la carne, quel dominio, che dianzi s'era uſurpato.

parto. Per la primiera generatione donque tu eri brutta, carnale, e bestiale, ma per la terza sei diuenuta bella, spirituale, e diuina, per la primiera tu perdi la similitudine di Dio, & acquisti quella del Diauolo, e del primo huomo Adamo misero, e corrotto, ma per la terza tu ricuperi la tua bontà, e tutto ciò, che perdesti quando ti unisti alla carne corrotta, e libidinosa, dallaquale prendesti la radice di tutti li mali. Hora per le cose suderte tu puoi apertamente conoscere, come la terza generatione è contraria del tutto alla primiera, e però il primo huomo Adamo, e Christo, ch'è il secondo Adamo, quanto alla generatione sono contrarij, perche il primo Adamo ti lieua ogni bene, ma il secondo Adamo ti restituisce ogni bene, e ti dà un nuouo essere, & vn nuouo stato. E si come nella prima generatione ogni vno hà il Padre, e la Madre, così nella terza l'huomo hà Christo per Padre,

dre, e la Chiesa Santa, e sposa sua per Madre. E si come il primo huomo per la sua carne ha corrotto tutti li suoi figliuoli, così il secondo huomo Christo Giesù per la sua santissima carne ha risanato tutti li suoi figliuoli, perche la carne del primo Adamo fu macchiata, e corrotta, ma la carne del secondo Adamo fù, e sarà sempre pura, santa, & immaculata, e si come tu anima per la compagnia, & unione con la carne del primo huomo macchiata, ti auilisci, e ti fai brutta, così per quella del secondo huomo Giesù Christo tu ti rendi monda, pura, e purgata. Vedi donque, e concludi la prima carne esser contra la seconda; la prima generatione esser contra la terza, & in ogni huomo Christiano esser tre generationi: nella prima riceuendo la carne: nella seconda riceuendo l'anima: nella terza riceuendo la gratia vita dell'anima.

Ma qui ti auuertisco, che quei, i

quali non sono Christiani non hanno se non due generationi, perilche tanto supera, & eccede il christiano a gl'huomini non christiani, quanto supera, & eccede la gratia di Dio ogni cosa creata.

O anima rationale attendi hora, è considera, come li Christiani hanno ancora tre fratellanze generali. La prima, perche tutti hanno vn primo Padre commune, e generale, cioè il primo huomo Adamo, dal quale vengono tutti i suoi descendenti, come da vn principio Vniuersale, per il quale Dio Creatore hà voluto fare, che deriuino tutti gl'altri huomini, quali originalmente erano in esso primo huomo. La seconda fratellanza nasce, perche gli huomini hanno da Dio le loro anime, & egli è però Padre de tutti, e per queste due fratellanze gl'huomini deuriano generalmente amarsi insieme. Ma la terza fratellanza nasce da Chisto Giesù, talche la pri-

ma viene da vn puro huomo: la seconda da Dio solo: la terza da Dio, & huomo: fra le quali fratellanze la terza pare che sia più forte, e se per l'altre due hanno essi molta cagione di volersi bene, per questa terza deuriano sommamente portarsi insieme vn singolare fraterno amore, poiche hanno vn Padre, ch'è morto per essi, & hà sparso il proprio sangue per benefitio loro, poi risuscitato, viue in eterno, & ascendendo al Cielo, siede alla destra di Dio Padre suo onnipotente, e verrà con Maestà degna di lui a giudicare tutti gl'huomini nel fine del mondo: Hora anima christiana se tù conoscesti di quanta nobiltà, & eccellenza sia questa terza fratellanza, di quanto amore, & vnità sia l'hauere vn Padre tale, tù per l'allegrezza nón saprésti di che più gioire. Non si può trouare migliore, maggiore, più dolce, ne più nobil Padre; e la fratellanza per suo rispetto è di prezzo infinito, & inesti-

ineſtimabile, comprato da Gieſu Chriſto con la ſua morte, dando egli la ſua Vita, (Vita dico infinita) per acquiſtarti la gratia, e queſta fratellanza per eſſere egli Padre, & autore di eſſa, è detta fratellanza della gratia e l'altre due ſono fratellanze della commune natura Donque per fine tù puoi conoſcere, che tutti li Chriſtiani ſono fratelli, e fanno vn corpo col ſuo capo Chriſto Gieſù, Però ſi come le membra hanno vnità fra di loro col capo, coſi li Chriſtiani deuono eſſere vniti con Chriſto, e ſe prima non ſaranno vniti ſeco, come Padre, e capo loro, meno potranno vnirſi fra eſſi, come fratelli membri l'vn dell'altro: perche l'vnità delle membra naſce da quella del capo, E chi vorrà eſſer vnito col fratello ſia primieramente vnito con Chriſto Gieſù capo, e Padre di tutti ſempre benedetto.

Come l'anima rationale si accompagna col corpo, e con la carne per due modi, che gli danno la morte; ma accompagnata con la carne di Christo gli dà la Vita.

Cap. V.

O Anima rationale Tu per le cose antedette hai potuto ſapere quello ti conuenga fare;adeſſo conſidera attentamente doue ſtia il tuo bene, & il tuo male; acciò prudentemente ſchifando l'vno, ti appigli all'altro. Nota donque, che due ſono le tue congiuntioni col corpo, e con la carne. La prima è quando tù ſei creata da Dio di niente, e congionta al corpo tuo, ſenza tua ſaputa, la quale congiuntione non è ſpontanea, ne fatta col tuo conſenſo, ma ti fà ben eſſere vna ſola perſona, & vn indiuiduo, e quantunque a tale vnità non ci habbi del tuo coſa veruna, tuttauia per accompagnarti

con

con la carne incorri nel peccato originale del primo huomo onde ne resti laida, & immonda. L'altra compagnia che fai col corpo, e con la carne è ben spontanea, e volontaria, fatta col tuo consenso, e poi che hauendo tù l'vso del libero arbitrio ami li piaceri di essa carne, e consenti alla sua libidine, piacendoti le inhonestadi, e le sue bruttezze, e questa tua seconda cõpagnia volontariamente contratta ti fà cattiua, e ti conduce a morte. La onde tu puoi vedere quanto doueresti odiare tutti li vitij, e li piaceri carnali, perche quando gli dai consenso con la volontà, allhora fai, che la sua corruttione sia tua propria, e ti rendi brutta, macchiata & inhonesta. Hor se tù sei incorsa nella brutezza del peccato per la prima compagnia, ò cogniuntione, la quale è naturale, senza tuo consenso, e fatta da Dio, mentre che niente ne sapessi; quanto maggiormente (hai lassa) doppo hauere ac-

qui-

quiſtato macchia, e bruttezza volontariamente amando, e conſentendo a i carnali diletti, ſei diuenuta immonda, e corrotta per queſta ſeconda tua compagnia? La quale è ancora contra la tua natura, perche per la prima tu dai vita alla carne & al corpo, ma per la ſeconda tu vuoi riceuere vita da eſſo, percioche il ſolito tuo, è di riceuer uita dalla coſa, che ami, e che ti diletta. Ma perche egli è impoſſibile, che tù acquiſti vita dalla carne per eſſer contraria alla ſpirituale tua natura, più toſto vieni ad acquiſtare morte volontaria: e queſta ſeconda compagnia tanto è più forte della prima, quanto che accompagnandoti tù con eſſa carne, aſſai più ti troui congionta con la coſa amata per propria volontà, che con quella, con la quale ſei vnita per natura. La onde per queſta ſeconda compagnia volontaria, & amoroſa prendendo i diletti della carne tù riceui il tuo nutrimento,

ch'è

ch'è la morte, sendo che il cibo volontario di tali diletti carnali aggradito da te, per esser immondo, e corrotto, è diuenuto affatto mortifero, e venenoso; Onde tu incorri nella pena eterna, separata da Dio tuo, e dalla sua compagnia.

Hora, che tù anima rationale hai saputo, come per queste due compagnie, che tu sei concorsa in ogni male, e nella mor te eterna, perdendo ogni bene, e la tua vera vita; la quale consiste essere in compagnia di Dio per volontà, e per amore egli è necessario se tù deui liberarti, e ritornare in vita che tu prenda vnione volontaria, & amorosa con vn altra carne, contraria alla tua; e questa è quella di Christo Giesù Vnigenito di Dio. Hor perche la tua natura e tale; che sempre hai d'hauere compagnia con qualche carne; e naturalmente non potendo hauerla con quella di detto Vnigenito, che tal compagnia naturale solamente puoi hauere

hauere con la tua istessa carne, con laquale congionta ti fai vna persona indiuidua e singolare) è di mestieri, che per volontà; e proprio amore ti coniunghi, & facci compagnia con la carne di Giesù Christo, ciò potendo ben fare, come già facesti unendoti, & accópagnandoti alla tua per volontà, e per amore, perche tal vnione, e compagnia essendo libera, e facendosi col libero arbitrio, stà in poter tuo vnirti, & accompagnarti a quale delle due carni, più vorrai. Però se tu ti accompagnerai per volontà, e per amore col tuo libero arbitrio alla carne del figliuolo di Dio compiacendoti, e dilettandoti in esso e nelle sue virtù, la sua carne è diuenuta propria tua, come anima, che sei rationale, e sarai per ciò abbellita, e purificata del tutto, senza macchia veruna, perche tale tu sei, quale è la cosa, con cui ti accompagni, e ti vnisci per volontà, e per amore, ne per altro mezzo tu puoi

esser

esser purificata dalla macchia della prima carne. Voglio ancor che tu sappia, che se bene tu tieni compagnia con tutte due le sudette carni; non è però una cosa istessa; perche con la tua tu sei accompagnata per natura; ma con quella di Giesù Christo ti accompagni, & vnisci per consenso volontario, libero, & amoroso; di maniera, che stando vnita con la tua carne tu gli dai ben la vita per la naturale compagnia; ma per la seconda tu riceui la vita dalla carne di Christo Giesù, e mediante essa tu vieni ancora ad vnirti. & accompagnarti con la diuinità di Dio Padre eterno coperta nella carne del suo vnigenito, ch'è tutta diuina, & in essa stà nascosto ogni vero bene. Ma perche, come tu sai, la carne di Giesù Christo è stata crucifissa, passionata, e flagellata, & è per tua salute morta, scancellando le colpe, & i peccati ch'erano in te per la vnione, e compagnia, che haueui con la tua

carne

carne vitiosa, e corrotta, e liberandoti dalle pene eterne, tu deui senza paragone amare molto più la carne di Christo Giesù, & essergli per amore vnita, che alla carne tua istessa, allaquale sei vnita per natura; anzi se ti fosse possibile tu douresti accompagnarti, & vnirti con la carne sua, e per natura, e per volontà, acciò tu hauessi seco tutte due le compagnie, & unioni, e lasciando la tua, facesti una persona sola con essa. Ma perche non puoi far questo, se non per volontà, e per amore, e non per natura, almeno cerca di essere talmente seco legata, e stretta per amore, che tale vnione superi quella della carne tua propria; come se mai non l'hauesti hauuta.

Imperoche si come la carne di Giesù Christo senza paragone è più nobile della tua, cosi par ben ragione, che la compagnia amorosa con la sua carne habbia da superare, & auanzare ogni altra.

O anima

O anima rationale dimmi se sai, che paragone può essere dalla carne generata, e conceputa senza libidine d'vna Vergine immaculata per opera dello spiritosanto, con quella generata d'vna femina corrotta dalla inordinatissima libidine, e concupiscenza dell'huomo? Qual comparatione sarà dalla carne del figliuolo di Dio eterno, vnita con la deità, con quella dell'huomo vile, e corrotto?

Che paragone può essere dalla carne incorruttibile, immortale, spirituale, celeste, glorificata, e già deificata, con quella corruttibile, mortale, visibile, terrestre, carnale, che presto si putrefarà, e tornerà in niente?

Che paragone è dalla carne, che purifica, salua, ricupera, viuifica, monda, e dana le anime, con quella che mortifica, macchia, e imbratta, tutte le anime a se congionte?

Che paragone può essere dalla

carne

carne Verginale, incorrotta, hone-
ſtiſſima, e caſtiſſima, con quella in
honeſta, corrottiſſima, e deformiſſi
ma?

Che paragone può eſſere dalla
carne, che libera le anime dalle pe-
ne, e dalla morte eterna, con quella,
che obliga l'anime a pena, e morte
eterna? La onde (ò anima rationale)
con ogni diligenza tu deui fuggire
il conſortio, e l'amicitia della pro-
pria carne, e ſe non puoi per natura,
almeno per volontà; e totalmente
vnirti con quella perfettiſſima del
figliuolo di Dio, e non potendo far-
lo per natura, almeno lo facci per in
tentiſſimo amore, e libera volontà.
Onde ſi come continuamente tù ſe
vnita con la tua carne per natura, e
naturale compagnia; coſi del conti-
nuo cerca d'vnirti alla carne di Chri
ſto Giesù per volontà, e per amore;
acciò ſempre poſſi riceuere vita vo
lontaria da lei, come tu dai vita na-
turale alla tua per compagnia natu-
rale.

rale. Per questo sappi, come tu hai due carni, nellequali puoi habitare, e dimorate, in vna tu stai per natura col corpo, e con la carne a te vnita: nell'altra tu habiti per amore, e delettatione nella carne del vnigenito di Dio. La prima tua naturale habitatione, vogli, ò nò, ti conuiene lasciare, e perdere. La seconda gratia mai la perderai, se tu non vuoi, perche tu non puoi essere separata per forza dalla carne sua santissima, amandola tu spontaneamente; ma si bene per propria volontà ti puoi separare da te stessa; ilche facendo tu perdi l'eterna habitatione, nellaquale volendo tu puoi in perpetuo habitare.

Questa donque è stata la cagione, per laquale Giesù Christo ti ha lasciata la carne sua nel Sacramento santissimo dell'altare, acciò tu la mãgi, e beua il suo pretioso sangue per propria uolontà, e per amore, col qual mostrò, tu ti vnisca, & incorpo

ti con esso tuo diletto sposo, & hauendo vna vita, & una tale refettione, non t'incresca di lasciare l'unione, e la compagnia con la tua carne, ne ti gioui punto prendere ricreatione, ne dilettatione mortifera da essa. Ma perche l'unione, e compagnia con Christo deue essere continua, & indeficiente; tu deui riceuere, e frequentare il santissimo Sacramento spesse uolte.

Come l'anima rationale deue considerare, che la carne di Christo è cagione dell'unione, e dell'amore di tutte le anime; ma la carne del primo huomo multiplicatasi in tutti è cagione della discordia loro: e come dalla carne di Christo deriua ogni nostro bene; così da quella del primo huomo ogni male. Cap. VI.

O Anima rationale ascoltami, e considera, che non essendo se non due sole carni fra gli huomini,

Vna del primo huomo Adamo, con tutte l'altre descendenti da lui, che se bene si sono multiplicate in molti, non è però, che vna sola carne, e per vna communemente sono tenute, e reputate, poi che da un medesimo capo tutte ne vengono. L'altra seconda carne è quella di Giesù Christo, laquale bench'ella habbia somiglianza con la carne di Adamo, a guisa dell'altre, non è però cosi fatta, ne venuta in essere, come l'altre, perche non è stata conceputa di seme humano, ma dallo Spirito Santo incarnata del purissimo sangue della santissima Vergine, onde punto non è macchiata di peccato, ma è carne nouella pura, monda, tutta cõtraria alla prima. Tuttauia e questa, e quella è commune a tutte le anime rationali, & ogni anima rationale può essere vnita, & accompagnata con l'una, e con l'altra insieme; con la prima per natura, con la secõda per volontà, e per amore. E si co-

me l'Vnigenito figliuolo di Dio per mezzo della ſua carne dalle anime amata le tira à ſe, e ſeco l'uniſce, coſi il Diauolo per mezzo della carne del primo huomo, allaquale ogni anima per natura è congiunta, tira à ſe l'anime altrui, e ſe le vniſce, facendo, che dieno l'amore, ch'a Dio ſi douea, alla ſua propria carne, contraria totalmente a quella del ſuo figliuolo incarnato.

Penſa però anima rationale, che ſi come accompagnandoti, e congiúgendoti con la carne dannata, e libidinoſa, te ne ſeguirà ogni male, coſi accompagnandoti per amore con la carne ſantiſſima, e caſtiſſima di detto ſuo figliuolo te ne ſeguirà ogni bene. Perche ſe l'unione, & compagnia con la carne tua immonda, inhoneſta, e corruttibile, ti dà la morte, quanto maggiormente l'unione con la carne mõdiſſima, ſantiſſima, & honeſtiſſima di Gieſù Chriſto, la quale è immortale, deificata con la

diui-

diuinità, vnita in vna perſona, ti darà la vita, & ogni bellezza? E ſe per la carne vnita con la corrutrione, incorri nel peccato; quanto maggiormente ti ſarà communicato il merito del ſuo vnigenito congiungendoti ſeco per amore con la carne ſua ſantiſſima? E ſi come tu riceui, e te ſi attacca ogni male per la carne tua, coſi parimente riceui, e te ſi appiglia ogni bene per quella del Vnigenito figliuolo di Dio. E ſe tu deui eſſer liberata da ogni male venutoti per la carne tua corrotta, è di neceſſità, che tu conſeguiſca, & habbi in effetto la compagnia, e l'unione con la carne di Gieſù Chriſto benedetta. Ecco donque, come tu ſai, che la caine del primo huomo per libidine danno ſa dà; e communica la morte ad ogni anima; ma la carne del figliuolo di Dio per la ſua aſpriſſima morte, flagellata, e tormẽtata, e crocifiſſa, dà, e communica la Vita ad ogni anima, che ſi vniſce con eſſa, viuificandola

dola, e mondandola da ogni macchia. E si come la carne del primo huomo è vn arca d'ogni peccato, e d'ogni vitio, così quella del suo Vnigenito è vn'immenso armario d'ogni virtù d'ogni bene, e d'ogni tesoro spirituale. E come la prima carne ti separa dalla amicitia di Dio, e ti vnisce col Diauolo, così quella del suo Vnigenito ti separa dal Diauolo, e ti accompagna, & vnisce con esso Dio. E questo auuiene, perche nella prima carne stà nascosto il nemico infernale, e nella seconda stà occulta la sua diuinità. Laonde quando tu ti vnisci con la carne di Giesù Christo, tu vieni ad vnirti cō la stessa diuinità, e per tale vnione tu diuieni diuina.

O anima rationale auuertisci, e nota bene. Tu stai adesso nel mezzo di queste due carni, e la primiera è cagione, che l'anime sieno moltiplicate da Dio Creatore; percioche moltiplicati i corpi, generati dalla commune

mune massa carnale, quantunque in molte parti diuisi; l'anima creata da lui se gli infonde, e così la moltiplicatione di corpi carnali è cagione della moltiplicatione delle anime: E perche la carne del primo huomo, è cagione d'ogni male; ne segue, che moltiplicandoti le anime, si moltiplichi ancora il male: Questa carne donque e cagione della separatione dell'anima da Dio onnipotente, & ella è ancor cagione delle discordie, dei litigi, e d'ogni tribulatione, che si troui fra gl'huomini, perche ciascuno hà la sua propria carne, & amandola, non ama l'altrui; e quindi nascono gl'odij, le discordie, e le nemicitie; tutti hauendo mira al proprio amore il quale è velenoso, e mortifero affatto: da cui procede ogni male.

Considera donque dalle cose predette, e vedi, come tutto il contrario auuiene dalla carne del Vnigenito di Dio la quale non può moltipli-

carsi, ne diuidersi in parte, ma sempre vna medesima, e però quelle anime, le quali hauranno vnione, e compagnia con essa per amore, e per volontà; tutte saranno concorde, & vnite insieme.

Ma ti auuertisco però, che quantunque questa carne benedetta sia vna sola, e non possa essere moltiplicata; tutte le anime possono però vnirsi, & accompagnarsi seco, perche tale vnione come ti hò detto di sopra non è per natura; ma per volontà, e per amore, e tutte l'anime possono amarla, stando essa crocifissa per tutte. Ne l'vna può impedire l'altra, che non si vnisca, poiche per amore, e per propria uolontà lo puote fare; Per la qual cosa tutte l'anime se bene fossero infinite possono cibarsi, e riceuere uita dalla santiss. carne del Vnigenito di Dio Creatore, e per compagnia amorosa deuenire un'anima sola d'una medesima uolontà, d'una stessa intentione, d'un

d'un cuore, e d'un'amore: E quindi tù poi conoscere, come per la carne del suo Vnigenito, unica, e singolare la moltitudine delle anime si può ridurre in una unione, e con tal mezzo elleno unirsi ancora per amore, e per uolontà con Dio loro; e questa sola è bastante a dar Vita a quante sono, ò saranno giamai. E perche con la carne del suo figliuolo è vnita l'anima sua dignissima, e santissima per vnione, e per compagnia sua naturale, quando l'anime altrui per amore, e per volontà si vniscono con essa, si vniscono ancora, e si accempagnano con l'anima sua deificata. E perche con la carne, e con l'anima di detto suo figliuolo vi stà ancora la diuinità mia, consequentemente l'altre anime, accompagnate con la carne, e con l'anima sua: sono parimente con la diuinità di Dio Padre eterno per amore, e per volontà, congiunte: Cosi finalmente le anime altrui si vniscono con la carne,

con l'anima, e con la deità di Giesù Christo benedetto, e tutte insieme vnite sono poi, come vn'anima sola, perche il suo Vnigenito dando loro la sua carne, la sua anima, e la sua diuinità le riduce tutte in vno. E donque sommamente necessario, che tu anima rationale, & immortale da me creata, e secondo la natura vnita alla carne mortale, corrotta, laquale ti dà la morte spirituale, ti vnisca, & accompagni per amore, e per volontà cō la carne del Vnigenito di Dio, laquale sola è purissima, & immortale, che monda, purifica, e ti dà vita spirituale, e questa vita è l'amore, che si deue ad esso Dio tuo, & al prossimo per amor suo.

Come l'anima rationale deue considerare ogni Christiano hauere vna nuoua obligatione verso Dio, che è la redentione fatta da Christo Giesù; maggiore della prima per la sua creatione. Cap. VII.

O Anima rationale attendi con quanta diligentia tu puoi, e considera quanto sia grande, & immensa la carità di Dio tuo Creatore verso di te; primieramente in darti l'essere per creatione; poi non ostante l'infinite tue offese fattegli; e l'altre ingratitudini vsate procurando egli la liberatione, e redentione tua da ogni male, con la morte, e per il merito del suo Vnigenito figliuolo. E chi potrà pensare, ò intendere maggior misericordia di questa? che Dio offeso, quando tu eri caduta in ogni miseria, e dannata alli eterni tormenti; senza hauer modo alcuno da liberarti, ti parli in cotal

guisa? Vien qua (ò anima peccatrice) prendi il mio Vnigenito Christo Giesù Dio, e vero huomo crucifisso, e morto per la salute tua, e dallo in vece tua per debitore, e liberatore tuo? Ma oltre questo Giesù Christo egli stesso t'inuita, e dice. Che aspetti anima prendemi tosto, e recupera te pouerella, che ne vai perduta. Ma che maggior giustitia può essere, che Dio poi perdoni ogni tuo debito, a cui tu deui maggior cosa d'ogni debito, purche gli doni detto suo Vnigenito in ricompensa; riconoscendo il benefitio, che ti fa con amore, e carità verso di lui, e con odio di te medesima, indegna reputandoti di tanta gratia. Cosi facendo (ò anima rationale) tu sei giustamente liberata dalle pene meritate per le offese fattegli, e sufficientemente tu satisfai alla sua diuina giustitia, & Dio giustissimo per giustitia ti assolue, e ti da la salute. E quantunque in tale operatione appaia esſere

ſere vna vera giuſtitia, nó è però ſen za ſomma miſericordia, concioſia che per miſericordia, e non per merito tuo, egli ti hà donato l'unico ſuo figliuolo, mediante ilquale tu vieni ad eſſere liberata, e redenta, leuando, e cancellando l'ingiuria, & offeſa tua verſo di eſſo. Hor quanta è maggior queſta obligatiooe, che non ſono l'altte due che tu gli deui? Quanto più tu gli ſei tenuta per il ſuo Vnigenito, che ti ha dato, che per hauerti creata in eſſere, e fatto per amor tuo tutto il mondo? Percioche molto più vale il ſuo Vnigenito verſo Dio, e vero huomo, dato alla morte per tua cagione, che non vagliono tutte le Creature create da lui inſieme. Onde per tal dono tu ſei più obligata che per hauer egli cercata te, & tutte l'altre Creature. E perche il ſuo figliuolo è perſona infinita, tu infinitamente gli ſei obligata. E perche in queſto dono infinito, egli ti ha manifeſtato l'amor

ſuo infinito verſo di te, tu ſei obliga ta ad amarlo infinitamente, amarlo dico non ſolamente per l'amor ſuo verſo di te; ma ancora per riſpetto di detto ſuo Vnigenito, ilquale tanto ſtimò la tua ſalute, che ha uoluto morire ſpontaneamente per ſaluarti. Laonde tu vedi che la prima obligatione tua verſo Dio naſce dal hauer riceuuto te ſteſſa, il corpo tuo, e tutto il mondo. La ſecouda è per nõ hauer adempiuto quanto eri tenuta, anzi fatto il contrario. La terza ch'è maggior dell'altre è introdutta per l'Vnigenito ſuo, datoti, come liberatore, e ſodisfattore della detta ſeconda tua obligatione per l'offeſe fattegli, e come aiuto per adempire la prima. Laonde maggior amore, e bontà egli ti ha moſtrato, rifacendoti, e reſtaurandoti, che quando ti creò, perche auanti, che tu foſſi, tu non haueui meritato, ch'egli non ti faceſſe, poiche non eſſendo tu in eſſere, ne bene, ne male haueui fatto, e

nel

nel farti, niuno gli fece resistenza; ma come uolle, cosi ti creò, senza veruna repugnanza. Ma doppo esser creata; peccando, & offendendolo, tu hai meritato, ch'egli ti distruggesse, e precipitasse, e ti facesse ritornare in un niente. Laonde questa sua pietà, e bontà, & amore sono cose infinite, e senza misura, perche in rifarti, e riformarti, egli fa quello, che tu non meriti per la tua ingratitudine, e per le offese fattegli. Per la tua restauratione parimente ha voluto, che'l suo Vnigenito figliuolo Dio si facci huomo, e tuo fratello, nelquale ti ha dato la sua diuinità, di modo tale, che niente più ti poteua dare, & ha essaltata, e deificata la tua natura humana così altamente, che niente più si può essaltare; doue tu puoi ben comprendere quanto egli ti habbia amata, & in tanta tua necessità piamente souuenuta.

Vedi donque, come molto più tu gli sei obligata per hauerti rifatta;

ta;che per hauerli creata, ſenza para
gone alcuno. E ueramente ſe mille,
e mille uolte tu gli ti deſti, e te gli
moſtraſti grata, nulla ſarebbe per ri
compenſa delli innumerabili, &
ineſtimabili beneficij ſuoi uerſo di
te; ſolamente il ſuo Vnigenito figli-
uolo a baſtanza s'è dato per tutte le
tue obligationi. E principalmente
a' Dio egli ſe offerto in holocauſto
per te ſola morendo in croce; poi ri-
ſurgendo è tornato a te, acciò ſem-
pre tù l'offeriſſi a Dio in memoria
della paſſione, e della morte ſua, &
in memoria del merito ſuo, e dell'a-
more uerſo di te infinito moſtrato-
ti nella ſua acerbiſſima morte. Laon
de Chriſto Gieſù Dio, & huomo
crucifiſſo è la uera oblatione, & ho-
ſtia per li peccati, e per le offeſe tue,
e per li beneficij che hai riceuuti da
Dio. E ſappi certo, che niuna coſa,
che tù gli renda, può eſſergli grata,
ne accetta, ſe non in quanto uiene
accompagnata con la memoria del-
la

la passione del suo Vnigenito perche in esso solamente, in quanto huomo, egli si compiacce, e tutto aggradisce per suo amore. Però se tù uuoi sufficientemente sodisfar, e compiacer a Dio, è necessario, che tù gli offerisca l'amore, e la deuotione tua, ma accompagnata, & unita con l'offerta di detto suo Vnigenito figliuolo.

Hor uedi donque, come per Christo Giesù tù hai il modo a bastanza di pagare ogni tuo debito, e quindi appare una nuoua tua obligatione, quale, come anima Christiana deui a Dio, oltre la prima a tutti gl'huomini commune: poi che tù sei, non pur creata da lui come gli altri, i quali non sono Christiani; ma sei ancora redenta, e comprata col sangue pretiossimo del suo Vnigenito, immaculato Agnello E questo prezzo è così infinito, come persona infinita è detto suo figliuolo vero Dio, e vero huomo. I

Con-

Considera donque, che quando tu anima Christiana offendi Dio tuo più ti oblighi peccando, che non fanno quei, che non sono Christiani; perche gl'altri peccano contra la prima obligatione, a tutti commune, contratta nella loro creatione; Ma tù pecchi grandemente contra due, vna maggiore dell'altra; onde vedi quanto ti conuenga schifáre, e fuggire ogni peccato.

Come l'anima Christiana deue porre tutto il suo studio, e pensiero nelà la morte, e passione di Giesù Christo figliuolo di Dio.

Cap. VIII.

O Anima Christiana auuertisci bene, e considera, che essendo la morte del Vnigenito figliuolo di Dio quella cosa, per la quale solamen-

mente poteua farsi la sodisfattione, e redentione dell'humana natura; dannata per li peccati a pene eterne; e questa essendo già seguita volontariamente dal detto suo figliuolo, in cui giace la virtù dell'humana restauratione, e tutto il bene dell'huomo, e dura eternalmente, come cosa di merito infinito, però tutto lo studio tuo, ogni pensiero, & ogni memoria debbe versare, & essercitarsi continuamẽte circa tal morte, e passione.

Et ueramente, che altro deue studiare l'anima Christiana, se non quello, in cui consiste ogni suo vero bene, tutte le sue ricchezze, e tutto il suo tesoro; doue etiandio vede la sua necessità, e quindi riceue il suo bisogno, e quale altro refugio haue l'anima Christiana, e quale è la sua virtù, se nõ il merito di Giesù Christo? e questo tutto trouandosi nella sua morte in essa solamente deue fissare tutto l'animo. Ma perche questa

ſta morte è già paſſata, e pur il merito ſuo perſeuera eternamente, tu nõ la puoi riceuere in te ſe non con la memoria, e col penſiero, lequali coſe ſono la radice, e la virtù di meritare. Però penſandoci, e ricordandotene all'hora acquiſti detta virtù, e detto merito, e coſi dimora nell'animo tuo la ſua paſſione, e morte.

E perche Chriſto Giesù ſempre viue, e ſempre in eſſere, quantunque ſia già paſſata la ſua morte, hauendo la tu in memoria, hai il merito, la virtù ſua, e con il merito hai parimẽte il premio. Eſſendo dõque la morte di Chriſto Giesù figliuolo di Dio eterno, la radice del merito, e del premio, ſe tu non la pianti in te ſteſſa, non ne riceuerai il deſiato frutto, & il piantarla per riceuerlo (ch'è il merito, & il premio di Chriſto) non ſi fa con altro, come ti ho detto di ſopra, che con la ricordanza della ſua morte, e paſſione, e doue ſarà più gagliarda memoria di eſſa; iui ſarà

mag-

maggiore il merito, e la virtù, che se ne acquista.

E perche essa morte è stata data liberamente alla natura humana; si come il sole è commune a tutti, e riscalda tutti, così ella è commune a ciascuno, & arde i cuori altrui nel meditarla, & ogni vno la può riceuere nella sua memoria; senza impedire altrui.

Quanto donque deui tù anima christiana affaticarti, perche dimori in te vn viuo, e continuo pensiero della morte, e passione del Vnigenito di Dio, poi che per questo sarà in te Christo Giesù istesso, e tutta la sua Virtù, & il suo merito: Ecco però doue consiste il tuo bene, che tu conosca queste due obligationi, la prima per quello, che tù hai riceuuto da Dio nella creatione; La seconda per li peccati, & offese fatte, tu conosca la tua redentione dalla morte del suo Vnigenito; perche queste

cose ſtando legate inſieme, chi non conoſce le dette obligationi; meno conoſcerà Chriſto Gieſù, e la ſua morte; e chi non conoſce la ſua neceſſità, crede eſſer ſuperfluo il penſarci: Ma conoſcendo le due obligationi ſudette allhora tù ti prepari, e ti rendi capace a riceuere in te Chriſto Gieſù, e la ſua morte, e la ſua Virtù; e ſei aſtretta andare a trouarlo; e quanto più conoſci hauerne biſogno, tanto vi è più lo riconoſci per tuo Redentore.

Attendi donque, e vedi, che come Dio tuo ti è neceſſario nella creatione, coſi Chriſto Dio, & huomo ti è neceſſario nella Redentione, e come ſenza Dio tu non hai potuto eſſere: coſi ſenza Gieſù Chriſto tu nó ti puoi ſaluare giamai; però tu nó deui allontanarti dalla cognitione di te ſteſſa, ſempre penſando, e conſiderando, come foſti da Dio creata bella, e buona; e poi da te ſteſſa ti ſei

rouinata, e diformata; vltimamente per il ſuo Vnigenito, e per la ſua ſantiſſima morte ſei ſtata redenta, e ricuperata: coſi in due modi tù vieni ad eſſere fattura delle diuine mani.

Primieramente tu ſei da Dio di niente creata; ſecondariamente tu ſei da Gieſù Chriſto ſuo Vnigenito riparata dalla tua perditione, e rouina: finalmente (quando da te non manchi) tù ſarai nel Cielo glorificata, e beata.

Conoſci donque, come la morte del ſuo Vnigenito è cagione della tua Redentione, e poni ogni ſtudio a penſarui bene, acciò poſſi riceuerne la ſua virtù. Imperoche a guiſa della medicina, che ſe bene hà virtù in ſe ſteſſa, non gioua però all'infermo, ſe non l'applica, e non la riceue, & incorpora in ſe medeſimo coſi la morte del ſuo Vnigenito, quantunque ſia di merito, e di virtù infinita,

non

non ſana però l'infirmità dell'anima, non incorporandola a ſe; ne tù potrai riceuerne il frutto, ſe tu non ti accompagni, & vniſci con eſſa, del modo, che ti hò detto di ſopra.

Il fine del Terzo Libro.

Nelquale si dichiara, come l'anima rationale deue imitare Giesù Christo, Dio, & huomo; credendo alle sue parole, & obedendo alli suoi commandamenti; acciò riformi in se ciò ch'è distrutto; reintegrando, e congregando il rotto, & il disperso.

Come l'anima rationale deue credere alle parole di Dio semplicemente, e non per altra ragione, se non perche egli è Dio Signore.

Capitolo Primo.

O Anima Christiana già per le cose predette tù puoi hauer conosciuto, come nella creatione Dio tuo

Creatore ti hà concesso, che tù possi credere, & honorare, acciò tù credessi, in lui, e l'honorassi ancora; E perche credere alle parole d'alcuno, non è altro, che stimarlo, e fargli honore; il contrario è quando non se gli creda: Quindi però auuiene, che tù deui credere a Dio tuo, e questa tua credenza hà da essere senza altro testimonio, e senza veruna pruoua; ma semplicemente, e puramente, non per altro rispetto, ne per altra ragione, ò cagione, che perche lui lo ha detto, ò fatto dire; ch'è quel istesso, come se egli parlasse, perche tanto fà dire alla sua Creatura, quanto gli commanda, et vuole, come signore del tutto; a cui stà l'imperio di commandare, e de essere obedito. In somma sappi questo, che tutto il fondamento, perche si deue credere alle sue parole, è questo; cioè, che Dio eterno lo dice, e sono sue parole; e questo honore tu sei tenuta a dargli, e non lo facendo lo

reputaresti bugiardo, e che lui possa, e vogli ingannare; Quando donque tù non credessi semplicemente, & assertiuamente alle sue parole: e ne cercassi pruoua, ò testimonio, se tù consideri bene; verresti a credere più tosto a quella pruoua, ò a quel testimonio, mostrando d'hauere più credēza ad altrui, che a Dio tuo; e l'offenderesti grauemente.

Se tu altresi credessi alle sue parole, perche così ti paresse di voler fare, ò per qualche altra ragione; allhora crederesti più a te stessa, & alla tua ragione, che a lui; e ti porresti sopra; credendo più al tuo senso, che al suo. Ecco però, che l'honor suo diuino richiede, e vuole, che a lui, & alle sue parole tù creda simplicemente, e puramente, e la radice, e la cagione del tuo credere sia perche Dio tuo hà parlato, ò fatto parlare.

La sua parimente singolare Maestà questo stesso vuole, e comman-

da, onde tù vedi, che quanto vno è più degno, e posto in maggiore grã dezza più se gli dà credito, e più si crederà al Rè, che al Vassallo: e più al Papa, che al suo ministro. Hor se questo è vero, quanto maggiormente dourà esser creduto alla sua parola, ch'egli è Re de i Regi, e signor de signori?

Dimmi anima Christiana quanta ingiuria farebbe vn suddito al suo Rè, quando non credesse alle sue parole? E chi ardirebbe dire ad vn Rè, io non credo alle parole vostre? Se donque vn Rè del mondo non comportarebbe tale offesa, che dourà far Dio, che egli è non pur Re del mondo, ma del Cielo, di tutto l'Vniuerso, e di quanto si contiene in esso?

Considera parimente (ò anima Christiana) che se tù dai fede alle parole di qualche huomo da bene, perche egli è tale, e quanto più è reputato buono, tanto maggiormente se

gli

gli crede: come donque senza paragone tu deui credere a Dio ch'egli è infinitamente buono: e d'infinita bontà; anzi niuno altro si può chiamar buono, se non lui. Essendo Dio ancora la somma Verità, e somma sapienza, talmente, che non può ingannare, ne essere ingannato, a lui simplicemente, & alle sue parole puramente, & assertiuamente si hà da credere. La onde poi che tù vedi, che si deue credere alle sue parole, e non per altro, se nõ perche egli le hà dette, ò vero le fà dire; altrimente faresti contra il suo honore, e l'offenderesti; voglio farti auuertita, che hai da credere ancora non poter essere niuna falsità in lui, niuna cosa detta senza vtilità, ne che sia di superfluo, ne di mancamento, onde tu deui grandemente fuggire di disprezzare le sue parole, perche non regna in lui cosa iniqua, ne da essere sprezzata. Però è di necessità, che quanto egli hà detto, tutto si adempisca; sen

do che Dio eterno l'hà detto, ò vero c'hà fatto dire. E per certo nulla resterà, che non si adempisca; perche quando fosse altrimente, mostrerebbe esser stato vn bugiardo, e sarebbe cosa contra il suo honore; Hor dimmi vn poco, se ogni huomo vuole, che la sua parola sia osseruata per non parer bugiardo, e quanto è più grande, e di gran dignità, tanto vie più si affatica, che le sue parole sieno verdadiere; anzi se egli fosse vn Rè, più tosto metterebbe sossopra tutto il suo regno, che mancare della sua parola; quanto maggiormente Dio adempirà la sua, che egli è onnipotente, e niuno lo può impedire, ne fargli resistenza? La onde concludo (ò anima Christiana) che tu ti guardi bene di non sprezzare già mai le parole de Dio, ma con ogni custodia, timore, tremore, & amore credere, & obedire a quelle, acciò credendo, & amando tu consegui sca la sua diuina gratia.

Come

Come l'anima Christiana deue udire, & amare la parola di Dio; poiche s'è degnato manifestare il secreto del suo cuore per vtilità di lei stessa. Cap. II.

O Anima Christiana attendi, e vedi, che essendo tu tenuta di amare Dio tuo prima d'ogni altra cosa, e sopra ogni cosa, và di consequenza, che tu deui anco amare le sue parole, lequali procedono dal segreto del suo diuino petto. E perche niuna cosa è più a lui propinqua, che la sua parola santissima rappresẽtãte se stesso, e nulla più di essa gli appartiene, vscendo da lui, & entro di lui sempre restando nel suo intrinseco mentale, nulla altra cosa ancora è maggiore, nulla più eccellente, più nobile, più pretiosa, più potente, e più amabile della sua parola, che eccede ogni creatura, & come ho detto a lui è più propinqua, e più

gli appartiene, che tutte le creature.

Quanto donque sei obligata (ò anima Christiana) di amarla, e custodirla, che Dio stesso sempre tanto rappresenta, anzi si come tu deui ogni honore a Dio tuo, cosi tenuta sei darlo a lei, insieme con ogni laude, & ogni gloria, e per essa ciascuno si ha da esporre alla morte, e douendo tu amare Dio tuo sopra te medesima, e sopra tutte le creature; non altrimẽte deui amare la sua parola sopra te, e sopra tutte le creature. Però hai da fuggire, e guardarti ben bene di nõ sprezzarla, ingiuriarla, ne offenderla a modo alcuno.

E nota bene, che hauendo Dio nella tua creatione datoti il luogo doue debba dimorare, & habitare la sua parola, ch'è il tuo cuore, e la tua mente, tu quiui la deui riporre, e diligentemente conseruare, e preparare detto luogo, che ne sia degna habitatione, e non darlo mai ad altre parole, che alle sue, ma empiti il

cuor tuo, e la mente tua di esse sole: perche a questo fine egli le ha dette; Laonde quando tu nel cuor tuo riceuessi altre parole, che le sue, tu faresti grande ingiuria non solamente a Dio, ma ancora alle parole sue, gettandole fuori della tua casa, e dando il proprio luogo, douuto loro, a cose allequali dar non doueui.

E perche la sua parola lo rappresenta, vscendo dalla sua santissima bocca, quando tu la riceui nel tuo cuore, tu riceui in essa Dio, e se nel cuor tuo la porti, tu porti Dio stesso: talche niuna cosa maggiore, più nobile, più pretiosa, ne più amirabile puoi amare, ò tenere entro di te, che le sue parole, & entrando esse nel cuore; sappi essere dapoi chiusa la porta ad ogni vanità di questo mondo.

E perche la sua parola è viua, come egli è viuo, a te parimente dà vita, viuificando il tuo cuore, e facendolo lieto, e giocondo.

E perche la ſua parola è calda, & ardente d'amoroſo fuoco ; riſcalda ella il cuor tuo, e lo rende infocato dell'amor ſuo.

E perche la ſua parola è vera, certa, & indubitata, ella ſimilmente ſtabiliſce il cuor tuo nella verità, dandogli lume, e chiarezza da conoſcerla.

E perche la ſua parola è potentiſſima; Virtuoſa, e ſommamente operatrice ; ella etiandio opera ſubito entro te ſteſſa; cangia il cuor tuo, e lo tira a ſe, e lo diffende.

E perche il ſuo Verbo è altiſſimo, conduce a coſe altiſſime l'affetto tuo, e lo inalza ſopra te ſteſſa: E ſappi anima chriſtiana, che quantunque tù habbi riceuuto da Dio le creature dell'Vniuerſo , & in oltre il Verbo, e la parola ſua, nondimeno queſti doni non ſono vguali: perche il Verbo ſuo, è ſopra te, e ſopra tutte le coſe create ; prodotte di niente in eſſenza ; ma la parola ſua, è vſcita

dalla

dalla ſua bocca, e dal ſuo intimo ſegreto, e non è ſtata di niente prodotta di modo tale, ch'eſſa è maggiore di tutte le creature; hà podeſtà, e dominio ſopra tutte, & ogni creatura gl'è ſoggetta, & è impoſſibile a fargli reſiſtenza, perche ella è incommutabile, e ſenza variatione, come Dio eterno, da cui procede.

E perche la parola ſua è d'ogni efficacia, piena di virtù, e ſommamente effettiua; ſubito, ch'ella è da lui prodotta, e mandata fuori; venẽdo ſopra le creature, opera ſenza alcuna reſiſtenza, e ſe le rende obediẽti. Per la parola ſua donque tutte le creature ſono ſtate di niente fatte, e dicendo egli, che veniſſero in eſſere, vi ſono venute, e ſe non l'haueſſe detto, elle non ſarebbono in eſſere; & è ſtata la prima coſa che da lui vſciſſe. Vedi però la differenza grande, ch'è fra le creature, e la parola ſua; ſendo di neceſſità, che tutte gli ſieno ſoggette. Ma nota ancora, che

quando Dio ti ha dato la ſua parola, molto più ti diede, che l'altre creature, e tanto più, quanto più vagliono le ſue parole, che tutte le creature inſieme. Coſi anima Chriſtiana non ſolamente tu riceui conſolatione, e ſei da Dio conſolata per riſpetto delle ſue creature; ma molto più per le ſue parole; perche quelle ſono fatte di niente; ma queſte eſcono dal cuore, e dalla bocca ſua; laonde ſi come la ſpoſa riceue più conſolatione dalle parole dello ſpoſo, che da gli doni, che gli ha dati, e ſi come il buon figliuolo è più conſolato dalle parole Paterne, che da gli doni datigli, coſi tu più deui riceuere conſolatione, & allegrezza dalle parole di Dio, che dalle creature, che ti ha donate per tuo ſeruitio.

Hor ſe tanta conſolatione tu pigli dalle creature; quanta ſarà quella delle ſue parole? e ſe con tanta diligenza tu riceui eſſe creature; quanta haurà da eſſere quella per riceuer

le sue parole? e se finalmente tanto apprezzi le creature, che sono doni suoi, come dourai stimare le parole sue, che escono del suo cuore? Certamente non puoi negare quanto sia gran male, e contra ogni ragione adusare ogni giorno le sue creature, e sprezzare, e non volere vdire le sue parole, che portono il suo cuore; e mostrano la sua volontà, & intentione: Le creature vengono di niente, e sono di niente, e perche sono tali, sono ancora quasi aliene, e lontane da Dio, ma le sue parole gli sono propinquissime, intrinsiche, e familiari; Onde senza paragone più vaglio no, che tutte le creature, & egli le apprezza più, che tutte le cose. Hor puoi pensare, quanta ingiuria tu facci a Dio tuo Creatore, e quanto lo disprezzi quando non vuoi ascoltare le sue parole, ne leggerle, ne riceuerle nel tuo cuore: essendosi egli degnato di dirle, che pur è il Signore, e tu sei la serua egli il Rè, tu suddita,

dita, egli Creatore, tù Creatura; egli tuo facitore; tù sua fattura, egli di maestà infinita, tù di niente creata; & essendo le sue parole scritte, e dette da lui, tù donque oserai disprezzarle, e leggere e riceuere nel tuo cuore parole vane del mondo, e dannose?

Hor pensa, e considera bene, se tù anima christiana deui più tosto vdire, e studiare parole d'huomini vani, che le sue, che sono di Dio tuo Creatore, tuo principio, e tuo vltimo fine: Pensa parimente se tu deui più tosto ascoltare, e studiare le parole di coloro, ch'sono un bel niẽte, che le sue, ilquale di niente hà creato il mondo: Pensa ancora se tu deui più tosto attendere alle parole di coloro, che possono mentire, & ingannare, & esser ingãnati, che alle sue, il quale non può mentire, ne ingannare, ne essere ingannato: perche egli è l'eterna, e somma Verità, Considera similmente se tù deui più tosto

vdire,

vdire, e studiare le parole d'vn huomo vano, e mortale, ò vero ch'è già morto, dal quale nulla hai riceuuto, ne aspetti riceuerne, ne ha che darti, che quelle sue, ilquale viue in eterno, da cui sei stata creata, e ti ha data la sua imagine, ti conserua del continuo in essere, e senza mai cessare ti dona quanto hai, e ti fa bene, senza delquale non potresti durare, promettendoti poi vita eterna, e felice. Deh anima Christiana quanto senza paragone tu deui vdire, e studiare le sue parole, che di alcũ mortale, le sue dico, ch'egli è Rè tuo; e nõ del suddito suo, le sue ch'è Dio, e Signore onnipotente, e non quelle del seruo suo, ch'è un niente, le sue bene infinito, e non quelle di colui, che ha in se la radice d'ogni male, le sue Giudice di tutti, e non quelle di colui, che deue essere giudicato da lui. Concludo donque, che le sue parole solamente tu deui studiare, e delettarti in esse, leggendole spesso, e vo-

volontieri, perche altrimente facendo a lui ingiuria, & a te gran danno ne viene.

Come l'anima Christiana deue nutrirsi, e riceuer Vita dalla parola di Dio, come il suo corpo è nutrito dalle cose create per suo sostentamento. Cap. III.

O Anima Christiana differente dal corpo, che ti è congionto, & vnito in modo tale, che l'vno, non è l'altra: perche tu sei intellettuale, spirituale; ma il corpo tuo è terrestre, & elementale: & amendue hanno il nutrimento conueniente alla vita loro: altrimente però viuendo il corpo, & altrimente tu anima. E se bene il corpo vita viue per tuo mezzo, e per la tua assistenza, e presenza; nondimeno ei hà mestieri di mangiare, di bere, e di conseruarsi in essere.

Attendi donque à quel che ti dirò;

rò : Si come il corpo hà biſogno di cibo, e di nutrimenao, ſe deue eſſer nutrito, e conſeruato; e ſe deue anco creſcere, perche altrimente ſi riſoluerebbe in cenere, coſi tù anima hai biſogno decibarti ſe tu deui creſcere, eſſer nutrita, e conſerua nella tua Vita, ch'è l'amore ordinato, e buono, la letitia la ſperanza, e la conſolatione di Dio tuo.

E perche il cibo, e il nutrimento deue conuenire con la coſa, che ſi nutriſce, e ciba, e deue entrare in eſſa, & eſſer con lei vnita, altrimente nó nutrirebbe. Il corpo terreſtre; & elementale, è nutrito, viue, e creſce de cibi, e nutrimenti terreni, come di coſe ſimili a lui, che poi digerendoſi entro il petto fanno i ſpiriti vitali.

Tù parimente anima ſei ſpirituale, et intellettuale, & in niun modo terrena, ne di eleméti fatta, però deui eſſer nutrita, e viuere de cibi, e nutrimenti ſpirituali, & intellettuali, liquali deuono entrare nel tuo

cuore,

cuore, e con la loro assistenza darti la Vita tua propria. Mà perche tu sei ancora fatta ad imagine di Dio, e fra lui, e te non è mezzo veruno, tù deui ancora esser nutrita, e sostentata de cibi, e de nutrimenti diuini, li quali nascono, e procedono da esso senza altro mezzo. Quindi tu poi vedere, che la parola sua, qual nasce e procede dal suo cuore, e dalla sua bocca, potendo ella entrare nel tuo cuore, e penetrarlo efficacemente con immensa virtù, tu deui essere nutrita, e sostentata da essa; di modo tale, che solamente questa è il proprio cibo, & il proprio nutrimento di te stessa. Hora credo io, che tu conosca manifestamente come le parole sue ti si conuengono, e per rispetto tuo, e per la vita tua spirituale, acciò tu che sei ad imagine sua, e per sua fine creata prendi vita da essa, le quali nascono, come di sopra ti hò detto, dal cuor suo, dalla bocca sua, e sono spirituali, & intellettuali, e diuine.

diuine. Vedi hora la propinquità che si troua fra Dio, e te, quanta similitudine, quanta vnità; quanta bontà verso di te: che le parole sue, procedenti da lui tuo Dio, possino penetrare il tuo cuore, tirarlo a se, e farlo vna cosa medesima con esso lui.

Considera in oltre, che le sue parole sono vita tua, e non del corpo tuo, ma del cuor tuo, e non della carne tua. Quindi auuiene, che tù non vedi, che gl'animali irrationali viuino delle parole di Dio, perche non hanno l'anima spirituale, & intellettuale, ne sono fatti a sua imagine: Quanta defferenza hor vedi tu, che sia dal cibo corporale, che nutrisce il corpo, & è corruttibile, dalla parola, sua, che nutrisce l'anima, & è incorruttibile, & viue in eterno? Nota ancora, che si come l'huomo non fà li cibi corporali per se stesso, ma sono fatti, & ordinati da Dio, così tu non fai il cibo tuo spi-
rituale

rituale della parola sua , ma si bene la riceui detta, e fatta da lui. Hor se l'huomo non può far il cibo corporale; onde il suo corpo vita uiua, meno potrai tu fare li cibi spirituali, per liquali vita viuere tu possi. Laonde nessuna parola, che dal cuore, e dalla bocca humana proceda, può darti vita , ma è mestieri , che da Dio, dal cuore, e dalla bocca sua ne venga. E si come alla vita, & al nutrimento del corpo altro non bisogna, se non che esso prenda, e riceua in se il proprio cibo, senza cercare la cagione, ò la ragione, perche cosi sia determinato, ò uero, come possa essere, che gli dia uita: cosi ancora al tuo nutrimento, & alla tua sostentatione mediante le parole di Dio, non è di mestieri, che tu cerchi la cagione, il fondamento, e la ragione perche cosi conuenga. Ma basta, che tu sappi, che le parole sue, dette da lui, e riceuute nel cuor tuo, sufficientemente ti nutriranno, e ti daranno uita.

Come

Come l'anima Christiana con grande amore, e deuotione deue riceuere in essa il figliuolo di Dio, mandato dal Padre eterno a questo fine, obedendo humilmente alle sue parole. Cap. IIII.

O Anima Christiana considera, e vedi quanto sia grande l'amor di Dio verso di te, che hauendo egli un figliuolo unigenito carissimo, Dio eterno, a lui coequale, e cõsubstantiale l'ha mandato per tua salute nel mondo, esposto ad ogni tribulatione, esinanito, e fattosi huomo, congiungendo l'humana natura nella sua persona diuina; talmente, che in detta sua persona, come suo Vnigenito sono due nature, diuina, & humana, e tre sostanze, cioè, la diuina, l'anima humana, & il corpo di carne.

Dimmi hora se sai, con quale amore, con quale honore, e con quanta

ta deuotione tu deui riceuere in te cotal figliuolo? Perche se tu riceui le creature, e le ami, (come create da Dio) con tanto affetto; quanto hà da esser quello, colquale tu riceua il suo unico figliuolo, mandato per tua salute nel mondo?

E se tu ami un'altro huomo, perch'egli è sua imagine creata, quanto dourai amare costui, ch'è il suo Verbo eterno?

E se tù ami Dio tuo, perche ti hà dato le Creature, quanto maggiormente lo deui amare per hauerti dato il suo figliuolo, fatto huomo per tuo amore? Senza verun dubbio infinitamente più lo dourai amare per hauerti dato detto suo Vnigenito, vnito, e fatto, come gl'altri huomini, della natura tua humana (di modo, che non è possibile darloti, & vnirlo di vantaggio) che amarlo per le cose create, le quali sono fuori della natura humana, e non se gli appartengono.

Se

Se ancora in considerando le dette Creature apparisce esser tanto inestimabile l'amor di Dio verso di te, per hauerle fatte, e donateti: quanto vie più potrai giudicare, ch'egli ti habbi amata, hauendoti dato il suo proprio figliuolo?

Hor pensa donque, con quale deuotione, amore, & honore tu lo deui riceuere, & ascoltare le sue amorose, e diuine parole, perche senza dubbio dourai lasciare tutte l'altre, e collocare queste sole nel cuor tuo. Affrettati però sempre di leggere, e studiare quei libri, doue esse si trouino scritte, & i documenti, che Giesù Christo ti dà a nome del Padre eterno: lascia anima Christiana ogni altra vana, e curiosa dottrina, & a questa sola attendi, obedisci cō ogni humile, e profonda riuerenza al figliuolo di Dio, perche egli è vero Dio, e vero huomo, che ti guiderà rettamente per la strada del Cielo: seguitalo con ogni prontezza,

e lascia

e lascia d'imitare gl'altri huomini, e con ogni fede pensa, e ripensa ben bene alle parole, & alle attioni sue; che sẽza paragone eccedono, e supe rano di gran longa li detti, e li fatti de tutti gl'huomini del mondo, e vale più vna sola sua parola, che tutte quelle de gl'huomini, che furo, ò saranno ne secoli de secoli. Nulla cosa trouerai già mai più sicura, più ferma, e più pretiosa, che la parola di Giesù Christo vero Dio, et vero huomo. Deh quanto e graue errore non curarsi delle parole sue; guardati anima Christiana di non sprezzarle già mai, e con ogni debita riuerenza, & honore osseruarle, & obedisci alle cose, ch'egli ti commanda per tua salute.

Con ogni riuerenza parimente tù deui honorare MARIA Vergine Madre del Vnigenito figliuolo Dio, & huomo & riuerire ancora li Santi, e le Sante, li Spiriti beati, e gl'altri ministri fideli, soldati, e sud-

ſudditi ſuoi.

Conſidera ancora, quello, che Gieſù Chriſto dice in S. Giouanni Vangeliſta, cioè colui, ilquale crede in me, non crede in me ſolamente; ma in chi m'ha mandato. Io luce eterna ſono venuto nel mondo, acciò non ſteſſe nelle tenebre, e chiunque in me crederà, & aſcolterà le mie parole, e quelle non oſſeruerà, & obedirà, io non lo giudico in queſta prima mia venuta; perche il venir mio adeſſo non è ſtato par giudicare il mondo, ma per ſaluarlo; Colui, che mi diſprezza, e non riceue le mie parole, già ha hauuto il ſuo giuditio, perche il parlare, che hò fatto, lo giudicarà nella ſeconda mia venuta, e nell'ultimo giorno, non hauendo io parlato da me ſteſſo; ma il Padre mio, che m'ha mandato, m'ha ordinato quello, che deuo dire, e l'hò fatto, e ſon certo, che il ſuo commandamento è uita eterna, & finalmente quello, ch'io dico, come il Padre

mio m'ha detto, così parlo. Et altroue dice in questo medemo Vangelista. La mia dottrina non è mia, ma è di colui, che m'ha mandato, & il parlare, che hauete vdito non è mio, ma del Padre, che m'ha mandato, e quello, ch'egli m'ha commandato, così faccio.

Però essendo Christo Giesù di Dio figliuolo stato mandato da lui, è di consequenza, che quanto egli dica, tutto sia vero, ne è possibile, che ei dica il falso, ne che malamente parli, ne malamente ordini, ne voglia ingannare veruno.

Sottometti dõque (ò anima Christiana) al seruitio del Vnigenito di Dio, prestagli fede, perche quanto dice, sono tutte parole diuine fuggi ogni vana dottrina, ne voler ch'altro sia nel tuo intelletto, se non la verità manifestata da lui, perche questa sola ti condurrà a uita eterna. Credi donque per conclusione quello, che tu non vedi, acciò meriti di

ve-

vedere nell'altra vita, quello, che ſperi; e per amore, e per fede hai creduto nella preſente. Ama, e ſeguita la ſimplicità, & humiltà del figliuolo di Dio, laſcia la curioſità del mondo, e della tua ſuperbia, e non voler eccedere, et andar ſopra lo ſtato tuo, ma contentati di quello, che ſei, e fatti diſcipula della verità, che per conoſcerla, & amarla da Dio foſti creata.

Come l'anima Chriſtiana deue piantare nel ſuo cuore il figliuolo di Dio, e credere tutte le coſe dette, & ordinate da lui eſser vere, e bene ordinate, non per altro, che perche egli Dio le ha dette, & ordinate. Cap. V.

O Anima Chriſtiana attendi, & vedi, come Dio ti ha mandato il ſuo Vnigenito, acciò egli ti illumini della verità, quanto conuiene al tuo intelletto, & acciò ponga mo-

do, & ordine alla uita tua, quanto al l'affetto tuo. Onde caminando tu con li tuoi piedi spirituali habbi luce, e splendore, che ti mostri la strada, che deui tenere.

Considera hora ciò, ch'egli ha detto, e fatto, se tu vuoi conoscere la verità, & essere illuminata, seguitalo per tutto, & obedisci alli suoi commandamenti se tu vuoi ordinare la vita tua, che mi possa piacere. Per questa cagione in S. Mattheo Vangelista tanto dolcemente egli inuita, e chiama a se l'anima rationale, dicendo: Venite a me tutte quante voi, che vi affaticate tanto nelle peruerse, e corrotte consuetudini del mondo, cariche, & oppresse dalla propria carne, allaquale siete congiunte, e tirate all'ingiù dalle male inclinationi, e passioni, da molti vitij, e dall'amor proprio di voi stesse. Venitene dico, perche io sono stato mandato a uoi dal Padre mio eterno a questo fine, vi cibarò, vi riformerò,

merò, e vi restaurerò.

Togliete donque il giogo, & il peso mio, ch'egli è dolce, e soaue, & imparate da me, che sono piaceuole, e mansueto nella mia conuersatione, non offendo alcuno: sono humile nella mente mia, & in me stesso; non disprezzo veruno, ne cerco ingannarlo, ma come nelle opere esteriori io mi porto, così sono co'l cuore nell'interiore; & uoi il simile facendo trouarete requie, e riposo, non dico alli corpi, ma all'anime vostre, perche il giogo mio, che v'impongo, come hò già detto, egli è soaue, e dilettevole; & il peso, qual voglio, che portiate è leggiero. Ecco (ò anima Christiana) come tu sei chiamata dal dolce figliuolo di Dio à portare la dolce carica del diuino amore. Ecco le voci, con lequali tu sei soauemente inuitata all'amorose nozze, & alli cibi della diuinità. Ma primieramente bisogna, che tu spogli l'intelletto del tuo proprio giudi

 tio,

tio, e parere, e ti facci discipula conoscente d'essere del tutto cieca, & ignara, acciò spogliata affatto d'ogni altra imaginatione, e fantasia, possi riceuere, e vestirti d'un nuouo vestimento della verità: ne per altra cagione, ò ragione tu lo deui credere, se non perche l'unigenito di Dio è stato quegli, ilquale ha parlato, e detto, & ordinato così; niente altro più cercando.

Laonde hauendo egli palesato, che nella diuina essenza v'è Padre, Figliuolo, & Spirito Santo, e queste tre persone sono vna cosa medesima, & egli essere la seconda persona nella diuinità, tu deui credere verissimamente esser così verissimo.

E perche il figliuolo di Dio ha detto parimente esser egli il vero suo figliuolo, & essere vguale a Dio Padre suo, & essere in essenza, & in quella medesima deità col Padre suo, e con lo Spirito Santo, vn solo Dio, senza diuisione alcuna, e non

tre

tre Dij, cosi asseuerantemente tu hai da credere, tenere, e confessare.

In oltre hauendo egli detto, che ha tutta la deità dal Padre suo eterno, da lui eternamente generato, di modo tale ch'egli è eterno figliuolo, senza principio, sempre vguale a Dio suo Padre, essere anco onnipotente Dio Creatore dell'uniuerso con esso Padre suo, & un medesimo Signore seco, e con lo Spirito Santo, e non due, ne tre.

Disse ancora esser huomo, e figliuolo dell'huomo; e però vero Dio, e vero huomo; e cosi tu deui certamente credere, tenere, e confessare.

Parimente egli hà detto esser dal Padre suo mandato nel mondo, e venuto non nel nome suo, ma di suo Padre, e quelle operationi, quali cõuengono solo a Dio eterno, e non ad altri, egli se le attribuisce, e rimette li peccati: la qual remissione conuiene a Dio; e disse, ch'egli venirà

nel fine del mondo a giudicare tutti gli huomini, e tutti risusciteranno; promettendo la vita eterna a quelli, iquali crederanno in lui; E perche egli dice tutte queste cose, e tutto ciò, ch'egli dice è di somma autorità, e d'infinita verità, parlando sempre a nome di Dio eterno suo Padre; tu anima rationale così lo deui credere confessare, e tenere inuiolabilmente, e semplicemente.

Inoltre tu deui credere, che tutto quello, ch'egli ha ordinato, ò vero di sua commissione è stato ordinato, tutto essere perfettissimo, & verissimo. Egli donque mandò, & ordinò, che li suoi Discepoli andassero per il mondo a predicare il Santo nome suo, e la sua nuoua dottrina, già mai per auanti vdita, dando nuoua legge, e promettendo la uita eterna a gli credenti, & a coloro, iquali non crederanno la morte, e la dannatione perpetua.

Tu deui similmente credere tutta la Christianità esser fondata in Giesù Chtisto in somma verità. Deui anco credere, che tutto quello, che si fa nel la Santa Madre Chiesa, inquanto essa è Chiesa di Christo, tutto si faccia, e sia stato ordinato nel nome, e nell'auttorità del figliuolo di Dio Giesù Christo, & essere tutto vetissimo, e di somma autorità; e tutto ciò, che la Chiesa Santa lauda, & approua, tutto essere nel cielo lodato, & approuato, e tutto quello, ch'ella biasma, e teproba, tutto nel cielo esser biasmato, e reprobato.

Tu deui ancora credere tutta la Bibbia, e la Sacra Scrittura esser vera, e non esserci veruna falsità. Perche il testamento nuouo è tutto di Christo, & il vecchio, & i Profeti sono approbati da lui, quando disse, che Moise, i Profeti, & i Salmi tutti parlauano di esso.

Tu deui ancora credere li Sacra-

menti instituiti per la salute sua da lui medesimo, e però con ogni fede, e deuotione, quando bisognino, domandarli, e riceuerli, che sono sette; cioè, il Battesimo, la Confirmatione, il Santissimo Sacramento dell'Altare, che contiene Giesù Christo vero huomo, & vero Dio; la Penitenza, che ricerca principalmente la contritione, & il dolore de suoi peccati, con fermo proponimento di non commetterli più giamai. La Cõfessione, e Sodisfattione, il quinto la estrema Vntione; l'Ordine Sacro delli suoi Ministri: & il Santo Matrimouio, che serue per generare figliuoli ad honore di Dio, & alla moltiplicatione, della Santa Fede.

Tu deui etiandio credere Giesù Christo Vnigenito figliuolo di Dio, vn Dio col Padre eterno nel mondo esser conceputo, per virtù dello Spirito Santo, e nato di MARIA Vergine, e tutta la serie della

sua

ſua vita deſcritta dalli ſanti Vangeli ſti, Matteo, Marco, Luca, e Giouanni, e dopò molte ſue fatiche eſſer ſtato crocifiſſo, e morto per l'humana ſalute, e l'anima ſua ſantiſſima ſeparataſi dal corpo eſſer diſceſa all'inferiori parti del vniuerſo a liberare nõ tutti, ma quelli, ch'erono ſuoi membra, nel Limbo, e mentre furono nella preſente vita credettero la ſua venuta nel Mondo per liberarli: in eſſo hauendo repoſta, e collocata ogni loro ſperanza, & hauendolo amato vnicamente, come ogni loro bene, eſſendo ſtati ſuoi cari fratelli per obedienza, e per imitatione. Il terzo giorno dipoi quella benedetta anima abſente il ſuo corpo, reſulcitato immortale, e glorioſo, e doppo giorni quaranta ritornò nel Cielo, e ſiede alla deſtra di Dio Padre. Dieci giorni dipoi mandò lo Spitito Santo ſopra li ſuoi fedeli, quali uniti inſieme lo aſpettauano, come loro era ſtato promeſſo.

Tu deui anco credere, che da Dio col figliuolo, e con lo Spirito Santo vn ſolo Dio, è ſtato creato tutto l'uniuerſo con quel tanto, che in eſſo ſi truoua, da Dio, dico un ſolo Dio, in tre perſone, ſenza principio, e ſenza fine, in cui è ſomma, & infinita perfettione, e proceſſo, e da cui ſempre vengono tutte le coſe buone, ò vero della creatione, redentione, reparatione, ò vero della finale glorificatione con ogni giuſtitia, e miſericordia, e tutto il male uiene, e procede dal libero arbitrio, ilqual male è cagionato, ò dalli demoni infernali, ò dalli huomini.

Tù deui ancora credere, che ſenza la gratia di Dio niuno può operar bene, la qual gratia però non opera ſenza il libero arbitrio della Creatura; perche la gratia di Dio non conſtringe alcuno, ma laſciando tutti nella loro libertà, gli chiama, e gl'inuita al ben fare, ſe coſi vogliono, e quando ella non gli chiamaſſe,

ò non gli mouesse, mai per se stessi si mouerebbono al ben fare; e però dico, che non possono gl'huomini da se stessi far bene; perche Dio solo egli è principale cagione d'ogni bene: onde bisogna, che l'huomo col suo libero arbitrio seguendo la sua mouente gratia facci quel bene, che egli fà.

Tù deui ancora credere non essere in cosa creata, sia qual si voglia, podestà, ne dominio alcuno, ne altra buona cosa, se non quanto Dio gli l'hà data, ò vero gli la dà, e però a lui si conuiene ogni honore, laude, e gloria; ilquale fà, & hà fatte tutte le cose lodeuoli, gloriose, e degne d'honore.

Tù deui anco credere ogni anima essere immortale, & hauere il suo proprio corpo, col quale secondo li suoi meriti sarà saluata nel paradiso, o vero per li suoi demeriti sarà dannata nell'inferno; e separandosi dal suo corpo in stato di carità, e

non

non sia habile, e degna così tosto di andare al Cielo per li suoi peccati veniali, ò vero per penitenza non fatta a pieno delli mortali se ne uà al Purgatorio, luogo preparato a questo, finche sufficientemente, ella sia purgata, & habbia sodisfatto; indi gloriosa ne vola poi alla sua beatitudine: Mà s'ella si parte di quà senza carità eternamente fia dannata. E finalmente in breuità ti dico, come tù deui credere tutto quello, che contiene la Sacra scrittura, & è stato ordinato, e decretato, ò vero ordinerà; ò decretarà la santa Romana & Apostolica Chiesa, tutta fondata in Giesù Christo Dio, & huomo; Via, Verità, & Vita, tutto dico simplicemente, onninamente, e fedelmente tù deui credere, tenere, e confessare, senza fondarti nella ragione, ò nel tuo discorso, ò d'altri. Onde più a te stessa, & a gl'altri huomini crederesti, che al figliuolo di Dio. E sappi per certo, che questo, ti è neces-

è necessario, se tù uuoi conseguire la vita eterna: perche come dice il Dottore delle genti Vaso d'elettione S. Paolo; senza fede non è possibile, che tù piaccia a Dio. Pensa dunque ò anima Christiana, e rumina bene queste cose, e quiui poni i tuoi pensieri, quiui fissa il tuo intelletto, quiui impiegarai tutte le tue forze, volontieri contemplando colui, che s'è degnato manifestarti, e riuelarti questa verità, e con quanto amore te sia stata detta dal vnigenito figliuolo di Dio, acciò in esso tu ti riposi quietamente, e tutta consolata in lui te ne stia, senza altro tuo discorso.

Come

Come l'anima Christiana non solamente deue spogliare il suo intelleto di ogni dottrina per vestirlo di quella del figliuolo di Dio; ma ancora spogliare la sua volontà d'ogni amore, e vestir il suo affetto dell'amore di Giesù Christo, & ornarlo delle sue santissime Virtù; non amando ricchezze temporali. Cap. VI.

O Anima Christiana dolcissima figliuola, e sposa molto amata da Dio; Hospitio, & habitacolo dello Spirito Santo; attendi diligentemente, e considera; che come ti è necessario abbandonare le dottrine degl'huomini, se tù vuoi riceuere la luce della Verità della santa fede di Giesù Christo, con grandissimo amore a te dichiarata, acciò il tuo intelletto, e la tua ragioneuole potenza illuminata da nuoua luce mostri la via alla tua volontà; così parimente è di mestieri, che il tuo affetto, e

la tua

la tua volontà sia libera, & espedita da ogni altra cosa; e da ogni amore di Creatura; se deue seguire quel lume; che ti dà il figliolo di Dio, e vestirsi delle vesti, e de gl'ornamenti di quelle Virtù, che piacciono alla Diuina Maestà; altrimente non ti valerebba credere, senza amare, e non imitare le cose credute, & operare secondo quelle: anzi ti dico, che maggior tua dannatione, pena, e tormento sarebbe hauer conosciuta la verità, e non hauer vissuto secondo essa, e dire con la bocca io son Christiano, e con le opere io sono carnale, e mondano. Però se tu, come presti fede al figliuolo di Dio quanto alla verità, che appartiene all'intelletto, cosi ancora obedisci alli suoi commandamenti, & alle sue ammonitioni, spettanti alla volontà, & all'affetto; seguiterà necessariamente, che le tue parole, e le tue opere saranno simili, & vere, secondo, che tu crederai con l'intelletto, e secondo tù amerai

rai

rai con la volontà, e con l'affetto: e così facendo ti renderai grata al vnigenito di Dio amandolo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con la mente, e con tutte le tue forze.

E perche egli conosce quelle cose, che ti possono impedire da tanto bene; te le prohibisce, e vieta con le sue santissime parole. E perche fra l'altre l'amor delle ricchezze sopra ogni consideratione ritira l'anima da Dio, per se stesso, e per li suoi fedeli Ministri te le prohibisce in molti luoghi della Sacra Scrittura, dicendo, che col peso, e con l'affetto loro niuno entrerà nel Paradiso. E per l'Apostolo Paolo ti hà fatto sapere ancora, che quelli, iquali si vogliono far ricchi, incorreranno nella tentatione, nella rete, e nel laccio del Diauolo, & in diuersi desiderij nociui, e senza veruna vtilità, lequali cose sommergono gli huomini nella morte, e nella dannatione eterna; perche la cupidigia, e brama lo-

ro è la radice d'ogni male, laquale cupidigia, & auidità a coloro, che la seguono, è forza, che separi il cuore, e la mente dalle cose della fede, & si intrighino, & auiluppino in molti fastidij, e dolori.

Inoltre commandò detto suo Apostolo alli ricchi di questo mondo, che non uolessero per le loro ricchezze insuperbirsi, perche si possono facilmente perdere, ma si fidino in Dio viuo; ilquale da la gratia mia abbondantemente; anzi si affatichino di far bene, e diuenire ricchi di buone opere; e volontieri communicare le loro facoltadi a pouerelli, cógregando nel Cielo un tesoro, che duri, e perseueri in uita eterna. E per il Profeta Dauid ti ha detto, che se le ricchezze ti abbondano, non vogli mettere il cuore in esse, ma darlo a Dio, spogliato, e nudo d'ogni altra cosa fuori che dell'amor suo. Onde più tosto deui dire insieme con Giobbe: Ignudo io sono

vscito del uentre di mia Madre, & ignudo me ne andrò sotterra. Et insieme col Apostolo sudetto nulla habbiamo portato nosco in questo mondo, e nulla ne riportaremo. Et il dolce figliuolo di Dio ti dice, che tu non uogli esser sollecito del tuo mangiare, ne del tuo vestire, perche Dio tuo Padre sà il tuo bisogno, e si come ti ha data l'anima, & il corpo, così ti darà il uiuere, & il vestire, ch' è molto meno.

Dice egli ancora, che tu nou vogli thesaurizzare quiui in terra; doue le tarme, e la rugine tutto consumano; & i ladroni lo possono rubbare; che tanto è, quanto ei dicesse, che tù non vogli congregare cose terrene, e di questo Mondo, le quali per diuerse strade se possono perdere. Ma nota; che se tu seruissi, & amassi Dio, acciò egli ti desse il viuere, questo ancora sarebbe vn thesaurizzare in terra, perche il fine non è per piacere a lui simplicemente: ma tù cer-

chi

chi d'amarlo, acciò ei si compiaccia darti il tuo viuere, & in tal guisa nó Dio tuo, ma la tua commodità ti muoue a seruirlo; onde non poni il tuo fine in lui tuo Creatore; ma in te stessa creatura, e sei diuenuta terrena; ponendolo in vn bel niente.

Parimente donque deui obedire à Dio se tù lo vuoi conseguire, dandogli il tuo cuore, e non ad altrui; sperando dalla sua diuina prouidenza tutte le tue necessitadi, e non presumerti mai superbamente poter in alcun tempo prouederti senza lui di cosa veruna. Ma sopra tutto ama, e desidera, e cerca per ogni via, che egli possa regnare in te, e dominarti a suo beneplacito, e trouare l'affetto tuo, e la volontà tua libera, e spogliata da ogni creatura, piena di opere buone, e giuste, e pronta ad obedire alli suoi precetti; da questa simile diligenza seguirà, che tù potrai adempire quello, che dice il suo diletto figliuolo in S. Luca.

Guar-

Guardateui, che i cuori, e le menti vostri non sieno grauate di superchio mangiare, e bere, e di pensieri, e di fastidij di questo mondo; E l'Apostolo Paolo t'insegna, che tù non vogli seguitare li desiderij della carne, ne le sue delettationi, ma seruendo a Dio spiritualmente a tempo, e luogo, per necessità, e non per diletto, sostentare il corpo per suo seruitio, e non per altro. E se tù solamente cercarai le tue necessitadi, mai ti mancheranno, quando sarai di Dio cara figliuola, e fedel serua, come all'incontro se tù miri a gli appetiti carnali et alla consuetudine del mondo, tù sarai sempre insatiabile, e sollecita di vana, e superflua sollecitudine; ne gli potrai piacere, perche egli vuole il tuo cuore senza altro attacco, e che non sia occupato in cose vane; caduche, e transitorie, con ingiuria, & offesa sua grande.

Non t'ingannare a credere, che gia mai tù possi piacere a Dio, a te stes-

stessa, & al mondo, perche amandoti tù ti danni; & odiandoti tù ti custodisci nella sua gratia, e se sei amica del mondo diuieni nemica sua. Però dice il suo figliuolo. Nessuno può seruire a due Signori. Quanto piangerai meschina te, se non obedirai al suo figliuolo: Quante angustie, e dolori sentirai se le sue parole non ascolterai. Quante ansietadi, e miserie senza misericordia trouerai, se il mondo tutto non lascerai. Hor hora è il tempo mentre tù stai in questa vita di credere, & imitare il suo figliuolo; che tanto ti hà amato, tanto hà per amor tuo patito, e tanto è stato per il tuoi peccati tormentato, & appassionato. Miralo crucifisso, e morto per tua salute. Mira questa fabrica del mondo, e tutte le cose create, fatte da lui per tuo bisogno. Dimmi, che altro hai tù della tua carne, se non vicij, e peccati; passioni; male inclinationi, inquietudini, e tribulationi, indegnissima cosa

egli

egli è per certo, abbandonare l'amico, e ſeguitare lo nemico, amare chi cerca il tuo male, non ti curare de chi ti uuole ogni bene. Fuggire l'inſtituto ſuo diuino, & volontariamente ſeguire lo ſpirito maligno. Fuggire ſpontaneamente la luce, & inceſſantemente correre nelle tenebre, perdere la vita eterna, & acquiſtare la morte ſempiterna. E queſto tutto auuiene, perche nel velociſſimo, e breuiſſimo tempo di queſta Vita tù non vuoi credere ne imitare il cariſſimo Vnigenito di Dio, ilquale doppo ſi breue, e momentaneo corſo, ſpeſo, e cõſumato nel ſuo sãto ſeruitio con amoroſo affetto, ti vuole dare perpetue allegrezze, di gioia, e di felicità eterna.

Come

Come l'anima Christiana hà da spogliare la sua volontà non pur delle cose esteriori di questo mondo; ma etiandio dell'amore delli proprij Parenti; di se stessi; e darlo tutto a Christo benedetto. Cap. VII.

O Anima Christiana considera, e vedi, che non solamente tù sei impedita d'acquistare l'amor di Dio per l'auidità delle ricchezze, e dei piaceri carnali, ma altresi per il souerchio affetto verso li tuoi parenti, & amici: La onde il suo figliuolo Vnigenito in S. Mattheo te lo prohibisce, e dice. O anime rationali non vi persuadete falsamente, pensando, ch'io sia venuto a mettere pace nella terra; anzi tutto il contrario. Io son venuto a separare l'huomo dal suo Padre, e la figliuola dalla sua Madre, e la Nuora dalla sua suocera; perche li nemici dell'huomo sono i suoi domestici, e chiunque ama il

Padre, ò la Madre più di me, non è degno di me; e chiunque ama il figliuolo, ò la figliuola più di me, non è degno, ch'io venga ad habitare nell'anima sua, anzi nel giorno del giuditio vniuersale non mi haurà per suo remuneratore nell'altra vita; Et in S. Luca dice: Quegli, che vuole venir da me, e non hà in odio il Padre, e la Madre, la moglie, li figliuoli, le figliuole, li fratelli, e le sorelle non potrà essere mio discepolo, ne seguirmi per la via della verità; Per lequali parole tu deui intendere, che il tuo affetto, e la tua volontà deuono essere si lontani, e liberi dall'amore de gli amici, e de parenti, che per niente tu lasci, ò pretermetti il seruitio di Dio, e l'osseruanza delli suoi precetti; ne per rispetto delli tuoi parenti deui lasciare quello, che deui al tuo Dio, ò fare quello, che non deui, e ti è stato da lui vietato; anzi tù deui sprezzar ogni vno, quanto si voglia a te propin-
quo,

quo, purche ti ſia contrario nel ſuo ſeruitio, da cui hai riceuuto l'eſſere, & ogni tuo bene. E perche il figliuolo di Dio diſſe parimente: Se io ſarò eſſaltato nella Croce, tirerò ogni coſa a me medeſimo: Quindi (ò anima Chriſtiana) conſidera l'amore, e la carità ſua ineſtimabile verſo di te, e ſpinta da tanta, e tale dilettione donagli ſpontaneamente tutta la uolontà, e tutto il tuo affetto, e non amare più te ſteſſa; ma ama lui, ch'è morto per amor tuo, perche egli diſſe: Chi ama l'anima ſua la perderà; e chi l'hà in odio, la cuſtodirà nella vita eterna, e chi cercarà ſaluarla, la dannerà, e chi per ſuo amore la eſporrà, inſieme con la vita nel ſeruitio ſuo, non per merito delle opere, che farà; ma per uirtù della paſſione, e morte ſua, la ſaluerà; ſendo che egli è morto per ſalute de gl'huomini; acciò quelli, che viuono non per loro meriti, ma per ſua gratia non più a ſe ſteſſi, e per ſe

stessi viuino, ma ad honore, e gloria sua, ilquale per loro è stato crucifissa è morto.

E si come egli ha portata la Croce, in cui è stato affisso, cosi deono i suoi fig liuoli, e fratelli, membra da lui redenti, portarla ogni giorno, nelle cose auuerse, e nelle tentationi, quali loro occorrono per le catti ue inclinationi della carne, del mon do, del Diauolo infernale, e delli suoi seguaci; perche come disse detto Vnigenito di Dio. Colui, ilquale non porta la propria croce delle con trarietadi, e non mi seguita con patienza portandola, non può essere mio discepolo. E come il grano del frumento seminato, se non muore sotto la terra, rimane senza far frutto; cosi tu anima Christiana nella carne del tuo corpo a guisa del frumento nella terra, se non morirai al le tue affettioni, e desiderij, tu resterai sola, arida, sterile, & infruttuosa. Se donque tù lo vuoi seruire, mini-

strare,

strare, seguita le sue vestigie, e non amarti, ne hauerti affettione veruna; ma ama lui, che tanto hà amata te; che per tuo amore è morto nella Croce, e doue egli è beato, e felice, sarai ancora tù ministra, & ancilla sua, e se tù lo seruirai, il Padre suo ti honorerà; anzi ti dico, che per seruirlo feruentemente tù non vogli hauer paura di coloro, i quali possono bene vccidere il corpo tuo, ma non già te stessa, Dio si deue temere, ilqual può e te stessa, & il corpo tuo eternamente dannare. Ne però Voi anime motirete a caso, ma secondo la sua diuina prouidenza, la quale sè hà cura di tutte le cose, quantonque minime, quanto maggiormente ne hà di Voi anime rationali, hauendola ancora de gl'animali bassi, ej caduchi: Siate certe, che d'ogni parte del corpo vostro, ancorche minima, fin d'vn capello; egli hà piena notitia, e di tutto hà prouidenza, e cura, e nel giorno della re-
 surret-

surrettione tutto vi sarà restituito, e tintegrato. Non vogliate donque temere, perche da Dio più assai siete stimate, che gl'animali piccioli, delli quali, pur vedete la cura, che ne hà la sua prouidenza. La onde chiunque confesserà Giesù Christo, e non haurà rispetto, ne vergogna d'esser buon Christiano, ma ponendo da parte ogni timore si confiderà nelle parole sue, ed egli lo confesserà, e lauderà auanti il Padre suo nel Cielo alla presenza de gl'Angioli Santi.

Considera hora anima Christiana il pericolo d'esser nel giorno del tremendo giuditio suergognata, & eternamente dannata, se però in questa vita tù non lo vorrai conoscere, ò vero haurai vergogna di confessarlo tale quale egli è. Vedi all'incontro, che se di lui farai la stima, che deui fare al presente, quale remuneratione haurai nel futuro, e come sarai da Dio Rè de Regi, e Signore de Signori

gnori

gnori commendata, e publicamente laudata appresso tutto il sacro Coneistoro de gl'Angioli, e dei santi suoi. Non t'incresca però (ò anima mia) esser buona, fedele, & amatrice della Verità, acciò tù possa essere finalmente accompagnata, & vnita con gl'amici suoi.

Come l'anima Christiana deue vestire l'affetto, e la volontà sua delli commandamenti di Dio; se desidera piacergli; e non viuere secondo il proprio parere. Cap. VIII.

O Anima Christiana considera alquanto con attentione alla resposta, che già fece il figliuolo di Dio (come scriue S. Luca nel decimo capitolo) ad vno, che interrogandolo, che far dourebbe p posseder la vita eterna, e vedrai, che cosi gli disse: che cosa troui tù scritto nella legge? Soggiōse costui, Ama il Signor Dio tuo con tutto il cuore, con tut-

ta l'anima, con tutta la mente, e con tutte le tue forze, e similmente ama il prossimo tuo; come te stesso. Allhora l'Vnigenito di Dio gli disse. Farai donque quello, che la legge ti commanda, e viuerai in eterno. Ma perche di questi due precetti diffusamente è stato trattato nel settimo, & ottauo capitolo della prima parte quanto appartiene all'amor di Dio, e quanto se conuiene a quello del prossimo nel cap. X. & XI. della prima, e VI. e VII. della terza parte, a questi ti rimetto per adesso. Voglio però; che tù sappi, che all'osseruanza del precetto dell'amor tuo verso Dio, ti bisogna hauer quattro cose.

Primieramente ti è necessaria la memoria di tutte quelle cose, quali da lui hai riceuute, e quanto all'anima, e quanto al corpo, oltre tutte l'altre cose esteriori; perche tutto questo egli ti ha donato, e riconoscendo, e considerando li benefitij, che

ti

ti ha fatti, amerai il tuo benefattore, e farai tutto per piacergli, & essergli grata.

Secondariamente tu deui hauere la consideratione della sua bontà, nobiltà, eccellenza, singularità, e perfettione, perche solamente egli è buono, e perfetto, e niente altro ha bene alcuno, se non quanto lui glie l'ha dato, e però ei solo deue esser amato, trouandosi in lui somma bontà, & hauendo fatto tutte le cose belle, e buone.

Et auuenga, che egli sia amato dal cuore humano finito, e limitato, e sia da esso anco seruito; non ha però corrispondenza alcuna con la sua dignità, e bontà infinita, senza principio, e senza fine. Non è però gran cosa amarlo, e seruirlo, essendo egli tanto, e tale; e tu così picciola, quasi vn niente d'un bel niente creata: ma è ben gran cosa, e degna di grandissima merauiglia, quando egli non è amato, e seruito da quel-

le cose, che sono tutte sue; fatte, e conseruate in essere da lui, senza del quale non possono cosa veruna.

La terza cosa, quale ti bisogna, è, che tu lieui, e rimuoui dall'amore, & affetto tuo ogni cosa mondana, e temporale, perche grande ingiuria faresti a Dio se tu amassi insieme con lui qualche altra cosa; che sarebbe a punto vn farla vguale a se; ed egli vuole essere solamente amato da te; percioche non ha dubbio, che meno lo amerai, se oltre di lui altro amerai ancora. Laonde se il cuor tuo non è anco sufficiente ad amarlo, come egli è degno, come vorrai compagnia in quello amore, ilquale auuenga, che solo e tutto a lui lo desti; nondimeno non è bastante ad amarlo? Veramente se tu non confidi, ch'egli solo ti basti, molto t'inganni, e sei insatiabile; ne voglio, che tu pensi, ch'altri, che lui, satiare ti possi; perche ei solo infinito bene può empire il cuor tuo.

La quinta cosa è, che tu fugga ogni peccato, massimamente mortale, perche niuno può seruire a due Signori; onde gli amatori del mondo, ò delle delettationi, e cupidigie carnali, gonfij d'honore, e di vanagloria mai lo potranno amare. Mettiti donque nella memoria queste quattro cose, e ponele ad effetto, se tu vuoi conseguire quello, che desideri per delettarti di Dio, e per hauere la sua amicitia, e familiarità.

Se donque tu lo ami, sappi anima Christiana, che con una vera Fede, Sperāza, e Carità lo deui amare. La onde quanto al primiero suo commandamento tu non deui hauere altro Dio; ne credere, che vi sia altro Dio, che lui solo, però ti vieta l'adorare cosa creata, ò sieno Angioli, ò pur altre creature: Ne deui fabricare imagini finte di tuo capo, ne anco similitudiue di cosa alcuna naturale, perche ne con gl'atti interiori,

re esteriori tu deui adorare altra cosa, che il tuo Dio, ne credere in altro esser diuinità, ò podestà, se non in lui solo Dio. Contra questo commandamento fa il superbo, che ama la superiorità, e gli honori, & egli solo è il superiore, e merita esser honorato. L'auaro adora li denari, le ricchezze, e le possessioni: Il lussurioso adora li diletti carnali.

Il secondo suo commandamento è, che tu non deui nominare il suo nome vanamente; il che faresti, quando giurasti il falso, ò vero se tu giurassi senza necessità, e con poca riuerenza del suo nome dignissimo, ò se tu ti scongiuri; ò uero biastemmi, ò vero quando tu l'honori con la bocca, & il cuor tuo è lontano da lui.

Il terzo suo commandamento è, che tu santifichi la festa, cessando di fare opere seruili, & ogni altra cosa, che te impedisse l'attendere a

Dio,

Dio, e ſeco feſteggiare, dando principio in queſta uita a quello vfficio di lodarlo, e benedirlo qual ſempre ſarà nell'altra ſempiterna, doue non ci ſarà altro, che fare, ne altro eſſercitio, ſe non con tutta la uirtù mirare, & aſpirare in lui tuo Dio, tuo principio, e tuo beato fine, ilquale abbondantemente adempirà tutti li tuoi deſiderij, e ſatierà tutti li tuoi appetiti.

Co-

Come l'anima Christiana deue fare al prossimo suo quello vorrebbe fosse fatto a se stessa, e non fare ad altri ciò non vorrebbe per lei.

Cap. IX.

O Anima Christiana attendi, e vedi, che come tù sei obligata ad amare Dio tuo, così sei tenuta per amor suo amare la sua imagine, e per esser membro del suo Vnigenito hai da desiderargli quel bene, che vorresti per te; e non volergli ciò, che non vorresti per te. Ma perche nella prima parte del Cap. X. & XI. e nella terza del VI e VII. hò largamente trattato di ciò, rimetterotti a quelli; e solamente mi basterà auuertirti; che l'Vnigenito di Dio interrogato, come appare in S. Mattheo; S. Marco; e S. Luca; da certo giouanetto qual bene potrebbe egli fare per ottenere la vita eterna, gli rispose: Se tù vi vuoi entrare; osser-

ua

ua li commandamenti, e gli dichiarò quelli della seconda tauola; quali si estendono verso il prossimo, perche bisogna amarlo per esser fattura di Dio, imagine sua, e per suo amore; e però tù gli deui desiderare quãto vorresti per te, e far ciò che ti piacerebbe fosse fatto a te nelle tue necessitadi si dell'anima, come del corpo; obedendo al Padre, & alla Madre, souenendoli, & honorandoli con tutti li tuoi superiori, spirituali, e temporali per suo amore. In virtù del quale commandamento seguita che tù non facci ad altrui quello non vorresti fosse fatto a te; e questo s'intende ne col cuore desiderando, ne con la bocca parlando, ne con le opre facendo male alcuno al prossimo: ne deui desiderare, ne commettere alcuno atto carnale, eccetto che col puro, e legitimo matrimonio; ne offendere te stesso, ne il tuo fratello con tal bruttezza. Ne deui furare, ò ritenere cosa alcuna
del

del tuo prossimo contra la sua volontà, ne essercitare fraude, ò inganno nelle tue facende, dando à gli operarij l'honesta loro mercede. Tu deui altresi hauere compassione al prossimo tuo, e souuenirlo nelle sue necessitadi dell'anima, e del corpo; nō dico secondo il mondo, ò dell'appetito suo corrotto: ma secondo la salute sua, il ben suo, ò della natura, ò della gratia, ò della gloria, con intentione, che tutto ridondi a Dio honore, e gloria, vtile al prossimo tuo, e salute, & a te stessa mercede della tua buona volontà essercitata per suo amore. Ma auuertisci bene, che questo amor tuo verso il prossimo si come deue essere solamēte per rispetto di Dio; in modo tale, che nasca, perche tù ami Dio tuo; cosi ancora tù deui amare le cose sue massimamente la sua imagine viua, e tanto più s'egli è christiano, e membro del suo Vnigenito: ma voglio, che sappi; che tal hora questo tuo amore

verso il prossimo può essere falso, e perche tù possi conoscere questa falsità, ti auuertisco, che se detto amore impedisse il tuo verso Dio, ò ti rendesse tepida, e negligente in amarlo, quiui si vede che tù non ameresti il prossimo per sua cagione, & amore; se parimente tù fai per amor suo cosa, che gli sia contraria, e che gli dispiaccia, tù non l'ami per suo amore, perche non può stare insieme amarlo per suo amore, e far cosa contraria all'amor suo; sendo, che egli nõ vuole, ne lo ti cõmanda, che l'ami più di se, si bene doppo lui, e per sua cagione; ordinando tutto quello, che fai per il prossimo tuo verso lo scopo di piacere a Dio ch'è il fine di tutte le cose; etiandio dell'amore che hai a te stessa, & ad ogni Creatura.

E perche Dio è amatore del bene, e gli spiace il male, e li vitij, sieno pur in qual si voglia, quando tù hai più odio al vitio di quel prossimo

tuo

tuo, che non così ami, che a quello, che più ami, e parimente quando quella cosa più ti piace in vno, che nell'altro; tutto è segno, che non ami il prossimo per suo amore, perche egli non hà eccettione di persona, ma vgualmente il vitio, & il peccato, in cui si troua, gli dispiace, e le Virtudi gli dilettano, e quando tù hauessi l'occhio diretto solamente a piacergli, così faresti, ma tù miri cõ altro sguardo, però egli è ancor falso. Segno manifesto sarà ancora, che tù non ami il prossimo per suo amore, quando tù non puoi sopportare, ch'egli ami alcuno più di te, ò vero al pari di te, attendi donque à tutto ciò, e guardati bene, che pensando d'amare il prossimo per amor suo, tù ami te stessa, e fortemente sij ingannata dall'amor proprio.

Come l'anima Christiana deue conoscere il bisogno che hà di spogliarsi d' ogni amore, & ordinarlo in Dio solo, se desidera piacergli.

Cap. X.

O Anima Christiana attendi, e vedi, come tù puoi esser impedita dalla osseruanza delli sudetti commandamenti per il souerchio affetto, che porti verso le creature in più modi, Per questo il figliuolo di Dio negli Vangeli ti fà auuertita, e ti mostra la strada, che deui tenere verso esse, e quali occasioni ti possono deuiare

Considera donque con quanta charita t'inuita alla dilettione de gli nemici perche grande impedimento sarebbe alla salute tua l'appetito della vendetta, e mira, come egli pregò per li suoi crucifissori, dicendo. Padre ti prego perdona à costoro, i quali non sanno quello si facci-

no,

no, & in oltre t'insegna: Amate li vostri nemici, fate bene a coloro, i quali vi portano odio, e pregate per li vostri persecutori, affinche siate figliuoli del vostro Padre celeste, il quale communica li suoi doni, e beneficij à buoni, & a cattiui, a giusti, & a gl'ingiusti. Non è gran fatto amar chi ti ama, e chi ti fà del bene, ma è gran virtù amare chi ti fà male, e ti porta maleuolenza; il che è vn farsi simile à Dio tuo. La onde molto ti deui guardare da questa peste mortale di portare odio à veruno.

Riceui dunque con filiale affetto questo paterno commandamento, & obedisci al Vnigenito di Dio, il quale non vuole, che tù facci resistenza all'ingiuria, che nella persona, ò nelle cose esteriori ti si faccia: perche tù deui esser preparata a sopportare tutto patientemente, anzi che per impatienza esser cagione di qualche scādolo maggiore, ò di qual che

che peccato fatto contra la carità; Io ti dico (così parla l'Vnigenito di Dio) che tù non vogli far resistenza all'ingiuria fattati, ma chi ti percoterà in vna guancia, uoltagli l'altra, e a chi ti vorrà torre il vestimento, (mossa dal suo essempio) non gli far forza: Imperoche mentre tù vorrai vendicarti della veste del corpo, perderai quella delle nozze, dico la pretiosissima veste dell'anima, ch'è la carità, e però colui, che teco vuole contendere in giuditio, uolendoti torre il saione, che porti adosso, più tosto, che adirarti seco lasciagli anco il mantello, e così a chi ti vuole far perdere l'anima, & li beni interiori, lasciagli più tosto il corpo, & li beni esteriori, che tanto è, come se dicesse, sopporta ogni percossa quantunque graue più tosto, che far cosa, che offenda Dio, & habbi da perdere l'anima tua, & li beni eterni.

In tutte queste cose intende mostrare Giesù Christo figliuolo di

Dio, come l'anima Christiana deue essere prontissima a tollerare ogni gran contrarietà per amor suo, il quale dà poi eterna mercede per la patienza, e per la misericordia usata uerso il prossimo. Ma perche poco sarebbe non essergli di danno se nō gli facessi beneficio per imitare il suo figliuolo, dà ad ogniuno, che ti domanda, e non dice egli ciò che tù deui dargli. per insegnarti, che se tù non hai da dar robba, almeno gli dia buona resposta.

Ti dice ancora Giesù Christo, che tù deui imprestare a chi ti ricerca, sē za speme di riceuerne cosa alcuna, ma imprestando per suo amore, aspettarne da lui il guiderdone, perche se tù impresterai con speranza ò di denari, oltre quel che dai, ò di seruitij, ò di cosa di questo mondo, tu quiui riceui la tua mercede, e puoi anco peccare, e meritare la pena eterna.

Dice similmente l'Vnigenito di

Dio, che tù non deui domandare quello, che ti è ſtato tolto con litigio, e conoſca, con l'animo turbato, ò con ira, ò affetto di uendetta inordinata, ò per auaritia, perche niuna delle coſe pudette conuiene fare per ſuo amore, ma ſi per amore della giuſtitia, per correttione de chi pecca, e per eſſempio, e terrore altrui. E quando non ſi ſperaſſe emendatione del peccatore, ne appariſſe l'utilità del bene commune, ma più toſto ſcandolo, e maggior male, ad ogni modo tu doureſti deſiſtere, e patir per ſuo amore qualche poco danno eſteriore, che priuarti del ſua gratia.

Con ogni affetto donque di carità tu deui pregare, e far bene a chi ti fa male, acciò tu ſij degna figliuola del Padre altiſſimo, e deui deſiderare alli tuoi nemici li beni della gratia, e della gloria ſempiterna; li quali beni niuno può malamente vſare; ma quelli della natura, ò del-

la fortuna ; tanto deui volerglili, quanto conosci, che sieno utili, & espedienti alla sua salute, e questa a Dio solo è manifesta; perche tali beni la creatura rationale può vsare in bene, & in male, e non deui tu determinatamente desiderargligli ; ma in generale, se così è beneplacito di Dio. E nota, che quello che tu fai al tuo nemico per amor suo, e perche si emendi, tutto t'è concesso, purche tu facci ogni cosa ragioneuolmente, e per suo bene, e non per uendicarti.

Come

Come l'anima Christiana deue rimuouere l'affetto suo dalli diletti della carne; parlare con ogni simplicità, e fuggire le occasioni di peccare; per piacere à Dio.

Cap. XI.

O Anima Christiana considera, e vedrai, come grandemente l'affetto delli piaceri carnali, & volontarij molto ti fà esser lontana dal puro amore di Dio, perche come a lui non possono piacere le tue bruttezze; e l'Apostolo Paolo dice; la carne, e'l sangue non possederanno il regno del Cielo, così l'Vnigenito di Dio Giesù Christo in molti luoghi delli Vangelij ti vieta non solamente l'opre carnali, ma ancora gl'impuri desiderij vegnenti dalla carne, ne vuole, che tu gli consentisca senza incorrere in graue peccato, se bene tu non esseguissi l'opra morosamente desiderata, & in essa delettati; ec-

eettuato il legitimo matrimonio, che quando si vsa col fine, colquale è stato instituito, & ordinato non pur non si pecca; ma può esser degno di merito. Ma quando i Maritati tratti dalla libidine, e cattiua concupiscenza della carne; se bene non fossero maritati, e più volontieri, ch'cō la compagnia legitima, se potessero, & hauessero il modo, sodisfarebbono alla voglia loro carnale, peccono ancora essi; ne il matrimonio santo gli scusa. Non essendo dōque lecito tal atto, se non per generare figliuoli, & alleuargli per honore, e seruitio di Dio tutto quello, che impedisce la generatione è vietato, e quando la Donna è mestruata se ne deue astenere. Hor puoi ben tu da tutto questo argomentare; che se nel matrimonio non è lecito far cosa alcuna in honesta, & inconueniente; come deono temere il seuero giuditio di Dio; coloro, i quali vsano tal atto in tante maniere dishoneste,

ch'è

ch'è gran stupore non solamente a dirle; ma a pensarle, e nondimeno alcuni si persuadono, che per esser maritati sia lecito sodisfare ad ogni loro appetito, e malitia; molto peggiori, che non sono gl'animali senza ragione.

Quindi tù puoi considerare (ò anima Christiana) ogni atto carnale per ogni modo, che si sia, e uerso chi si voglia vsato; esser peccato mortale, e l'vno più d'vn altro graue; poi che anco nel matrimonio tù vedi poter si peccare. Però se tù desideri di piacer a Dio, fuggi i diletti della carne, & attendi allo spirito; perche egli è tutto spirito, e quelli, che lo vogliono seruire, & amare, bisogna sieno non carnali, ma spirituali. Fuggi le occasioni, li luoghi, li tempi, & il parlare, e trattare di cose inhoneste; & viuerai castamente. Dilettati d'esser sobria, e temperata nel mangiare, e nel bere, e nel dormire. Scaccia da te l'otiosità, radice pessima de

tutti i mali, è lascia la vanità de vestimenti, & ornaméti curiosi per il tuo corpo; perche doue è vanità, nõ può entrare la carità; la quale dispone l'huomo alla castità, & alla nettezza dell'anima, e del corpo à lei soggetto.

E nota questo attentamente, che niuna cosa reprime tanto l'appetito de'i desiderij carnali, quanto il considerare quello che fia di quella carne viua, qual tanto desideri, quãdo ella in breue sarà morta; e puzzolente. Gioua similmente per viuere casto, non vedere, non toccare, non vdire, non conuersare doue tù troui cagione, & occasione di poter peccare.

Appresso questo Giesù Christo Vnigenito di Dio nó vuole, che nel suo parlare, vsi giurãméti, e scongiuri; ma simplicemente tù dica, e rispõdi sì, ò nò, senza giurare per Dio tuo, ne per altra sua Creatura; perche quando tù giuri per le creature, altrettãto è se giurasti per Dio, ilquale

le è colui, che le hà create. Ma perche può accadere qualche necessità, per la quale conuerebbe, che tù giurassi; per non errare in questo, auertisci a tre cose: La primiera sia il giuditio, e la descretione: La seconda la pura Verità, La terza la Giustitia col giuditio, e con la descrettione, la qual Giustitia deue essere per honore di Dio e per pace, e salute del tuo prossimo.

Considera ancora con quanto amore l'Vnigenito di Dio ti rende cauta, che tù non vogli essere causa del male, e della rouina, ò vero peccato del prossimo tuo col parlare, con l'operare, e col male essempio; perche se tu facessi, ò dicessi cose buone con mala intentione per tirare il prossimo a peccare, tu peccaresti: E quando bene tù non hauessi mala intentione, ma quello, che fai, e che dici, è per se stesso male; e per questo, e per lo scandolo che dai, tù offendi Dio Creator tuo.

Lieua dõque, lieua ò anima Christiana redẽta col pretioso sangue di Giesù Christo figliuolo di Dio, Lieua dico l'affetto dall'operare cose vani, inutili, & a te stessa dannose: Fuggi ogni leggier peccato, e tutto quello, che gli possa dispiacere, non dispensare malamente il tempo, che ti hà dato per meritare, e per combattere, ma cerca impiegarlo nella perfetta carità, amando Dio tuo per se stesso, & il prossimo tuo per amor suo, come ti hò insegnato.

Come l'anima Christiana conuersando col prossimo suo deue hauer cura del suo bene, e non giudicarlo, ma errando correggerlo con charità ad honore di Dio. Cap. XII.

O Anima Christiana voglio hora, che tù sappi, come in nessuna cosa tanto sei grata a Dio quanto che tù habbi zelo del bene del tuo prossimo, il quale è impedito tutta

volta, che tu attendi più tosto a giu dicarlo, che a souuenirlo. Però Giesù Christo ti vieta tal giuditio, dicẽdo, Non giudicare, e non sarai giudicato, non condennare, e non sarai cõdennato, con quella misura, che tù misurerai, cõ l'istessa sarai misurato, ma auuertisci, che chiũque ama Dio nõ può vedere nella sua imagine cosa brutta, e che sia contraria all'honore della sua Creatura, e diffettosa in modo alcuno, e vedendola tù nel prossimo tuo deui quanto lecitamẽte puoi procurare di rimuouerla, & vsare ogni cura per questo effetto, E non è cosa si brutta, e che tanto gli dispiaccia, quanto fà il peccato, che però se non lo vedi manifestamẽte, non voler tù aggionger peccato, a peccato, giudicando altrui, e facendoti rea ancor tù del giuditio. Considera nõdimeno te stessa se ciò, che in altrui condãni, fosse stato, ò fosse ancora in te, e se cascasti già mai in tal caduta, e non essendoui cascata, ren-

dine infinite gratie alla misericordia sua che ti hà conseruata, che non cadesse, e con ragione potrai cosi dire Ne qui (Dio mio) mi sarei formata, se tù per bontà tua nō mi hauesti tenuta, ne per questo ti deui reputare migliore del tuo prossimo, anzi considerando la tua fragilità dire. Io (meschina me) miro le festuche altrui, e non scorgo le traui, che mi sono ne gl'occhi? Finalmente auuertisci, che in ogni operatione, habbi la tua intentione retta, che cosi cercando di sanare il tuo fratello, apporterà sanità a te stessa, e guardati di non far cosa per fauore, ò per gratia humana, ma puramente per charità, e per amor di Dio aspettandone da lui solo la mercede.

Come

Come l'anima Christiana non si deue contentare di vdire solamente la parola di Dio, ma fare anco la sua santissima volontà con viue operationi. Cap. XIII.

O Anima Christiana, attẽdi, e vedi l'immensa charita del mio Vnigenito figliuolo di Dio verso di te, ilquale con tanta diligenza ti mostra, che questo negotio della salute tua, più importante d'ogni altro affare, tutto consiste in adempire con sante operationi la sua volonta, quale ti è stata mostrata fin qui per le parole, che ti hò dette, e per la strada, che t'è insegnata. Perche non basta solamente leggere li suoi documenti, credere, e confessare la Verita, e la santa fede, ma bisogna ancora per le buone opere essere habituata, e fortemente fõdata sopra la pietra del Vnigenito di Dio altrimente venẽdo le tentationi, il Diauolo, il mondo, e la carne ti gettarebbono per terra.

Conuiene donque come egli dice,

ce, far uiolēza & entrare per la stretta porta, riducēdo il proprio uiuere a necessità, e non a piaceri di questo mondo im mōdo, chiedendo aiuto, e pregandolo del cōtinuo, perche se tù cercarai, trouerai, e se picchierai, ti sarà aperto, e cōceduto per gratia q̄llo, che per te stessa nō puoi, ne mai potresti meritare, sēdo che Dio stà al l'uscio del tuo cuore per entrarui, se però tù gli lo aprirai, e lo spirito suo stà sopra di te, molto più auido della tua salute, che nō, è q̄llo delli Padri carnali sopra li suoi figliuoli.

Priega dōque Dio Padre eterno cō assidue preghieri, acciò ti dia gratia di uiuere, & operare secondo la fede, e la legge christiana, e secondo la dottrina del suo Vnigenito, perche questa è così santa, giusta, e fedele, che non può essere di uantaggio, tutta diretta alla salute dell'anime, e commune a tutti gl'huomini, infiniti de quali hanno uissuto con somma deuotione, imitando le orme del

suo

suo figliuolo Dio, & huomo, e confessandolo col sãgue proprio sẽza timore de Tirãni, e cõ fortezza d'animo inuincibile, hauendo ancora abbandonato Padre, madre moglie, figliuoli, fratelli, amici, possessioni, ricchezze, e tutti gli honori del mõdo, cõ le sue momẽtanee deletationi. Rè, Duchi, Signori, & infiniti saui facendo il medesimo. Ecco anima Christiana l'Epilogo, & il sicuro porto di quelli, che credono in Giesù Christo uero Dio, & uero huomo, e lo confessono con le opere, e con le parole, e sperano mediante il merito suo godere la uita eterna, alla quale tù sei preordinata da Dio tuo Creatore, che uiue, e regna per infiniti secoli de secoli.

Sia laude, e gloria a Dio onnipotẽte alla gloriosissima Vergine Madre Maria; & a tutta la corte celeste sottoponẽdo tutto alla correttione della santa Romana Chiesa, e del santo Vfficio dell'Inquisitione, e de suoi Vicarij, e ministri.

REGOLA

PER FAR BENE,

E ſoauemente la ſua Meditatione.

DI D. BENEDETTO PVCCI

Monaco Camaldoleſe.



Rimieramente farai la preparatione eccitando la volontà, perche voglia riſolutamente, e da uero meditare, come coſa alla ſalute importante, e ſuegliando l'intelletto con la premeditatione del miſterio determinato in cotal modo dicendo: Tu (ò intelletto mio) hai da meditare la tal materia, e queſti ponti: ma perche conoſco, che ſenza il diuino aiuto, ne tu, ne io potiamo fare, dire, ò penſare nulla di buono; auanti tutto indrizziamo donque l'intentione alla diui

na

na gloria, & inuochiamo l'aiuto, & il fauore della diuina miſericordia alzãdo gli occhi al Cielo, & col Profeta dicendo: Leuaui oculos meos in mõtes, vnde veniet auxiliũ meũ: Auxilium meum a Domino, qui fecit Cœlum, & Terram.

Dopò queſto entrerai nella meditatione, che conſiſte in uedere imaginariamente meglio, che ſi può le perſone, che interuengono nel Miſterio; in udire li ragionamenti loro, & in conſiderare il fatto coſi litterale, come miſtico. Vltimamente finirai cõ un reciproco colloquio proportionato alla meditata materia.

Ma per non laſciare l'intelletto indeterminato, e la uolontà irreſoluta del modo, porrò il ſeguente ordine, colquale ſi aſcende pian piano prima dall'imagine, che tiene auanti gli occhi alla memoria dell'hiſtoria. Indi dalla memoria alla ſoaue meditatione, poi da queſta al diſcorſo mobile ſopra i ponti determinati,

&

& alla consideratione stabile sopra quel ponto, che più ci gusterà, e finalmente si uerrà al feruente desiderio, & alla infocata oratione espressa nel Colloquio.

Primieramente hauendosi dinanzi a gl'occhi l'imagine, che mi rappreséta il Misterio; verbi gratia, dell'Incarnatione a poco, a poco cō l'aiuto di quella mi farò presente nella memoria l'historia, stádo sù questo vn mezzo quarto d'hora per uia di commemoratione, e con molta soauità, perche a questo modo entra nell'anima più facilmente la uerità, come fa l'acqua nella sponga, & in se stesso si fa il raccoglimento dello spirito dalle cose esteriori.

Farommi presente il misterio nella fantasia, imaginandomi per un'altro quarto d'hora di vedere, & vdire le persone ragionare con esse, e fare le loro operationi in tal luogo, in tal modo, in tal tempo, e con tale modestia, e ciò per via d'applicatione

de

de sensi imaginarij, quasi ch'io fossi stato presente quādo si faceua il misterio, ò pure si facesse adesso alla mia presenza, e vedessi la santissima Vergine nella Camera sua; vdissi l' Angelica Ambasciata, sentissi l'odore delle Rose, e de Gigli; basciassi le sacrate vestigie, e toccassi con le mani la fimbria dei vestimenti suoi dicendo fra me stesso.

Si tetigero tantum fimbriam vestimenti eius saluus ero. O felice, e beata anima mia se tu potrai vedere il viso di Colei, che nel suo Virginal Ventre concepi il sommo Dio, vdendo dalla bocca del'Angelo Gabriele quella sacratissima salutatione. Aue Maria gratia plena, Il che tutto farò con vna ridente soauità, e cō certa violēza dolce non sforzando troppo la imaginatiua mia potenza; ma rauiuando a poco, a poco col lume diuino nella mia mēte quel sempre sacro misterio, & inuocando perciò l'aiuto celeste.

Quando

Quando io in vn quarto d'hora possi conseguire cotanta gratia, gratie ne renderò al mio Redẽtore, ma se per sorte altro non ne cauassi, passerò oltre con allegrezza, e dolcezza spirituale, persuadendomi, che quello, che il Signore non m'hà donato adesso, vn'altra fiata me ne sarà liberale, qual hora haurà prouata la mia patienza.

Vero è, che la sudetta applicatione de sẽsi, massime del vedere, e del vdire alle volte si può fare per vn hora intiera, quando la testa è bene disposta, e la persona essercitata in ciò; ò si và essercitando a poco a poco, & vi sente gusto, & aiuto, vsando vna discreta violenza a se stesso, secondo ch'egli è più, ò meno feruente, e secõdo il desiderio suo di fare l'applicatione imaginaria. Perche s'egli è pigro, gioua molto il farsi violenza, massime nel prĩcipio, s'egli è ardẽte e frettoloso gioua la soauità; la quale toglie la ansietà: cosi lo spirito soa

ue

ue di Dio entra senza strepito, e senza rompimento di testa, ò altra grauezza, bēche nō senza fatica, studio, e vigilanza de principianti, sinche habbino fatto l'habito, col quale quello, che nel principio gl'era amaro, e difficile, nel fine douenti dolce, e soaue.

Presentasi il fatto historiale, e mistico nell'intelletto prima con vn pensiero leggiero sopra due, tre, ò quattro ponti, e poi con la profonda consideratione fermandosi sempre sopra quel solo, che più muoue l'affetto, & in tutto questo si può passare due quarti d'hora.

E però da notare, che bisogna fare più presente il misterio nell'affetto, che nell'intelletto con alcuni colloquij, parlando come solo con solo hora con Dio, hora con la Vergine, hora con l'Angelo, hora con la propria anima per reflessione, lodando, ringratiando, inuocando, adorando, e salutando ogniuno di loro respettiua-

tiuamente, interrogando, rispondẽ
do, e riprendendo me stesso, e confes
sãdo le proprie colpe, hora in voce,
hora con l'affetto, e chiedendo la me
dicina al celeste medico, assistendo a
quello, come si vi fosse presentialmẽ
te, a cui scoprissi le mie piaghe, e gli
porgessi la mia supplica, & il mio de
siderio, pregãdolo, che me facci pas
sare da questa imagine, che hò d'inã-
zi a gl'occhi corporali all'imagina-
to, e rappresentato in quella, cioè da
questa Vergine depinta, a quella ve
ra in carne da questa hora presente,
a quella passata, nella quale ella fù sa
lutata dall'Angelo, sopravenuta dal
lo Spirito sãto, e ripiena del Verbo
eterno, da questa Camera, nella qua
le io stò adesso, a quella nella quale
ella staua con l'Angelo ragionando
dell'inaffabile misterio, da questa
mia meditatione a quella sua altissi
ma contemplatione, nella quale in
feruore di Spirito santo cõcepi Dio,
e lo portò noue mesi nel suo Ventre
Vir-

Virginale, come in vn altro paradiso, in vn horto chiuso, in vn Chiostro serrato, in vn sepolcro uiuo, sigillato e custodito non col sigillo, ò guardia di Pilato, ma col sigillo del Verbo, col signacolo della Virginità, e con le guardie angeliche poste da Dio intorno al letto fiorito del nostro vero Salamone, e Saluatore, ilquale entrando nella Madre saluò la Virginità di lei, & in noi la sua gratia; e così concluderò con questa oratione.

Gratiam tuam quesumus Domine mẽtibus nostris infunde, ut qui Angelo annuntiante Christi filij tui incarnationem cognouimus, per passionẽ eius, & crucem ad resurrectionis gloriam perducamur. Per Eundem Dominum Nostrum Iesum Christum, amen. Poi leuandoti dall'Oratione mentale farai una breue repetitione del discorso fatto, e notarai il modo, col quale meglio ti succede questo santo essercitio.

MEDI-

MEDITATIONI,

ET ESSERCITII

DELL'OBEDIENZA,

Et humile ſoggettione di Chriſto.

DI D. BENEDETTO PVCCI

Monaco Camaldoleſe.

ORatione preparatoria. Indrizzare l'intentione a gloria di Dio, facendo l'eſſercitio per ubedienza, & inuocando per queſto il diuino aiuto.

Leuaui oculos meos in montes unde veniet, &c.

Actiones noſtras quæſumus Domine, &c.

Deus in aiutoriũ meũ intende, &c.

Primo

Primo preludio. Andarai con la mente in Bethania doue habita Giesù, & iui piccherai ben forte alla porta, perche ti sia aperta; & se pure tardassero a venire, aspetta con patientia, & continua di battere ricordandoti della verità che dice: Pulsate & aperietur vobis.

Secondo preludio. Essendoti stato aperto entrerai dentro in casa, & cō ogni religioso affetto anderai per ogni intorno cercando Giesù, & domandando a tutti quelli ch'incōtrerai: Num quem diligit anima mea vidistis? Et se cosi presto, come forsi tu vorresti nō lo trouasti, non ti perdere d'animo, ma perseuera la tua impresa insieme con Maria Maddalena ricordandoti della parola del tuo diletto, che dice: Quærite & inuenietis.

Terzo preludio. Trouato che l'hauerai porgeli col mezzo della gloriosa sua Madre, e per mano d'alcuno a lui caro amico; la tua supplica-

tio-

tione: laqual contenga questa, ò simile domanda: Vnam petij a Domino, hanc requiram, vt inhabitem in domo Domini cunctis diebus vitæ meæ; cioè: Io ò Signore prostrato a vostri santi piedi una gratia sola ui domando, ch'è di potere habitare con esso voi eternamente in questa casa di obedientia, vedendo del continuo la diuina presentia uostra, & vdendo la uiua uoce, ch'esce fuori dalla uostra sacratissima bocca, e da coloro, che quiui con esso Voi habitano. Quando bene ti occorra, che così subito tu non sij essaudito: non cessare però di pregarlo con la Vedoua, & importunarlo; ricordandoti della medesima Verità, che dice: Petite, & accipietis.

PRIMA HORA.

PRimieramente, contemplarai il bello, & grande edificio dell'obedientia fabricato sopra il fondamento dell'humiltà, posto in fortezza a guisa di castello inespugnabile

con

con li suoi chiostri, & corritori, & col suo giardino, & sue fontane.

Secődo. Andetai poi di cella in cella osseruando il bellissimo ordine d'obedientia & con silentio & taciturnità per non disturbare anchora quelli che fanno oratione; lascerai fare ad ogniuno il suo officio senza ingerirti in cosa alcuna, doue prima non sij chiamato: Dopò pregherai il Portinaro detto San Pietro, che ti mostri per uia della fede le varie mansioni, & habitationi di quel sātissimo luogo, conforme alle parole della Verità: In domo Patris mei mansiones multæ sunt.

Terzo. Hora nella prima cella di pouertà contempla fissamente il vero essemplare d'obedientia Giesù; Il quale, tutto che sia il Rè del mondo, non hà però doue possa reclinare il capo; Tu non ostante questo hai la camera piena di delitie.

Nella seconda cella di Virginità piena de fiori uedrai la Madre di

Dio essemplare di castita; che rende da lontano soauissimo odore di tutte le uirtù, & specialmente d'humiltà & purità.

Nella terza cella piena d'austerità & cilitij habita Maria Madalena essemplare di uera penitenza, la quale a piedi di Giesù getta per gl'occhi fonti di lagrime basciando, & ungendo hora il destro piede della speranza; hora il sinistro del timore, & impiegando i capelli delle cose superflue, in seruitio del suo Redentore Tu donque accompagnato dalla fede di Pietro Portinaro uà di mano in mano per tutte le celle delle uirtù contemplando il bellissimo ordine di tale casa, & l'honestà & modestia delle persone: Poi applicherai la figura della Regina Sabba & del Re Salamone alla Verità: 3. Reg. X. Videns autem Regina Sabba omnem sapientiam Salamonis, & domum quam edificauerat & cibos mensæ eius, & habitacula ser-

uiorum; & ordines ministrantium, vestesque eorum, & pincernas, & holocausta, quæ offerrebant in domo domini; non habebat ultra spiritum, & dixit ad Regem; Verus est sermo, quem audiui in terra mea super sermonibus tuis, & super sapientia tua, & non credebam narrãtibus mihi, donec ipsa veni, & vidi oculis, meis & probaui quòd media pars mihi nunciata non fuerit: Maior est sapientia & opera tua, quam rumor quem audiui; Beati viri tui, & beati serui tui, qui stant coram te semper & audiunt sapiẽtiam tuam. Quiui tu constituerai dẽtro di te la casa di Dio per obedienza, la quale pianta & ordina nell'animo tutte le virtù, & piantate le conserua & conduce al uero & beato fine, & di più fà che la Religione non solamente sia ordinata, ma sia chiamata ancora ordine, poiche ordina l'huomo in Dio.

Quarto visto, & ruminato che

hauerai tutte le dette cose, vanne poi con Maria Madalena à sedere appresso i piedi di Giesù, iui ascoltando i suoi diuini ragionamenti: che fà hora con la Madre manifestando l'altissimo sacramento della sua passione; hora con Martha, riprẽdẽdo la troppa sollecitudine delle cose, che toccano al corpo, etiandio fatte per amore di Giesù; hora con Maria Madalena lodando la pace, & recesso della mẽte, hora con Giouanni essaltando la dilettatione di Dio sopra tutte l'altre virtù; hora con Iacomo trattãdo della fortezza contra i vitij; hora cõ Filippo ragionando dell'essentia diuina vna in tre persone: Philippe qui videt me, videt & patrem meũ; non credis, quia ego in Patre & Pater in me est? hora con Simone Pietro insegnandoli ad obedire alla fede in ogni cosa per amore del suo nome, & de imitare la sua diuina obedienza sino alla morte della Croce, acciò degnamente possa chiamarsi Pie-

sr Pietro; Mentre in cotal modo as-
colterai i ragionamenti, che egli và
facendo a ciascheduno secōdo la sua
capacità; anchor tu in te stesso odi la
voce sua, che ti dice: Ad huc vnū ti-
bi deest, si vis perfectus esse vade &
vende omnia, & dà pauperibus, &
veni & sequere me, & habebis The-
saurum in cœlis.

SECONDA HORA.

PRincipalmente, Considera che il Rè di questa Casa d'obedienza è Iddio; che la gouerna con la sōma sapientia; & la Regina è la diuina volontà principio, regola, & fine d'ogni altra buona volōtà delle sue creature; dalla quale procede la charità, la giustitia, & la pace eterna; & alla quale tutti gl'habitatori di detta casa, hanno da conformarsi; acciò santificati & regolati dalla somma regola vadino dritti al fine, per il quale furono creati, ch'è la gloria del paradiso.

Secondo, Considera che niuno si

parte da questa casa se nõ Giuda Traditore non hauendo voluto conformare la sua volontà storta con la diuina, ch'è l'istessa rettitudine, & bõtà per essentia; & fontana d'ogni santità, & felicità: Indi potrai vedere, come la propria volõtà sendo discrepante dalla diuina è origine del peccato, della malitia, della morte, & della perditione eterna; Tolle propriam voluntatem, & non erit infernus.

Terzo, Considera successiuamente qual di due hà migliore volontà, tu, ò il figliuolo di Dio, & nondimeno egli dice nel horto di questa casa; Nõ mea sed tua voluntas fiat; ma tu vuoi che'l Padre eterno nõ la sua ma la tua volontà facci: & che lasci la rettitudine per l'obliquità, La bõtà sua per la malitia tua, la sua luce per le tue tenebre, la sãtità della sua giustitia per la bruttezza della tua iniquità; Il che quando volessi, ò pur potessi fare nõ sarebbe Dio: Guarda

in oltre qual sia più conueniente, ò che tu muti la tua volótà secondo la sua; ò vero che egli muti la sua secondo la tua: aih verme & cane morto, quale è la cagione che tu non condescendi a lui senza ch'egli descenda a te, & tiri il suo al voler tuo. Dì donque fiat voluntas tua sicut in cœlo, & in terra.

Quarto, Considera donde si partì Giuda, & doue andò, poiche fù allontanato dalla casa d'obedienza, & dalla dolcissima compagnia di Giesù, di Maria Maddalena, di Martha, di Lazaro, & de gli Apostoli: Non andò forse egli a tradire Christo, & corse dalla carità alla cupidità, dalla verità alla falsità, dalla salute alla dannatione, dalla via della vera vita al laccio della forca, alla via dell'inferno, lasciando di se così male odore, che crepuit medius, & diffusa sunt omnia viscera eius. Contrario a quel soauissimo unguento; che Maria Maddalena sparse sopra

da testa di Giesù, & repleta est domus ex odore vnguenti, per causa delquale mormorando Giuda tradì Christo, impiccò se stesso, & empì tutto il mondo di puzza.

Così auuiene a chi si parte dalla volontà di Dio per fare la sua, & dalla casa dell'obedienza per caminare per le vie del proprio ceruello, & giuditio, ne può far buon fine chi mette così mal principio.

Laus Deo, ac Beatissimæ Virgini.

TERZA HORA.

PRimo, contempla vn poco Christo essemplare d'obedienza, ilquale nell'horto della conformità dell'humana volontà con la diuina lasciò per nostro essempio, che la volontà sensitiua repugnasse alla superiore della ragione, con laquale era conforme alla diuina, & volse venire in Agonia, in tristezza, & in paura della morte, & di più sudare san-

gio per mostrarti, ch'allhora temi sì picciola fatica, & sei in una spirituale agonia, quando stai suspeso tra il volere, ò nò quello che vuole Iddio, & l'obedienza quando combatte la ragione col senso; & quando senti repugnanza in quello che ti è commandato; & tanto tempo dura l'agonia quanto dura la irresolutione: Però dopò hauere Christo sottomessa l'inferiore volontà alla superiore, & la ragioneuole creata all'increata del Padre, subito cessò il tedio, la paura, & la tristezza, & disse non mea, sed tua voluntas fiat, atterrando a guisa di leone con una sola voce tutti gl'inimici, perche Vir obediens loquetur victorias: Il simile farai anchora tù risoluendoti di fare più presto l'obedienza, che la tua volontà, & acquisterai la vera pace & vittoria.

Secondo, Considera la diuina vocatione di quelli; iquali Dio con la sua destra tira dal mondo a questa ca

sa, & come la sapienza sua stà nelle piazze gridando, & chiamandoli dalla vanità alla verità, dalla via larga alla stretta; & se consentono alla sua inspiratione li consegna alla fede; che gli introduce dentro la porta del timore di Dio, & gli dà in mano all'obedienza, la quale col coltello di Pietra ch'è Christo scanna la propria volontà loro, & gli offerisce a Dio in holocausto sù l'altare della Croce; così morti gli dà in mano, all'humiltà, la quale gli fà descendere sin all'vltimo scalino, & ad essere minimi sotto tutti gl'altri; poi gli dà in mano alla gratia che li fà ascendere alla figliolanza diuina, & indi arriuano alla charità, la quale gli colloca nel choro delle virtù, & queste finalmente li presentono & offeriscano al Signore di esse virtù, serrando il circulo, acciò sia vltimo fine quello che fù loro primo, principio, & mezzo, per il quale venissero a così santa casa.

Terzo,

Terzo Considera i mobili pretiosi, & grã Thesori di questa casa, perche in essa è la fontana della sapienza, la vena della giustitia, il pane della vita, la cella vinaria della charità, il paradiso di Dio, la resurrettione, & la vita de morti in Lazzaro, la morte de vitij nella croce, la uita delle virtù in Christo, l'odore delle virtù in Maria Vergine, l'vnguento della penitẽza, che sana le ferite dell'anima in Maria Madalena per mezzo del celeste medico Giesù Christo, la scala del Cielo di molti gradi, & ordini de superiori, & inferiori purganti, illuminanti, & perficiẽti, purgati illuminati & perfetti, sino al sõmo Dio, che stà appoggiato alla cima della scala, come primo, principio, & superiore a tutti, a niuno soggetto, a lui solo soggetto Christo Giesù, quanto però all'humanità, a cui poi noi tutti siamo soggetti, & schiaui redenti col suo sangue pretioso, Colui donque che rõ-

però questo bello ordine sarà condẽnato, quia qui potestati resistit, Dei ordinationi resistit, qui autem resistunt, ipsi sibi damnationem acquirunt: Ilquale ordine anchora potrai uedere ne i cieli, ne' elementi, ne gli animali, ne gl'huomini, ne gl'Angeli, & finalmente in tutte le creature: Hor guarda se tu vuoi esser il primo a trasgredire questi ordini della diuina, & increata sapienza, & peccare grauemente, poi che peccare altro non è che declinare dalla regola diuina, & trasgredire gl'ordini dell'altissimo.

Quarto, Contempla in questa casa d'obedienza la mẽsa apparecchiata della santa Croce, oue siede il Rè della gloria in bassezza; & il choro delle virtù in altezza; sui uiuendo, & mangiando il pane della vita, & le saluaticine morte, arostite col fuoco della charità, cioè la mortificatione de vitij, & della propria volontà, Mira le tre virtù fede, speranza,

&

& carità stare a sedere con Christo, & di lui solo viuere, & pascersi, lui tenere in mezzo, lui contemplare, & in lui vedere il Padre, ne da lui separare lo Spirito santo, Alle quali seruono & ministrano tre sorelle, obedienza alla fede porge il cibo della volontà di Dio, pouertà alla speranza presenta il dispregio del mondo, & la nudità la castità alla charità offerisce sincero affetto d'amore di Dio, & l'Angelo in Tauola tocca col piede tutti i vasi uoti d'amore mondano, & li riempie d'amor diuino, quiui Giouanni dorme su'l petto di Christo, & Maria Madalena spezza il uaso pieno d'alabastro, & il nardo della Vergine manda fuori soaue odore di virginità, & d'humiltà, & Giuda al solito mormora, & si parte dal suo Creatore per amore della creatura, & lascia di se gran puzzore, ma Maria Madalena lo lieua con la soauità dell'vnguento.

QVARTA HORA.

PRimo, Considera il Ministro di questa casa, quale elegge il signor in suo luoco, & commanda a tutti di casa, che gli obedischino quanto alla sua propria persona, dicendo, qui Vos audit, me audit, & qui uos spernit, me spernit, & qui spernit me, spernit eũ qui misit me, Vedi questo Ministro nel santuario di Dio parlare col Signore per intendere la sua diuina volontà, & poi come interprete fra Dio, & gl'habitatori della casa ad ogn'uno manifestare il beneplacito di sua diuina Maestà. Giuda però come traditore non vuole ascoltare, ma giudica, & mormora del suo superiore, & s'impicca da se stesso per la gola, elegendosi più tosto d'andare all'inferno con fare la sua propria volontà, ch'andare in paradiso col fare l'obedienza.

Secondo, Considera il frutto dell'obedienza, ch'oltre il thesoro de meriti, & cumulo delle virtù, è ancora

cora il passare dalla presente habitatione all'eterna mansione de beati, ben prouato, purgato, illuminato, & infocato di carità vnendosi con quella meditatione nella beata visione con più perfetta communione, non già più sotto veli, ma faccia a faccia nel lume della gloria con infinita dolcezza: Quiui in casa d'obedienza sei communicato del vero corpo di Christo sacramentalmente dal Sacerdote, e spesso spiritualmente dal calice della tribulatione per mano di Christo quando se bene la sensualità mormora, perche gli sono commandate cose contrarie alla sua uoglia, nondimeno lo spirito pronto per communicarsi spiritualmente di propria mano del Signore dice alegramente: Calicem quem dedit mihi Pater non vis ut bibam illum? Et tante uolte bascia le mani dell'obedienza, cioè di Christo; quante volte il giorno mortifica la propria volontà, ò riceue comman-

mandamento contra il suo gusto. Onde per conformarsi alle passioni del suo sposo non solo con affetto, ma ancora in effetto, molto volontieri in questa vita insieme con Giesù beuè il calice nel horto presso il colle della Mirrha confortato dall'Angelo del gran Conseglio a vincere se stesso, & a piacere al suo Maestro: Ma poi in Cielo tu sarai inebriato dal torrēte della voluptà di Dio, & sommerso nel gaudio del tuo Signore, & riceuerai il regno eterno, & la corona immarcessibile per le vittorie hauute qui in casa d'obediēza contra la propria volontà, & sensualità.

Terzo, Considera che la casa d'obedienza è il Paradiso terrestre, doue l'huomo è ignudo, & non ha bisogno di niente, ne conosce la sua nudità; se non apre gl'occhi al legno vietato della disobedienza, ne mai ne sarai scacciato fin che lasciato l'arbore della vitale obedienza non māgia

gia del pomo della propria volontà, che gli da morte, & lo sbandisce dalle vere delitie spirituali nella valle di lagrime, nella regione longinqua a pascere i porci de i proprij appetiti, sensuali, & bestiali, sotto la dura seruitù del Diauolo, non con altra paga, che quella dell'inferno.

Ma chi osserua il commandamēto conserua la vita, & dopò essere ben prouato, ne uà da questa ad un altra migliore, & più uera, & da delitie, a delitie, senza sentire pena; sendo che la perfetta obediēza fa l'huomo impassibile ancora in questo mondo; talche non sente passione alcuna chi in tutto è morto alla sua volontà, & viue conformissimo alla volontà diuina: onde si rallegra d'ogni cosa, che gli auenga prospera, ò auuersa, come ordinata dalla diuina bontà, & col braccio sinistro dell'humiltà, & col destro della carità (l'un sopra l'altro posti) abbraccia Dio; per amore delquale ancora l'inferno

gli

gli sarebbe un dolce Paradiso, quando ci stesse in sua compagnia, & senza lui il paradiso vn graue inferno. Breuemente dalla casa d'obedienza si passa alla casa di carità, & quiui poi per sempre si riposa in Dio: quia Deus charitas est, & qui manet in charitate manet in Deo, & Deus in eo.

Quarto, Considera i priuilegij di questa santissima casa d'obedienza, & dirai con San Bernardo: Bonum est nos hic esse, quia ibi homo viuit purius, cadit rarius, surgit velocius, incedit cautius, quiescit securius; irroratur frequentius, purgatur citius, moritur confidentius; remuneratur copiosius. Nam obedientia est locus refugij, requietationis portus, salutis habitaculum, uitę ianuę, remissionis diuersorium, templum orationis, oppugnatrix impiorum dæmonum, extintrix uitiorum, mater uirtutum, nutrix spei, inditium fidei, fomentum charitatis, Christi

spon-

ſponſa, columna immobilis, paradiſus delitiarum, Regina ſpecioſa, ſcala Cœli, & magiſtra ueritatis, & dũ uera exercetur obedientia in animã Deus trahitur, lætificantur Angeli, cumulantur merita, augentur uirtutes, reſecantur uitia, & interior homo ſpiritualibus donis locupletatur.

ORATIO.

DOmine Ieſu, qui pro ſalute humani generis factus es obediens uſque ad mortem, deprecor clementiam tuam, ut nominis tui adiutorio te dignè imitari, ac ſub audientiæ iugo uiuere, & mori valeam. Qui uiuis & regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus. Per omnia ſęcula ſęculorum. Amen.

COL-

COLLOQVIO.

ASscolta innanzi che tu parli, & senti i documenti, che il Signore Maestro delle virtù in casa di obedienza ti dona.

Primo, Sij obediente in ogni cosa etiam uilissima.

Secondo, Viui la uita commune con tutti quei di casa.

Terzo, Fuggi la loquacità, & la troppo familiarità.

Quarto, Non ti assicurare, ne fidare, ne presumere di te stesso, ne del proprio giuditio.

Quinto, Ricordati del primo giorno, nel quale uenisti per mia gratia in questa casa.

[Hæc in mente tene, castoque in
[pectore fige,
[Qui ingrederis summum Reli-
[gionis opus.

Parla poi col tuo Maestro, dicendo: Beati qui habitant in domo tua

Do-

Domine in sæculum laudabunt te.

Parla più oltre con li discepoli, & con le due sorelle Martha & Madalena & pregale che ti faccino viuere la loro vita, prima attiua per la mortificatione de vitij, poi contemplatiua per la dilettione di Dio in cõpagnia del fonte di uita Giesù per essere poi compagno della uita di Lazzaro resuscitato nella cõpagnia de beati: alliquali Christo è resurrettione & uita; così dicendo: Ego sum resurrectio & uita. qui credit in me etiam si mortuus fuerit uiuet &c.

Conuertiti poi alla gloriosa Madre della Vita & alli Discepoli della uerità, e pregali che ti tirino alla uia del paradiso in odorem vnguentorum per ueram obedientiam.

ESSERCITIO DELL'HVMILE SOGGETTIONE

A Similitudine di Chriſto.

DI D. BENEDETTO Pucci Camaldoleſe.

L'Oratione preparatoria.

Primo, Preludio ridurſi a memoria l'humiliſſima ſuggettione de Chriſto alla Madre al Padre putatiuo, all'Angelo nell'horto, a Giouanni Battiſta nel batteſmo, & nella paſſione a gl'empij miniſtri che lo tormentauano, donde ben dice di lui San Luca: Et erat ſubditus illis; & S. Paolo: Factus obediens vſque ad mortem crucis.

Secondo, Preludio Ricordarſi parimente che Chriſto fù eſſaltato ſopra

pra

pra tutti, & sopra ogni nome, che si nomina non solamente in terra, ma anchora in Cielo per essere humiliato sotto i piedi de tutti. Ad Heb. Secundo, Omnia subiecit sub pedibus eius; in eo enim quòd omnia subiecit sub pedibus eius nihil dimisit non subiectum ei.

Terzo Preludio, Domandargli gratia d'esser sempre soggetto non solo a lui, ma per amore suo a tutti.

Primo ponto, Questo è l'ordine di Dio, che tutte le cose create stieno soggette al Creatore ò immediatamente, ò mediatamente: alcune cause secondo che rappresentano l'imperio di Dio, & insieme manifestano meglio la sua infinita virtù, sapiẽza & bõtà, poi ch'è opera di maggior virtù communicare facoltà de operare simili effetti, & cosi vediamo la natura assomigliarsi al suo Creatore in quanto producendo tanti, & cosi varij effetti, cosi belli, cosi buoni, che prima erano nulla, & non appariuano, co-

no, come anco Dio di niente produsse questo bellissimo mondo, benche la natura imitare può; ma non già arriuare al suo Creatore.

Secondo Ponto, si come donque la Creatura deue per ordine di Dio, & per debito di ragione essere soggetta al suo Creatore; cosi deue ogni effetto essere soggetto alla sua causa, & la causa inferiore alla superiore, come il figliuolo al Padre, & la terra al Cielo.

Terzo, Perche Dio con l'infinita sua sapienza regge & prouede il tutto, & con l'immensa sua virtù lo muoue; come non è cosa che fugga la mano della virtù sua, ancor che differentemente, conciosia che cō la sua sapienza immediatamēte per se stesso, & in se stesso senza pigliar cōsiglio da nessuna creatura ordina ogni cosa quantunque minima; ma con la sua virtù non opera immediatē tutte le cose; ma muoue le seconde per le prime & le vltime per le di

mezzo, & fà venire al mondo i figliuoli de gl'huomini medianti i suoi Padri, & così per mezzo delle seconde cause mette in essecutione gli ordini della sua prouidenza che esso nell'abisso della sua infinita sapienza senza altro mezzo ritroua essentialmente & ab eterno; & così gli ordini del mondo ab eterno furno & sono in Dio, & però ripugna a lui l'hauere mezzi creati, ma l'essecutioni de gl'ordini sono in tempo, & però si fanno per mezzo delle seconde cause.

Quarto Ponto: Per questa causa vediamo il bellissimo ordine nelle creature spirituali, & nelle corporali, & nelle composte dell'vna, & dell'altra: Prima ne gl'Angeli è subordinatione d'vna Gierarchia ad vn altra, & d'vn ordine ad un altro insino all'vltimo, uerbi gratia. I Seraphini immediatamente sono soggetti a Dio, & però assistono a lui, & veggono in esso le ragioni

gioni delle cose, & del gouerno del mondo, & riceuono da Dio senz'altro mezo creato copiosissimo lume, purissima luce, & ardentissimo amore, & per mezzo loro quel lume si spande ne' secondi, cioè ne i cherubini, che non si spanderebbe se non fossero loro soggetti, & mediante questi si transfonde ne i terzi, cioè ne' Troni, & mediante questi nelle Dominationi, & mediante queste nelle Virtù, et per queste nelle Podestà, et per queste ne' Principati, & per questi ne i Arcangeli, & per questi ne i Angeli, & per questi ne' huomini, alli quali reuelano i diuini secreti, & cosi quel lume sempre più si viene abbassando, & ingrossando quanto più si parte dal suo proprio fonte Dio, tanto che come già è arriuato nell'huomo è quasi tutto oscuro sotto l'ombra della fede, perche quello che l'Angelo intende, & hà per intelligenza. Noi da lui lo riceuiamo per fede, & chi non lo credesse non potendo

tendo intendere peccarebbe grandemente come fece Zacharia, che diuentò muto per non hauere creduto all'Angelo non hauendo voluto soggettare l'intelletto humano all'Angelico.

Negl'huomini poi, & ne i Corpi è subordinatione prima ne' corpi celesti, vno è soggetto all'altro, & non riceuerebbe il suo influsso se non gli fosse soggetto & subordinato, & negl'elementi vn corpo è soggetto all'altro, la terra all'acqua, & questa all'aria, & questa al fuoco, & questo al cielo della luna, & questo al Cielo di sopra, & così di mano in mano sino al supremo, cioè empireo immobile, ch'abbraccia tutti i Cieli, & influssi in tutti con la sua luce, come il sole influisce con la sua in queste cose infime, & le feconda & fà germinare & multiplicare: Quanto all'huomo poi ch'è composto di corpo di spirito vediamo questa superiorità in lui verso la donna; il che si vede

parimente ne gl'animali & in ciascuno della parte sua più nobili verso l'inferiore suo, cioè verso la sensualità, & fra essi huomini vediamo alcuni essere superiori à gl'altri, ò perche sono Padri, ò perche sono Signori spirituali, alli quali gl'altri per ordine diuino debbono essere soggetti se vogliono stare in gratia di Dio, & in pace fra se stessi a guisa de membri in vn gran corpo sotto il capo; preilche l'Apostolo ad Roman. XIII. dice omnis anima potestatibus sublimioribus subiecta sit; non est enim potestas nisi a Deo, quæ autem sunt a Deo ordinata sunt, itaque qui resistit potestati Dei ordinationi resistit, qui autem resistunt, ipsi sibi damnationem acquirunt.

Quinto preludio, Et perche questa Podestà è di due sorti l'una temporale, l'altra spirituale, ò vero Sacerdotale, deue la temporale essere soggetta alla spirituale, come la Luna al Sole; altrimente si perde per

man-

mancamento di soggettione, così hoggidì si perdono li Regni per perdersi la fede, & l'obedienza del Papa vniuersale Vicario di Christo, così si perdono le Religioni per mãcamento d'obedienza, così si perdono i Dominij per la ribellione de Vassalli, così si perde l'anima per la disobidienza della sensualità, leuandosi contra la ragione, & scaualcandola sotto di se seruendo quella, che era signora alla schiaua, & all'ancilla.

Sesto, Chiunque donque serua l'ordine dato de Dio, serue all'istesso Dio, dicendo egli: Qui vos audit, me audit, & qui vos spernit me spernit, & è tanto vero questo, che alle volte la creatura mezzana fra il Creatore, & un'altra Creatura influendo in lei l'influsso che da lui riceue, si vendica il nome di Dio, & di Signore, come quell'Angelo, che precedeua Israele in persona nubis, dicesse, est nomen meum in illo, audi

vocem eius. Et Moise si dice hauere riceuuto la legge dalla bocca di Dio, & pure la riceuette per mezzo dell'Angelo, rappresentante la persona di Dio, & era riuerito in luogo di Dio; come dice San Paolo ad Gal. Lex ordinata per Angelos in manu mediatoris. & erano molti mediatori, l'Angelo era mediatore fra Dio, e Moise, & Moise fra l'Angelo, & il Popolo, alquale Angelo Moise douea obedire, come a Dio, & vdire & riceuere la sua voce, come voce di Dio, & mormorando contra Moise, mormorauano contra Dio, & da lui erano nel deserto castigati, come ribelli di Dio, Del Angelo dice Dio precedet te Angelus meus, audi ergo vocem eius; A Moise dice Dio non cõtra te murmurauerunt sed contra me, dimitte ergo me &c. Delli superiori dice San Paolo a gl'hebrei Obedite Prepositis vestris & subiacete eis. Ipsi enim peruigilãt, quasi rationem deo redditu
ri

ri pro animabus vestris. I figliuoli d'Israele alla voce dell'Angelo & al moto suo dal luoco doueuano moue re l'essercito, & i tabernacoli, & fermarsi quando egli si fermaua, essendo guida miracolosa, altrimente erano feriti dalli inimici ò da' serpenti, ò abandonati da Dio.

Settimo, si come donque i corpi elementarij, & corruttibili sono sottoposti alli celesti, & incorruttibili, così gl'intelletti, ch'errare possono deuono soggettarsi a gl'Angelici, & quelli al diuino, ilquale è increato et diuino, perche si come sono diuersi gradi di corpi l'vno sottoposto all'altro sin tanto che si arriua ad vn proprio amplissimo & immobile & perfettissimo, che contiene tutti gli altri, & non è contenuto da altro corpo influisce in tutti i corpi, & niuno influisce in lui, ch'è il Cielo empireo loco de beati spiriti tutto pieno di luce, purissimo & incorruttibilissimo; così sono diuersi gradi d'intel-

letti & volontà più nobili, & meno nobili, ſinche dall'vltimo, ch'è l'humano, il quale può errare s'arriua ad vno primo & increato, immobile, & diuino, il quale non può errare, perch'è l'iſteſſa verità, & ſapienza, il quale contiene tutti gl'altri, & non è contenuto ne compreſo, contiene perche comprende ogni coſa con la ſua ſapienza non è contenuto perche non può eſſere compreſo, come ne il Cielo Empireo dalli Cieli inferiori; l'intelletto donque men nobile deue eſſere ſuggetto al più nobiliſſimo, & quello che sà meno a quello che sà più, & quello che può errare a quello che non può errare, & quello ch'è guidato dalla propria ragione, a quello ch'è illuminato da Dio, come ſono li ſuperiori. Fili ne initaris prudentiæ tuæ, però biſogna cattiuare l'intelletto in obſequium fidei, & dopò quella in obſequium obedientiæ, coſi la uolontà, che è manco buo-
na

na, & che facilmente può peccare, a quella, che non può così peccare, & questa a quella che non può peccare, & la creata all'increata, che è regola d'ogni buona volontà; sì come l'intelletto diuino con la sua luce, & verità è regola d'ogni intelletto, così la sua volontà con la sua prima bontà è regola d'ogni volontà, così angelica, come humana, & così douemo sottomettere l'intelletto nostro al suo, & a quelli, che sono illuminati dal suo, come quelli de superiori, & la nostra uolontà alla sua, & de superiori, che sono mossi da lui, & così saremo purgati, illuminati, & accesi nel suo amore, & sì come non potremo errare col intelletto per essere guidati dalla sua sapienza, così non potremo peccare con la volonta, essendo mossi dalla sua volontà: Eccoui l'vtilità dell'obedienza per seruare gl'ordini di Dio.

Ottauo, Ma che gran cosa, che l'in

feriore ſtia ſuggetto al ſuperiore ſuo quando il figliuolo di Dio ſuperiore a tutti gl'Angeli s'è fatto inferiore a tutti gl'huomini per poterſi ſoggettare a tutti s'humiliò all'Angelo nell'horto, che marauiglia è che l'huomo obediſca all'Angelo quando Iddio è fatto obediente all'Angelo, & all'huomo inſino alla morte: l'huomo quando ſi ſottomette al ſuo ſuperiore, perche ſi congiunge col ſuo migliore, è purgato illuminato & perfettionato riceuendo la ſua perfettione da quello ſi come l'olio quando ſi meſcola col ſuo migliore, cioè col balſamo diuenta precioſo, et quando ſi meſcola con l'acqua per de la ſua bontà, & la luna quando ſi accoſta al ſole riceue la pienezza del lume, & quando ſi diſcoſta reſta oſcura, & il diſcepolo come più s'accoſta al Maeſtro più douenta dotto, & chi fugge la ſcola è ſempre ignorante, & l'oro quando ſe lega con la pietra pretioſa è di maggiore valore, &

quando si mescola col piombo doventa impuro, & più basso. Che perdita donque fà l'huomo sottomettendosi a' suoi superiori, niuna, anzi acquista grandemente come la terra per stare soggetta a tutti gl'elementi, & a tutti i Cieli, al sole alla luna alle stelle, riceue da tutti l'influsso così celeste, come elementale, secondo la proprietà di ciascuno Corpo, dà l'vno riceue la luce, dall'altro il calore, da vn altro la rugiada, da questa vna stagione, da quella altra vn altra; Laonde viene per tali influssi a rendere copiosi & varij frutti, quanti con isperienza vediamo & gustiamo: così l'anima che soggietta l'intelletto & volontà sua prima a Dio, & poi a gl'Angeli: & alla Santa Chiesa, & a' suoi superiori, viene a participare l'influenza di tutte quelle nobilissime cause: da Dio participa la similitudine della gratia, da gli Angeli partecipa il lume della sapienza & reuelatione, della Chiesa

partecipa la fede dalli superiori, partecipa la prudenza, & la quiete di conscienza, & quella coniettura di sua salute, che in questa uita mortale si può hauere; & se contentezza se troua in questo mondo si troua nel vero obediente, perche niuno distur bo hà della sua pace, ne da parte del intelletto perch'è totalmente conforme col sentire del superiore hauendo un medesimo parere, & sentire con lui, ne da parte della volontà, perch'è totalmente conforme col volere del superiore, & hauendo vn medesimo volere & non volere, & vn medesimo sentire cõ lui, viene ad essere con questa conformità & vniformità in vna infinita multitudine d'huomini, & Angeli, vna sola anima, vna sola volontà, un solo intelletto cor unum, & anima vna erat omnium credentium nella primitiua Chiesa, & vna sola uolontà in Cielo, cioè quella di Dio, perche la volontà propria è esclusa da quel luo

co, ma l'inferno n'è pieno, & tutti gli huomini de propria volontà, quali si partono dalla volontà di Dio vanno nell'inferno: Tolle propriam voluntatem dice San Bernardo & non erit infernus: Per tanto doue è tale conformità, & vniformità de voleri, e de pareri v'è il Paradiso et somma pace, che comincia in terra per gratia & per virtù dell'obedienza, & si compisce la sù in Cielo per gloria, come l'olio è sopra l'acqua sotto, stanno in pace, come l'acqua è superiore l'olio inferiore si mbuono l'vno contra l'altro, l'vno và in sù, l'altro và in giù, & non v'è quiete fin tanto ch'e siano nel suo luoco.

Nono, Non s'intende però che l'huomo s'habbia da sottomettere indifferentemente ad ogniuno, ma a quelli, a'quali è tenuto, & nel bene, & nelle cose uere, perche come la donna da bene non deue essere obediente se non al suo vero Marito in cose lecite & non alle bestie, così l'a-

nima deue essere soggetta a Dio, & a i luoghitenenti suoi in quelle cose, che come superiori gl'impongono et che gli dicono da parte di Dio, anchora che loro nel resto fossero cattiui. Quia super cathedram Moysi sederunt Scribe et Farisei omnia quæcumque dixerint &c. omnia ergo &c. facite, & seruate, secundum opera verò eorum nolite facere.

Decimo, Ma Christo quando si sottopose all'Angelo, & all'huomo discese, perche fu minorato, diuentando di Dio huomo, acciò noi ascēdessimo, diuentando di huomini Dei, si che egli discende alla nostra infermità, & noi ascendiamo alla sua virtù, egli discese alla nostra morte, & noi siamo saliti alla sua vita, & immortalità, egli è fatto partecipe delle nostre miserie, acciocbe noi douentiamo consorti della diuina natura.

Vndecimo, Chi seguita il mouimento di Dio secondo l'ordine diui

no si salua. Chi seguita il mouimento della propria volontà fuori dell'ordine si và a perdere in eterno. La ragione di ciò è, che essendo il fine dell'huomo sopra inalzato, & gratuito, bisogna, che i mezzi, & principij corrispondino al fine, & anco essi siano sopranaturali, il quale per se stesso interiormente, & gratiosamente senza alcun merito nostro, ma non senza cooperatione nostra, & consenso muoue l'intelletto per fede alla uisione sopranaturale del fine, doue ci sarà il moto della fede, & muoue la uolontà per amore alla fruitione di se stesso Dio ultimo nostro fine, & questo per debiti mezzi anche essi sopranaturali di Fede, Speranza, Carità, & altri necessari, & espedienti, & per virtù infuse, & acquisite l'intelletto riceue la luce per fede, la volontà riceue il mouimento della gratia per obedienza, & humile consentimento quando si lascia mouere.

La

Laonde lo Spirito Santo non trouando repugnanza de intelletto infonde la fede, & comincia ad eccitare, preuenire, & preparare la volótà, acciò si lasci conuertire, & drizzare al puro fine, & non trouando resistenza infonde la gratia per la prima giustificatione, & infonde i sette doni dello Spirito Santo per i quali è facile ad obedirli, mobile, & ben disposta à riceuerli ogni mouimento del buon spirito a ogni parte che vuole, & così continua il moto sopra naturale nella seconda giustificatione per opere meritorie di uita eterna, & và à finire il mouimento cooperando sempre la creatura con la gratia nel fine vltimo; cioè, nella glorificatione fermandosi la naue in porto di salute, togliendo via ogni facoltà di potere più resistere a Iddio proprio motore; & conseguentemente di potere più peccare per libertà della gloria di figliuoli di Dio, & qui è quiete eterna in Dio, sopra-

naturale

naturale corrispondente al mouimento gratioso dello Spirito Santo nella via; perche gratia Dei vita eterna; Ma mentre siamo in terra resta sempre la volontà libera d'acconsentire, ò non acconsentire a' mouimenti di Dio, per gl'ordini suoi diuini, onde potiamo perdersi & saluarsi secondo, che la volontà nostra può resistere & acconsentire; s'acconsente nauigando contra il corso del proprio fomite si salua; Quia regnum Cœlorũ vim patitur, & violenti rapiũt illud: Se seguita il corso naturale & il proprio mouimento fuor del l'ordinatione và a perdersi in eterno, restando priua del suo fine non per colpa del motore, ma propria sua, che non si volle lasciare muouere come disse San Stefano: Incircuncisi cordibus & auribus uos sẽper resistitis Spiritui sãcto, sicut et Patres vestri in deserto fecerunt, si come donque i primi per via di soggettione arriuano in questa vita, secondo

San Dorotheo a vna certa impassibilità dell'animo, & nell'altra alla vera libertà della gloria, così per il contrario i secondi sentono in se stessi in questo mondo continuo tormento, & stanno in stato pericoloso douunque siano di non arriuare alla pace eterna nell'altro, la ragione di questo è, perche doue la uolontà mossa da Dio fa resistenza è lasciata dal Spirito Santo, come dice San Thomaso. In quæstion latius disp. in se, & a se stessa, & cessa egli di muouerla al sopranaturale fine, onde lasciata in se stessa non più si moue a Iddio all'insù; ma contra Dio all'ingiù a uno fine contrario secondo il corso naturale della natura corrotta, poiche da se non si può mouere naturalmente a un fine sopranaturale, alquale non ha inclinatione proportionata, ne sopranaturale, da se, perche non può arriuare tãto alto con l'arco della natura, neque in arcu meo sperabo, & gladius meus

non

non saluabit me, & fallax equus id salutem in abundantia uirtutis suæ non saluabitur, & perditio tua ex te Israel est, in ne tantummodo auxilium tuum.

Colloquio, Parla al Signore, dicendo: Hodie si uocem Domini audieritis nolite obdurare corda uestra sicut in exacerbatione secundum diem tentationis in deserto, vbi tentauerunt me patres uestri, probauerunt, & viderunt opera mea: quadraginta annis proximus fui generationi huic, et dixi semper hi errant corde, ipsi uerò non cognouerunt uias meas, quibus iuraui in ira mea si introibunt in requiem meam. Donque, Ego in te sperabo Domine, & dixi Deus meus es tu, in manibus tuis sortes meæ. Psal. 19. Pater noster, &c.

Et de fumo putei exierunt locustæ in terram, & data est illis potestas sicut habent potestatem scorpiones terræ, & præceptum est ilis, ne læ-

læderent fœnum terræ, neque omne viride, neque omnem arborem, nisi tantum homines, qui non habent signum Dei in frontibus eorum. Apoc. 9. Signum humilitas: Locustæ saltibus, non motu continuo, nec ordinato mouetur.

Sia laude, e gloria alla Santissima Trinità, & alla gloriosissima Vergine, e a tutti i Santi, sottoponendo io tutto sotto la correttione della Santa Romana Chiesa, e suoi ministri.

IL FINE.



IN VENETIA,

Appresso Mattheo Quatti, Libraro all'insegna del Papa à S. Gio. Chrisostomo 1606.